

«GIOVANI CORROTTI DAGLI EDUCATORI» E MONTALE SCOPRÌ I CATTIVI MAESTRI

Alessandro Gnocchi a pagina 23

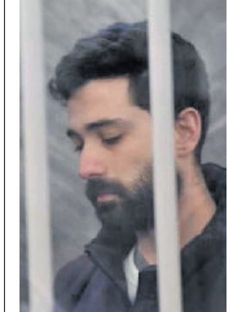
IL PIANO VALDITARA: FONDI DEL PNRR CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

Gioia Locati a pagina 8

MILANO, GLI STUDENTI DELLA STATALE: «BASTA HAMAS, VOGLIAMO STUDIARE»

Alberto Giannoni a pagina 8





IMPAGNATIELLO ANDÒ DALLA MADRE COL CORPO DI GIULIA NEL BAGAGLIAIO

Messina a pagina 16

9 771124 883008 40528

il Giornale

50 il Giornale

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LI - Numero 126 - 1.50 euro*



ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

TRIDICO E LA CAMPAGNA PRE-PAGATA

di **Osvaldo De Paolini**

Pasquale Tridico, già presidente dell'Inps, sarà capolista del Movimento 5 Stelle nella circoscrizione Sud alle elezioni europee. Gli auguriamo pieno successo. Se non fosse che nella sua discesa in campo c'è un forte sentore di conflitto di interessi. Fino a pochi mesi fa, Tridico era alla guida dell'ente che ha distribuito, in quasi totale assenza di controlli preventivi, oltre 32 miliardi di Reddito di cittadinanza. Al netto del giudizio sul provvedimento - che non ha cancellato la povertà, che non ha ridotto la disoccupazione (anzi ha reso più difficile l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro), che è costato uno sproposito alle casse dello Stato - il Reddito ha visto il maggior numero di beneficiati proprio al Sud: Campania, Puglia e Calabria sono le regioni con la maggiore distribuzione del bonus. Il sillogismo sarà imperfetto, ma il dubbio è più che lecito: prima distribuisco a pioggia un bonus senza preventivo controllo su chi lo percepisce; poi mi candido nella stessa area di maggior utilizzo del bonus; infine godo a mia volta della prebenda distribuita, ricavandone un utile espresso in voti. Non sarà una questione di legittimità - ciò che non è espressamente vietato è consentito, secondo la nota massima -, ma di sensibilità e di trasparenza sicuramente sì. Vale oggi per il professor Tridico, ma vale per qualunque soggetto, a capo di un ente o di una società pubblica, che dovesse mettere a profitto (elettorale) le azioni condotte come grand commis di Stato. Fino a che punto è giusto tollerare una campagna elettorale di fatto pre-pagata con denari pubblici? I francesi hanno coniato l'espressione «pantouflage» (mettersi comodo, mettersi in pantofole) per indicare il fenomeno che vede alti funzionari pubblici, in genere cresciuti alla École Polytechnique o alla École nationale d'administration (Ena), imboccare la strada delle più munifiche imprese private. In Italia il «pantouflage» è normato e in parte vietato: è infatti stabilito che nei tre anni (...)

segue a pagina 10

IL CASO

Gay, il Papa irrita i benpensanti

Lo sfogo (a porte chiuse) di Francesco sull'omosessualità nella Chiesa

di **Michele Brambilla** e **Stefano Zurlo**

Assemblea a porte chiuse dei vescovi italiani. Lunedì della scorsa settimana. Al Papa, che va a briglia sciolta, sfugge una battuta infelice: «C'è già troppa frociaggine in giro». Si riferisce alla Chiesa? Il tema in discussione è l'ammissione dei gay nei seminari. Colpisce non solo l'espressione in sé, ma anche che qualcuno la faccia circolare.

a pagina 17

DOPO LE VITTIME CIVILI A GAZA

Israele, Crosetto si smarca

Il ministro della Difesa accusa Tel Aviv di «seminare odio», poi precisa: «Nessuna condanna». A Rafah morto un egiziano: sale la tensione

Il mondo condanna l'attacco israeliano contro un campo profughi vicino a Rafah. Duro il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Israele semina odio». In serata arriva la correzione: «Se critico l'offensiva e i rischi che questa comporta per la popolazione palestinese non sto attaccando Israele».

Clausi, **Micalessin** e **Robecco** alle pagine **12-13**

Errore negli atti

Toti, i pm ammettono: finanziamenti «leciti»

Lodovica Bulian alle pagine **6-7**



PRESIDENTE Giovanni Toti, ancora agli arresti domiciliari

COME AI TEMPI DI MANI PULITE

Ritorna il Grillo forcaiolo

di **Filippo Facci** a pagina **6**

DECRETO SALVINI IN GAZZETTA UFFICIALE

La stretta sugli autovelox: addio alle multe selvagge

Il decreto Salvini è realtà. Arriva l'ora dello stop all'utilizzo selvaggio degli autovelox da parte dei Comuni. E quindi alle multe a pioggia che vessano i cittadini. Il ministero aveva annunciato la stretta: promessa mantenuta. Oggi il testo è in Gazzetta ufficiale, tra 15 giorni sarà legge.

Francesco Boezi a pagina **9**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **18-19**

Così ci si difende dalla farina d'insetti

GIÙ LA MASCHERA

METTERCI UN TAPPO

di **Luigi Mascheroni**

La grande politica si misura dalle piccole cose. Ecco perché il caso delle bottigliette di plastica con il tappo attaccato per non farlo disperdere nell'ambiente – una crudele regolamentazione, anche inutile, per farti rovesciare l'acqua addosso - è la prova provata della stupidità della Commissione europea. La Lega ieri ci ha persino costruito sopra una campagna *social*. E, contrariamente a quanto appaia di solito Salvini, persino ironica.



Al netto di chi ha votato la legge, e al netto dei tutorial di Carlo Calenda, il quale spiegando agli altri come si apre il tappo non è però capace di spiegare a se stesso perché si è deciso di attaccarlo alla bottiglia, la normativa svela il volto mefistofelico di Bruxelles.

Il diavolo fa le bottiglie, l'Europa i tappi.

Lasciamo a Salvini, a Calenda e alle varie tifoserie politiche la questione. Personalmente abbiamo risolto il problema da un pezzo. Prima dell'obbligo europeo eravamo i più scrupolosi esecutori della raccolta differenziata. Dopo abbiamo cominciato a staccare il tappo, tenerlo in tasca e buttarlo nella prima aiuola che incontriamo. A volte assieme alla bottiglietta.

C'è un principio, più di ogni altro, cui deve essere fedele il politico che rappresenta un'istituzione. Ed è questo. Mai - ma mai - smettere di avere fiducia negli uomini. Il giorno in cui accade, fosse anche per colpa di un tappo, gli uomini smetteranno di avere fiducia nelle istituzioni.

E ciò spiega il bassissimo livello di gradimento dell'Unione europea.

all'interno

MINORANZA INQUIETA

I frondisti Pd: «Con il 20% ci teniamo Elly»

Laura Cesaretti

«Meno gente va a votare, più forte andremo noi». Gli analisti del Pd lo dicono chiaro: Elly Schlein ha solo da guadagnare con l'astensionismo.

a pagina 3

TELEFONATA DALL'ELISEO

Renzi-Calenda divisi al voto: ira di Macron

di **Adalberto Signore**

È in casa nostra che i macroniani si giocano una fetta importante del loro futuro europeo. Fastidio per la scissione tra Renzi e Calenda.

a pagina 2

SUL PREMIERATO

Un referendum sganciato dal governo

di **Augusto Minzolini**

La premier Giorgia Meloni ha cercato in questo week end di spersonalizzare una scadenza che potrebbe diventare problematica.

alle pagine 2-3

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

VERSO LE EUROPEE SCENARI POLITICI

L'INUTILE PRESSING: CORRETE INSIEME

Macron: Italia decisiva Il fastidio dell'Eliseo verso Renzi e Calenda

Se entrambi restano sotto il 4%, Renew perde 8-9 eurodeputati. Ed Ecr «vede» il terzo posto

di **Adalberto Signore**

L'Ohio di Renew Europe si chiama Italia. È in casa nostra, infatti, che i liberali a trazione macroniana si giocano un fetta importante del loro futuro europeo. Non un dettaglio, perché cinque anni fa Renew contribuì a indirizzare la nomina del presidente della Commissione Ue. Insieme al Ppe e ai socialisti di S&D, infatti, diede vita alla cosiddetta «maggioranza Ursula» che portò all'elezione di von der Leyen. Nel 2019, però, Renew contava 108 europarlamentari, mentre gli ultimi sondaggi disponibili di *Europe Elects* gliene attribuiscono tra 74 e 90, con il rischio concreto di essere scavalcati sul terzo gradino del podio di gruppo più numeroso dai conservatori di Ecr, quotati tra 73 e 90 (Ppe e S&D saranno invece rispettivamente al primo e secondo posto).

Sulla forbice dei seggi potenziali di Renew, infatti, rischia di giocare un ruolo chiave l'Italia, tanto che nelle settimane scorse il presidente francese Emmanuel Macron ha chiamato e/o fatto chiamare sia Matteo Renzi che Carlo Calenda per fargli una educata lavata di testa e chiedergli di deporre le armi.

La questione è un po' complicata e legata ai sistemi elettorali che sono diversi da Paese a Paese, esattamente come la data del voto. Sia Italia che Francia, però, prevedono una soglia di sbarramento (noi al 4%, loro al 5), a differenza per esempio di Germania e Spagna. Così, Macron ha avuto subito ben chiaro che lo scenario italiano rischia di penalizzare pesantemente Renew, riducendo il suo potere d'interdizione quando dopo il voto si decideranno i nuovi assetti comunitari. Certo, il presidente francese potrà sempre far valere il peso geopolitico dell'Eliseo (l'Europa è storicamente a trazione franco-tedesca, non solo politicamente ma anche nella burocrazia che governa Bruxelles e Strasburgo). Ma i numeri effettivi restano comunque decisivi. Di qui la telefonata a Renzi e Calenda per cercare lumi su qualcosa che a Parigi resta incomprensibile: perché Italia viva e Azione corrono da sole col rischio di restare fuori dal Parlamento Ue?

Visto con gli occhiali di casa nostra è piuttosto facile comprendere come l'incompatibilità sia soprattutto umana e personale. Ma Macron, con qualche ragione, pare non sia stato troppo comprensivo. Secondo l'ultima supermedia di *YouTrend* prima del *black out* sui sondaggi, Stati Uniti d'Europa (dove insieme a +Europa corre la renziana Italia Viva) starebbe al 4,3%, mentre Azione di Calenda al 3,9. Insomma, una partita sul filo di lana. Con un dettaglio non indifferente: se entrambi si fermassero sotto il 4% anche solo per pochi decimali, non solo non porterebbero a casa neanche un parlamentare (e così il gruppo di Renew) ma i voti non assegnati finirebbero proporzionalmente spalmati sui partiti che superano la soglia. Quindi, sintetizzando, andrebbero a ingrassare soprattutto Fratelli d'Italia, che tutti i sondaggi danno ampiamente come primo partito in Italia (non a caso a via della Scrofa sono convinti di poter andare oltre i 23 seggi che gli attribuisce l'ultima rilevazione di *Europe Elects*).

Di qui il fastidio di Macron. Che per una piccola guerriglia tutta italiana rischia di perdere 8-9 eurodeputati, con l'ulteriore beffa di vederli redistribuiti proporzionalmente sugli altri partiti (di cui 2-3 a Fdi, quindi ai conservatori di Ecr). Con Renew europe che, peraltro, proprio in questi giorni è alle prese con una crisi senza precedenti con i liberali olandesi di Vvd, partito del premier uscente Mark Rutte (destinato alla poltrona di Jens Stoltenberg come prossimo segretario generale della Nato). Nonostante il *Volkspartij voor Vrijheid en Democratie* sia da anni un pilastro della famiglia liberale europea, infatti, il via libera di Rutte a un accordo di governo a Amsterdam con Geer Wilders, il leader islamofobo e antieuropeo del Pvv, ha acceso un feroce scontro dentro Renew, con la capodelegazione macroniana Valérie Hayer che ha annunciato per il 10 giugno - il giorno dopo le Europee - una riunione del gruppo per chiedere l'espulsione di Vvd (quotata da *Europe Elects* a 5 eurodeputati).

Insomma, per Macron due discreti grattacapi. E per Giorgia Meloni la possibilità concreta del sorpasso di Ecr su Renew, che potrebbe spostare verso destra gli equilibri che porteranno a indicare il nome del prossimo presidente della Commissione Ue. Sempre in quota Ppe, certo. Ma magari più gradito all'area di centrodestra destra.

Le telefonate da Parigi per convincerli ad allearsi
Il timore di un gruppo ridimensionato (anche per lo scontro con Rutte) e scavalcato dai Conservatori



PERPLESSO
Il presidente francese Emmanuel Macron striglia Renzi e Calenda (nel tondo)

---

l'analisi

La tentazione di Giorgia: rinviare il referendum e sganciarlo dal governo

Premierato, il test dopo le Politiche Cassese: «Rischio personalizzazione»

di **Augusto Minzolini**

È uno dei saggi della Repubblica e dispensa consigli, anche non richiesti, ai potenti. E con il linguaggio felpato che gli è proprio Sabino Cassese non lesina suggerimenti sul nuovo rebus che attanaglia Giorgia Meloni (*nel tondo*): il probabile referendum sul premierato e le sue conseguenze. La premier ha cercato in questo week end di spersonalizzare una scadenza che potrebbe diventare problematica, ponendo dei paletti e lanciando un messaggio chiaro: l'esito del referendum non ha nulla a che vedere con la durata del governo, per cui anche se dovesse perderlo resterebbe a Palazzo Chigi.

Ma sarà proprio così? Cassese, il saggio, si limita ad invitare la Meloni alla prudenza: «Mi auguro - è la sua speranza - che nel confronto parlamentare si allarghi la maggioranza in modo da evitare il referendum che è per sua natura uno strumento plebiscitario. È fatale infatti, voglia o meno la premier, che si inneschi un processo di personalizzazione. In un sondaggio che studiò le ragioni della sconfitta al referendum della Riforma Renzi, l'80% degli intervistati dichiararono di aver votato contro il capo del governo non contro la Riforma».

Quel rischio è ben presente nella mente di una persona accorta come la Meloni anche se i suoi inquadrano le sue uscite di questi giorni più nella narrazione della campagna elettorale che su altro: «Giorgia ha fatto bene - osserva Alberto Balboni, regista della riforma al Senato - perché ha dimostrato ancora una volta di essere battagliera. Quando si presenta libera dai condizionamenti piace alla gente. E poi le critiche della sinistra sono sempre strumentali. Hanno presentato addirittura emendamenti

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA


OTTIMISTA
Elly Schlein vede il 20%, ma inquieta la minoranza dem (nel tondo Franceschini)

GLI ANALISTI DEM: L'ASTENSIONE CI AVVANTAGGIA

Schlein al test del 20% La fronda Pd inquieta: «Dovremo tenercela...»

Il realismo di Franceschini. Ma la segretaria rischia con il voto a Firenze e nelle Regioni

di **Laura Cesaretti**

«Meno gente va a votare, più forte andremo noi». Gli analisti elettorali del Pd lo dicono chiaro: con l'astensionismo, che si preannuncia assai alto, Elly Schlein ha solo da guadagnare.

Perché, spiegano, andranno a votare «i grandi centri urbani, le Ztl, l'elettorato d'opinione anti-governativo». Al Nazareno circola ottimismo, e ci si tiene pronti a rispolverare lo slogan delle primarie 2023: «Gli ripeteremo: non ci avete visto arrivare», confida Elly ai suoi. Un messaggio rivolto agli avversari esterni, certo (da Giorgia Meloni a Giuseppe Conte), ma anche alla fronda interna: se le Europee andranno come la segretaria si aspetta, sarà zittita: sopra il 20% «di sicuro», dicono i bookmaker dem, con la seria possibilità di raggiungere (lei spera addirittura di superare) la soglia delle ultime europee, 22,7%. Certo, restano lontane le vette irripetibili del 41% di Matteo Renzi, ma per Schlein il successo sarebbe indiscutibile: accorciare la distanza con la «competitor» Giorgia Meloni e ampliare quella con M5s. Che, nelle previsioni confessate dallo stesso Giuseppe Conte ai suoi, «starà intorno al 10%».

Dario Franceschini (*nella foto*), spesso il più lesto a percepire il clima, ha tirato le briglie ai suoi: «Sia chiaro che Elly ce la teniamo, dopo le Europee: vedrete che andranno molto meglio di quanto si dica». Certo, era stato tra i primi a bocciare la scelta di Schlein di firmare il referendum Cgil sul Jobs Act: «Non lo sottoscrivo». E in privato non nasconde le critiche al modo in cui la leader, di cui è stato Grande Elettore, gestisce la politica e i rapporti interni. Ma ha scelto anche di esporsi pubblicamente, una settimana fa, per ribadire che Elly «è stata eletta segretaria fino al 2027, e così sarà». Anche se, ha aggiunto, «dopo le Europee inizierà un percorso complicato, che lei dovrà guidare, per costruire la coalizione».

Un percorso che avrà come primo snodo, avvertono in molti, la raffica di elezioni regionali e comunali del prossimo anno, che vedono in ballo roccaforti dem: Campania, Puglia, Toscana, Milano, solo per citare le principali. Ed è su quelle scadenze che i critici interni di Elly hanno spostato l'orizzonte, un tempo fissato sulle Europee: perderne una o più di una riaprirebbe il conflitto interno. Qualche suspense c'è anche su Firenze, dove si vota il 9 giugno: già finire al ballottaggio, per il Pd, sarebbe uno smacco.

Nel capoluogo toscano già finire al ballottaggio sarebbe un grave smacco per i democratici Ma la leader è sicura: «Non ci vedranno arrivare»

Ma per ora, se le cose il 9 giugno andranno come pare, «Schlein è blindata», ammette un dirigente della minoranza. Anche perché, con abili manovre, la segretaria ha addomesticato la fronda: con Stefano Bonaccini, l'ex antagonista ora capolista nel Nordest, ha stretto un patto di ferro nel nome della «unità del partito». Con Nicola Zingaretti, candidato numero 2 nel Centro dove lei è capolista, pure. Entrambi puntano allo stesso traguardo: diventare capogruppo Pd in Europa. Così tra i due si è scatenata una guerra (virtuosa ai fini della segretaria, perché porta voti) per chi si aggiudicherà più preferenze. Che sono diventate il terreno della guerra interna, il grande «fixing» tra le correnti. Nel Nordovest i riformisti lombardi Gori, Maran, Fiano, Tinagli puntano a superare Cecilia Strada, capolista scelta dalla segretaria. Nel Nordest, Bonaccini straccerà senza problemi l'ambientalista schleiniania Annalisa Corrado, ma la segretaria cerca di trainare il paladino Lgbt Zan (l'unico che Schlein ha piazzato in due circoscrizioni, per dargli certezza di elezione). Al Centro, Schlein scommette su sé stessa (punta a almeno 500mila preferenze) e sull'uscente Camilla Laureti, mentre il «pacifista» anti-ucraino Marco Tarquinio lamenta di essere stato «lasciato solo» (con gli amici di Sant'Egidio) perché Elly non lo invita alle sue iniziative. Zingaretti deve vedersela con big come Mancini, Bettini e Gualtieri che sostengono il sindaco di Pesaro Ricci contro di lui. E poi c'è il Sud, dove il lanciatissimo Antonio Decaro e la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno cercano di superare la capolista Lucia Annunziata, sostenuta da Schlein e dal governatore De Luca (che però ha da pensare anche al suo candidato Lello Topo). Un tutti contro tutti che finisce per portar acqua al mulino di Elly.

che tolgono il diritto di voto ai senatori a vita. Vorrebbero trasformare la Segre in una senatrice di serie B».

Fin qui la propaganda elettorale, se si scruta però più dentro l'inner circle della Meloni ci si accorge che l'incognita del referendum pesa, eccome. Uno degli strateghi della battaglia sulle riforme di Fratelli d'Italia, di cui non si può fare il nome per non averlo sulla coscienza, lo ammette. «È chiaro - confida - che il governo non potrebbe superare indenne la sconfitta sul referendum su una riforma che è diventata la sua bandiera. Lo sa anche un bambino. Ecco perché è troppo rischiosa l'ipotesi di andare alla prova referendaria prima delle elezioni politiche. Semmai andrebbero valutate con attenzione due opzioni: quella di tenere il referendum insieme alle politiche o ancor meglio, almeno per me, farlo addirittura dopo».

Il piano è quindi è evitare, depotenziare o rinviare il referendum. Gianfranco Rotondi, democristiano approdato nelle fila di Fratelli d'Italia, ad esempio, tenterebbe in tutti i modi di allargare la maggioranza. «Bisogna tornare al vecchio schema democristiano - è la sua opinione - di non far coincidere maggioranza delle riforme con quella di governo. Quindi allargare, allargare il consenso per evitare che un'ipotetica sconfitta sia messa sul groppone di Palazzo Chigi. Per lo scopo abbiamo solo due interlocutori: Renzi o i 5stelle visto che il Pd ha fatto del bigottismo istituzionale la sua ideologia».

In realtà la ritrosia della Schlein ha ragioni politiche più che di merito: la battaglia nel referendum potrebbe essere il collante del cosiddetto «campo largo». Anzi, nel Pd molti sono convinti che il referendum rappresenti il grimaldello per far saltare l'attuale quadro politico. «Ora la Meloni - prevede il piddino Matteo Orfini - giura che se perde il referendum non si dimetterà, voglio vederla alla prova, quando imboccherà il piano inclinato della sconfitta». I paragoni non mancano da Cameron, il primo ministro inglese che perse il referendum sulla Brexit, a Renzi.

In queste condizioni è ovvio che l'obiettivo di allargare la maggioranza parlamentare resti un pio desiderio. È più probabile, invece, che la Meloni indossi i panni del console romano Quinto Fabio Massimo detto il Temporeggiatore, usi cioè la tattica del rinvio per individuare il momento più propizio per la battaglia. «Può scegliere tempi - è il parere di Stefano Ceccanti, il piddino più esperto in referendum - e non è poco. Per cui se i sondaggi gli saranno favorevoli ci proverà il 2025-26, magari abbinandolo con possibili elezioni anticipate. Altrimenti lo fisserà con le politiche a scadenza naturale o addirittura dopo. Nessuno lo vieta».

VERSO LE EUROPEE SCENARI POLITICI

Meloni fiera del Pnrr: «Al top nella Ue» E scende in campo a piazza del Popolo

La premier: «Non era folle modificarlo» Comizio sabato, spot con gente comune

Fabrizio de Feo

«Mettere a terra il Pnrr è una sfida che possiamo vincere solo se tutti coloro che sono coinvolti nell'attuazione sentono sulle proprie spalle questa responsabilità». Giorgia Meloni torna a spingere sull'acceleratore del Pnrr, il grande piano che punta a mobilitare risorse, energie e competenze su progetti strategici e di ampio respiro. Lo fa presenziando in Prefettura, a Roma, la prima riunione della Cabina di coordinamento sul Pnrr. Un incontro che segna il passaggio alla «Fase 2 del Pnrr, la più importante, quella della concreta attuazione delle riforme e della messa a terra di tutti gli investimenti strategici» spiega. «Fase 2 nella quale è fondamentale rendere più efficace il monitoraggio, favorire le sinergie e migliorare l'attività di supporto agli enti territoriali, anche promuovendo le migliori prassi».

Un gioco di squadra da gestire attraverso una «Cabina di coordinamento permanente presso ogni singola Prefettura, dove si potranno portare all'attenzione di tutti le eventuali criticità e intervenire tempestivamente». Un confronto continuo con i territori che «ci consentirà anche di accelerare i pagamenti e diffondere le buone pratiche amministrative». Giorgia Meloni ricorda come l'Italia sia «al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento del Pnrr». Primato certificato dalla valutazione a medio termine della Commissione europea. «Abbiamo ricevuto il pagamento sia della terza rata da 18,5 miliardi che della quarta rata da 16,5 miliardi e siamo in dirittura d'arrivo per il raggiungimento dei 52 obiettivi della quinta rata, pari a 10,6 miliardi». La frecciata: «Eppure ci dicevano che era folle rinegoziarlo».

Dal piano istituzionale a quello più strettamente politico, Giorgia Meloni si prepara a vivere la manifestazione finale della sua campagna elettorale sabato a Piazza del Popolo. Ieri è stato anche pubblicato lo spot per i social per le Europee. Il leit motiv è «Io voto Giorgia perché...», una donna da votare perché «è una del popolo», perché «non si arrende mai», perché «si è fatta strada partendo dal basso», perché «è una di noi e non si è montata la testa». Il concetto viene declinato attraverso i volti e le parole dei cittadini italiani che spiegano i motivi per cui scriveranno il nome della premier sulla scheda elettorale. Dal cameriere allo studente che per la prima volta può votare fuori sede, dalla giovane professionista alla disabile, dall'agricoltore che vede i suoi interessi e il suo futuro legati a quanto avviene nelle istituzioni europee, fino all'operaio, alla pensionata e alla mamma che finalmente ha gli strumenti per conciliare famiglia e lavoro.

Realizzato da una casa di produzione con qualità cinematografica, lo spot è nato da una chiacchierata tra il responsabile Comunicazione, Andrea Moi e il deputato Francesco Filini. È ovviamente passato nella definizione dei testi attraverso la mano politica, così come la tipologia dei personaggi da coinvolgere è stata suggerita dal partito. Lo spot, girato a Roma, non punta solo sulla forza del personaggio Giorgia Meloni ma anche su contenuti politici importanti. Giudizi e apprezzamenti attraverso cui si raccontano le iniziative concrete messe in campo nei primi venti mesi di governo.







LO SPOT Cittadini comuni, tredici categorie rappresentative, nel video diffuso da Fdi, con lo slogan «Io voto Giorgia» alle prossime elezioni europee. A sostenere Meloni il barista, lo sportivo, la pensionata, l'operaio, il medico, la donna, lo studente, la portatrice di handicap

REGIONALI Azzurri fuori nella circoscrizione di Biella

Un cavillo cancella Forza Italia dalla scheda

L'Ufficio elettorale blocca il tandem Leardi-Guabello. «Noi penalizzati»

Pier Francesco Borgia

Che la legge elettorale regionale abbia dei difetti sono in molti a pensarlo. E c'è già chi promette che uno dei primi impegni del prossimo Consiglio regionale piemontese sarà di correggere i «difetti» di questa legge. Intanto si registra la prima «vittima» del sistema. Anzi di vittime ce ne sono più d'una. Andiamo con ordine. Nella circoscrizione di Biella (provincia che non raggiunge i 200mila abitanti) i candidati per ogni partito sono soltanto due. Quindi per applicare la legge sulle «quote» di genere ogni partito deve candidare un uomo e una donna. Accade così che Forza Italia candida Lorenzo Leardi in tandem con Francesca Guabello. La candidatura di Leardi (già due volte consigliere regionale poi incappato nell'indagine Rimborsopoli) viene però respinta. La sua presenza in lista è stata giudicata illegittima per via dei tempi della sua riabilitazione dopo l'interdizione dai pubblici uffici seguita alla sentenza del giudice. Secondo i legali di Leardi al momento della sua iscrizione nelle liste il candidato azzurro era già eleggibile.

Senza Leardi in lista decade anche la Guabello (la sua sola presenza non rispetterebbe la norma della divisione delle candidature) e Forza Italia si ritrova senza candidati e quindi senza simbolo. Perdendo uno dei sette collegi provinciali Forza Italia dovrebbe rinunciare a qualcosa come lo 0,6/0,7% del voto complessivo. Cifra non altissima ma sufficiente per bloccare l'elezione di un consigliere. «Questo meccanismo elettorale ci penalizza - commenta il parlamentare biellese Roberto Pella -. Non è possibile che a causa di un cavillo amministrativo venga impedito a un partito come il nostro di presentare il suo simbolo e a una candidata legittimamente scelta come la Guabello di presentarsi».

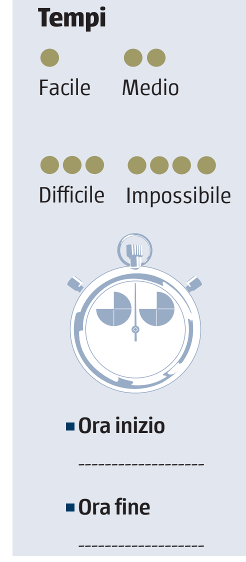
Il Sudoku

●●●○

	2					9		
			2			3	1	4
	4	1	5	3		2		
8		2		5				
	3						5	
				6		4		7
		4		1	9	5	2	
2	5	6			3			
		9					4	



8	4	9	5	7	6	3	1	2
5	7	6	2	3	1	9	4	8
2	3	1	9	4	8	6	5	7
7	1	4	8	2	9	5	3	6
9	8	3	6	5	7	1	2	4
6	2	5	3	1	4	8	7	9
1	6	2	4	8	3	7	9	5
3	5	8	7	9	2	4	6	1
4	9	7	1	6	5	2	8	3



Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	99	44	90	90	52	7	49
Cagliari	26	78	17	73	79	72	77	68
Firenze	7	100	21	87	20	84	10	73
Genova	28	67	1	53	63	53	31	52
Milano	45	72	35	66	19	57	20	54
Napoli	32	85	9	81	2	73	75	73
Palermo	39	82	81	78	85	70	29	61
Roma	77	84	51	83	53	75	9	70
Torino	51	72	10	68	13	64	87	63
Venezia	8	105	26	66	75	54	38	52
Nazionale	2	81	29	73	32	51	23	50

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

LE INCHIESTE SUI POLITICI IL CASO LIGURIA

Spinelli resta agli arresti E i pm si correggono: «Contributi leciti a Toti»

Il gip: domiciliari adeguati all'imprenditore La perizia audio sull'interrogatorio del figlio

Lodovica Bulian

Resta ai domiciliari Aldo Spinelli, l'84enne imprenditore della logistica accusato dalla Procura di Genova di aver corrotto il governatore Giovanni Toti e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini. I suoi legali Sandro Vaccaro e Andrea Vernazza avevano fatto istanza di revoca al giudice per le indagini preliminari, a cui per altro Spinelli aveva scelto - a differenza di altri indagati - di rispondere nell'interrogatorio di garanzia subito dopo gli arresti del 7 maggio. Ma per il gip i presupposti cautelari non sono cambiati. Non solo «la misura appare proporzionata» e «adeguata», ma Spinelli nel caso tornasse in libertà potrebbe «acquisire nuovi incarichi e cariche all'interno» del suo Gruppo o avere la «possibilità, tutt'altro che astratta, che continui perseguire interessi imprenditoriali, curando, dirigendo e gestendo le pratiche societarie». Per il magistrato, dunque, sussistono ancora il rischio di inquinamento probatorio e la reiterazione del reato, «dal momento che le indagini sono ancora in corso e potrebbe ipotizzarsi il contatto dell'indagato con altre persone al fine di concordare una versione diversa dei fatti». Come l'ha presa lui, lo «zar» del porto di Genova? «Come può stare secondo voi? Come un uomo di 84 anni abituato a lavorare venti ore al giorno e che è recluso in casa, può vedere solo il fratello - commenta il suo legale Sandro Vaccaro - Non condivido minimamente le esigenze evidenziate dal Gip. Si potevano tranquillamente tutelare con la misura dell'interdizione. Mancano a mio avviso l'attualità e la concretezza dei presupposti cautelari. Avevamo fatto istanza di revoca da un punto di vista soggettivo, non dei fatti contestati, vista l'età della persona e il clamore vicenda. Clamore per cui ci si chiede come potrebbe Spinelli in questa fase reiterare il reato». Di certo non si andrà per ora Riesame. E anche alla luce dell'interrogatorio «lampo» di Signorini, che non avrebbe ammesso alcun addebito davanti ai pm e che dunque si sarebbe concluso in modo piuttosto rapido, gli avvocati di Spinelli valuteranno il da farsi. Se chiedere o meno un interrogatorio, per Aldo e per il figlio Roberto.

Sono giorni di attesa per il governatore Toti, che tramite il suo legale Stefano Savi, presenterà istanza di revoca dei domiciliari al gip. Nel caso non dovesse essere accolta, si andrà probabilmente al Riesame, ma solo sui presupposti cautelari.

Ieri mattina invece si è risolto il giallo della trascrizione del verbale di Roberto, indagato, che era stato sentito il 16 maggio nell'interrogatorio di garanzia. Si era ritrovato una frase trascritta in modo errato: Toti «voleva i finanziamenti illeciti». Non appena letto quel testo si era affrettato a inviare una smentita al giudice: «Ritengo, come ho fatto, di aver detto leciti». La frase incriminata era stata trascritta da un software automatico. Eppure ai pm non era bastata la smentita, e nemmeno aver riascoltato la registrazione. Tanto da richiedere al gip di disporre una perizia sull'audio. La giudice aveva optato per un contraddittorio tra le parti, che si è svolto ieri mattina. Da una parte i pm, dall'altra i legali Spinelli. Lo hanno riascoltato insieme, e questa volta i magistrati hanno ammesso lo sbaglio. La trascrizione è stata modificata: «Leciti». Una tempesta in un bicchier d'acqua. Nonostante l'audio fosse pulito e comprensibile.

Per la Procura sussistono il rischio di inquinamento probatorio e di reiterazione del reato. Errata la trascrizione delle dichiarazioni di Roberto





di Filippo Facci

TEATRO Il comico M5s

Grillo è tornato manettaro: «Toti è come Poggiolini»

Battute in scena: «La sua condanna? Dover stare a casa con sua moglie...»

Ma non doveva star zitto? Non dicevano che Giuseppe Conte gli avesse chiesto (fatto chiedere) se potesse gentilmente evitare battutacce sul caso Toti? Non dicevano che Conte volesse l'esclusiva sull'evocazione di «nuove Tangentopoli» e che insomma temesse qualsiasi interferenza di Beppe Grillo da qui alle Europee, o, forse, da qui all'eternità? Poi va bene, Camogli per tanti grillini è solo un panino dell'autogrill, ma per altri resta un borgo di Genova, casa sua, dove tutto è cominciato, e domenica c'era la data clou del suo spettacolo (sala mezza vuota) ma è comunque ovvio che le sue battute abbiano fatto un po' di rumore, e che su Toti (neppure imputato, formalmente fermo alle indagini preliminari) Grillo qualcosa doveva pur dire. Ecco perché, per non sbagliare, il vecchio forcaiolo su Toti forse ha esagerato, ma neanche tanto: «La sua condanna è quella di dover rimanere ai domiciliari con la moglie», poi un paragone con Duilio Poggiolini, l'ex re Mida della farmaceutica che a margine di Mani pulite collezionò condanne ma anche assoluzioni, un accostamento che in effetti non c'entrava niente. E battute che neppure le riportiamo, perchè sono poca cosa, ma è più significativa questa uscita che non doveva far ridere, e che non l'ha fatto: «Tutte le battaglie per cui mi sono battuto», ha detto Grillo, «stanno scomparendo. Ho fatto tanto per questo Paese, ma non mi viene riconosciuto».

Giuseppe Piero Grillo ha fatto tanto per questo Paese, sicuramente. Anche se nessuno o quasi ricorda più (per tornare indietro esattamente di dieci anni) quando il comico politicante definiva il Partito Democratico un «magna magna da quattro soldi», quando definiva «salma» il presidente della Repubblica, dava di «puttana» a Rita Levi Montalcini (perse sonoramente la causa civile) e quando se la prendeva con Luxuria e Nicky Vendola in quanto omosessuali, e poi coi Rom, con Renzi definito «ebetino», quando diceva che l'Aids era una totale invenzione (figurarsi che cosa avrebbe detto del Covid) e di passaggio teorizzava che Bin Laden non era poi così male (era stato tradotto male dalla Cia, diceva) e aggiungeva che la condizione della donna araba non era poi così terribile, senza contare il danno maggiore di Grillo, quello sì indimenticabile: l'aver mandato a Montecitorio un massa di onorevoli che vaneggiavano letteralmente, gente che scambiarono una stratosferica ignoranza per «nuova politica». Non è vero che certe battaglie stanno scomparendo: sono scomparse le evocazioni di un futuro distopico che non c'è, ma è rimasto lo sdoganamento dell'odio sociale che c'è, più becero che mai, e che cosa c'è in fondo al tunnel, il tunnel di Grillo? Giuseppe Conte. E al potere, per esempio, c'è un altro Giovanni come Toti, uno che ha gestito per anni la sua Liguria (pure bene, dicono) ma che ora è diventato «uno di Rete 4, finito a gesti-

L'amara constatazione: «Tutte le mie battaglie stanno scomparendo. Ho fatto tanto per questo Paese, ma non mi viene riconosciuto»

«Io inappropriato, non corrotto»

Signorini, l'ex presidente del porto, respinge in Procura le accuse di tangenti

Una frequentazione «inappropriata», un comportamento «non adeguato», ma nessuna mazzetta. Un interrogatorio lampo, rispetto alla mole delle contestazioni contenute nelle novemila pagine dell'inchiesta, quello dell'ex presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini. L'unico degli arrestati nel terremoto giudiziario ligure finito in carcere con l'accusa di corruzione, esce dopo appena tre ore dalla Procura di Genova. Risponde a una dozzina di domande per respingere gli addebiti dei pm, che ritengono sia stato corrotto dall'imprenditore della logistica del porto di Genova Aldo Spinelli. Lo stesso che secondo i magistrati avrebbe corrotto anche Giovanni Toti con finanziamenti - trasparenti e pubblici - ai suoi comitati elettorali. Signorini invece, secondo l'impianto accusatorio che lo considera uomo vicino al presidente Toti, avrebbe beneficiato di soldi e regali da Spinelli, di soggiorni in alberghi di lusso a Montecarlo e fiches per giocare al Casinò, in cambio di favori nel portare avanti le pratiche portuali dell'imprenditore. A partire dalla nota proroga trentennale della concessione del Terminal Rinfuse.

«Siamo moderatamente soddisfatti - spiegano gli avvocati Enrico e Mario Scopesi - É andata abbastanza bene. Ha risposto a tutte le domande, e poi ha rilasciato spontanee dichiarazioni. Ha respinto ogni addebito, ha respinto le accuse di corruzione e di aver svenduto la funzione a interessi privati. Ha riconosciuto la sostanziale inappropriatezza di una frequentazione di quello che ha sempre ritenuto e che ritiene tuttora un amico (Aldo Spinelli, ndr). Col senno di poi ha capito che non era un comportamento adeguato, ma tutto il suo operato è stato fatto nell'interesse del porto e degli operatori portuali». La difesa punta a distinguere tra il piano personale, con il rapporto di amicizia con Spinelli e i viaggi a Montecarlo, e quello dei suoi atti amministrativi da presidente dell'Autorità, che sarebbero sempre stati presi, secondo i legali, nell'interesse pubblico: «Ha operato per il mantenimento dell'equilibrio degli operatori portuali». La tesi dell'accusa è invece che si sia fatto corrompere nelle sue funzioni con 42 notti di lusso all'Hotel de Paris di Monte Carlo, giocate al casinò e servizi extra, massaggi e trattamenti estetici, ma anche con la finale del torneo internazionale di tennis «Rolex Monte Carlo Masters», e serate riservate ai clienti più importanti del Casinò per un valore complessivo superiore a 42mila euro. E poi una borsa Chanel per un'amica, un bracciale in oro di Cartier da 7.200 euro per un'altra. Anche 15mila euro per il catering del matrimonio della figlia. Su questi i legali precisano: «Li ha presi da un'amica, non da Spinelli, e glieli ha restituiti con le vincite al Casinò». In tutto i magistrati calcolano comunque circa 100mila euro tra hotel, fichés e regali. Più corposo il valore della promessa da parte di Spinelli di fare avere a Signorini un incarico a Roma da 300mila euro all'anno una volta terminato il mandato da presidente dell'Autorità Portuale. L'imprenditore, che aveva definito quei benefit come «aiuti» dati a un amico in difficoltà, aveva spiegato così quella promessa: «Era disperato perché gli finiva il lavoro. Gli ho detto: "Paolo, smettila di piangere, te lo troviamo un posto"».

LoBu



INTERROGATORIO LAMPO Paolo Emilio Signorini dai pm

IN CARCERE

Paolo Emilio Signorini è stato arrestato tre settimane fa. È accusato di corruzione

Dai governi Prodi e D'Alema alla Società Autostrada Tirrenica

Bargone indagato per corruzione: «Facilitava l'assegnazione di appalti»



Più volte sottosegretario ai Lavori pubblici tra il 1996 e il 2001 per i governi Prodi, D'Alema e Amato, Antonio Bargone (foto) è ora indagato con l'accusa di aver percepito 64mila euro per aver facilitato un'impresa nell'assegnazione di lavori autostradali per 76 milioni di euro in qualità di presidente del consiglio di amministrazione della società autostrada tirrenica. Bargone era già incappato in guai giudiziari. Si era dimesso nel 2021 dal suo ruolo ai vertici della Società Autostrada Tirrenica dopo che il gip di Benevento aveva disposto, nei suoi confronti, gli arresti domiciliari. Diverse volte parlamentare del Pci, Ds e Ulivo, è stato sottosegretario di Stato per cinque anni. Dopo gli incarichi politici, era arrivato appunto al vertice della società autostrada tirrenica e, in questo contesto, si occupava di lavori di manutenzione in Puglia, Campania e Lazio.

FIGURA CHIAVE Aldo Spinelli, resta ai domiciliari l'imprenditore portuale indagato per corruzione nell'inchiesta che ha portato ai domiciliari anche il presidente Giovanni Toti

re pezzi di terreni e concessioni». Mentre i suoi i grillini non erano niente, non gestiscono niente e, ora, non gli riconoscono niente: perché c'è un avvocatino di Volturara Appula che ha paura anche della sua ombra. E che vorrebbe che Grillo restasse zitto.

Non è simpatia residuale per un comico su cui il tempo ha fatto giustizia: è una compassione umana che la politica non conosce. Qualcuno avrebbe potuto già insospettirsi dall'esordio cinematografico di Grillo: «Cercasi Gesù». Anche la discesa in campo di Silvio Berlusconi lo impressionò: «Questi sono da mandare via, ecco perché sono contento che è venuto fuori Berlusconi: lo voglio andare a votare». Disse così. Nel 1995 invece disse a Curzio Maltese di Repubblica: «Candidarmi sarebbe un gioco da ragazzi, prenderei il triplo del Berlusca, mi presento in tv e dico: datemi il vostro voto che ci divertiamo, sistemo due o tre cose. Un plebiscito». Ora Grillo fa spettacoli a Camogli con la sala mezza vuota, il PD potrebbe doppiare i Cinque Stelle, e la gente non ha più tanta voglia neppure di ridere.

IL NODO ISTRUZIONE ATENEI IN RIVOLTA

il retroscena

«Basta barricate filo Hamas, noi vogliamo studiare» E alla Statale si levano le tende

La «maggioranza silenziosa» di studenti e prof «L'illegalità è interruzione di pubblico servizio»

Alberto Giannoni

«Basta illegalità negli atenei». Dopo le occupazioni, le accampate e i sermoni, dopo le intimidazioni, i ricatti e gli scontri, la maggioranza silenziosa dice «basta».

Mentre si concretizza il pericolo di infiltrazioni nei gruppi di protesta, una bella fetta di studenti e professori si ribella alle barricate nei cortili universitari e alla narrazione anti-Israele (o direttamente pro Hamas) che fa capolino nei palazzi.

Una cinquantina di professori scrive alla presidente della Conferenza dei rettori e contesta alcuni punti del documento adottato dalla Crui. La lettera non ignora il dramma di Gaza, ma prova a introdurre elementi critici sul mondo accademico palestinese, che certo non è esente dal un «controllo totalitario». Denuncia inoltre il «dilagante antisemitismo» in Italia e ricorda che «il clima che ha investito da mesi le università» comprende il «favoreggiamento di forme di illegalità da parte di gruppi minoritari che, impedendo a docenti e studenti l'accesso alle facoltà, hanno causato l'interruzione del pubblico servizio cui l'università è tenuta ad adempiere». Anche gli studenti che non vivono in tenda (la maggioranza) non ne possono più, e con un manifesto, si ribellano alla prepotenza dei pochi militanti. È stato uno di loro, uno studente come tanti, a scrivere il documento, sottoscritto e portato ieri in Senato accademico alla Statale di Milano, mentre gli estremisti barricavano l'ingresso dell'ateneo (*nella foto*) prima di levare le tende. «Non vogliamo e non possiamo assistere inermi ai danni che una minoranza violenta sta facendo alla nostra università - si legge- noi vogliamo studiare». «Studenti per le libertà», «Universitari liberali» e «Siamo futuro» e Ugei. Queste le sigle che hanno unito le loro voci per dire «basta» all'illegalità e all'intolleranza». Il manifesto si riferisce alla «occupazione abusiva» degli atenei di Milano, ma vale anche per gli altri. Ribadisce il «no» al boicottaggio di Israele. «Non possiamo permettere che gli atenei cadano ostaggio di una minoranza violenta e ostile agli studenti israeliani ed ebrei. Le università devono tornare ad essere un luogo sicuro per tutti» commenta Luca Spizzichino, presidente dell'Unione dei giovani ebrei d'Italia. «L'occupazione illegale degli spazi di studio ad opera di una minoranza violenta non può e non deve diventare la nuova normalità delle nostre università» dicevano le quattro sigle, chiedendo al rettore Elio Franzini di «prendere ferma posizione contro le persistenti illegalità». «Chiediamo che venga ripristinato l'ordine e la legalità all'interno dell'ateneo» ha spiegato Luca Palmegiani, responsabile «Studenti per la Libertà». Alla fine hanno avuto soddisfazione, almeno a Milano: occupazione finita, almeno per ora.

Al ministero dell'Università, intanto, i documenti sono stati letti e si ritiene che meritino «attenzione e ascolto». «Posizioni più che legittime». Il Mur, insomma, è pronto a sostenere tutte le azioni che i rettori e il Viminale (che ne ha competenza) metteranno in atto per liberare gli spazi e restituirli agli studenti.


MILANO
Devastazioni alla Statale

Il piano di Valditara: «Diamo i fondi Pnrr alle scuole più fragili contro l'abbandono»

Sos dispersione a Milano come a Napoli E in alcuni quartieri, stranieri oltre il 90%

Gioia Locati

Milano «Se è vero che la scuola, per sua natura, mette al centro la persona, è anche vero che debba offrire pari opportunità ad ogni studente». Con queste parole il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha illustrato l'Agenda Nord, il piano di finanziamenti mirati a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nelle regioni del centro e del nord. «Sull'onda dell'esperienza positiva avviata un anno fa con l'Agenda Sud - e poiché ci siamo resi conto che gli abbandoni scolastici affliggono anche le grandi città - abbiamo deciso di estendere l'iniziativa, grazie ai fondi del Pnrr» ha spiegato il ministro che ieri mattina ha raggiunto l'istituto comprensivo Sorelle Agazzi, una delle scuole «di confine» di Milano, insieme con la Sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti e la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Luciana Volta. In questa scuola che sorge nel quartiere Bovisasca la presenza di alunni stranieri, perlopiù cinesi ed egiziani, è dell'85% ma la percentuale supera il 90% nel plesso della Comasina dove su 100 scolari, uno solo è italiano.

Se la media degli abbandoni scolastici sul territorio nazionale è dell'8,7% e in Lombardia scende al 2,2%, a Milano risale al 7,3% (con punte fino al 20% pari alla media della Sardegna e più alte di quella in Campania). Andamento simile in Piemonte (media 3,4%), mentre a Torino il tasso di chi non finisce a scuola è del 10,4%. La forbice si allarga ancora di più paragonando le zone centrali alle periferie.

«L'andamento scolastico, soprattutto nei primi anni di scuola, è a macchia di leopardo - ha chiarito il presidente di Invalsi, Roberto Ricci - Dove ci sono più insediamenti di stranieri, di prima ma anche di seconda generazione, e le abitazioni hanno un prezzo più basso, ad esempio a Milano, il tasso di dispersione è maggiore con picchi attorno al 20%. Nelle zone più benestanti le punte minime superano di poco lo 0%». Con l'Agenda Nord verranno distribuiti 220 milioni a tutte le scuole primarie di Emilia-Romagna, Friuli Venezia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, «dalle ricerche Ocse e Invalsi è emerso un arretramento alle elementari tanto maggiore quanto più è presente una difficoltà linguistica - ha spiegato il ministro - Le scuole con più fragilità riceveranno più finanziamenti. Si va da contributi minimi di 24mila euro a più di 80mila euro». Oltre alle primarie sono stati individuati 245 istituti fra medie e superiori con criticità rilevanti che riceveranno 34 milioni di euro e 20 reti di scuole che otterranno 20 milioni di euro. I fondi serviranno a sviluppare una decina di progetti, gli stessi dell'Agenda Sud; orientamento e formazione professionalizzata con presenza di tutor dalle elementari alla fine del percorso, didattica in laboratorio, formazione specifica per docenti e retribuzione aggiuntiva per chi accetterà di aderire ai progetti, potenziamento del tempo pieno, coinvolgimento delle famiglie «perché è fondamentale che i genitori siano convinti dell'importanza di mandare i figli a scuola» ha chiarito Valditara. Poi: Piano Estate, ossia scuole aperte per chi non può permettersi i costosi campus, promozione dello sport, della musica, del teatro. «Per le attrezzature sportive abbiamo deciso di investire altri 150 milioni al di fuori del Pnrr» ha aggiunto il ministro. Infine, ma non da ultimo, il rapporto con le istituzioni del territorio per favorire gli inserimenti formativi richiesti da aziende e università. E per le scuole che il prossimo settembre avranno più del 20% di alunni stranieri come nuovi iscritti è previsto uno stanziamento per garantire l'insegnamento potenziato dell'italiano.



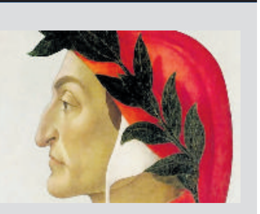
ISTITUTI DI CONFINE
Il ministro Giuseppe Valditara ieri mattina ha raggiunto l'istituto comprensivo «Sorelle Agazzi» di Milano, insieme alla sottosegretaria Paola Frassinetti

85%
Nella scuola visitata da Valditara la percentuale di alunni stranieri è all'85% Alla Comasina è al 99%

245
Oltre alle primarie, sono stati individuati 245 istituti che riceveranno 34 milioni e 20 reti (20 milioni)

Il caso di Treviso

Il discendente di Dante Alighieri: «Non era contro l'islam, grave esonerare gli alunni»



«Dante Alighieri fa parte della nostra cultura. Esonerare gli studenti di fede musulmana dallo studio della "Commedia" è qualcosa di triste ed è molto, molto grave» spiega il conte Pier Alvise Serego Alighieri, discendente di Dante, commentando la notizia di alcuni studenti di fede musulmana, in una scuola di Treviso, che hanno chiesto al preside di essere esonerati dallo studio della Divina Commedia per offesa all'Islam: «Non era contro l'Islam. L'esonero dallo studio della Divina Commedia mi sembra a mio avviso privo di senso. Non critico il preside che ha concesso l'esonero, ma non ci si può sempre conformare o adeguare con quanto richiesto. Dante è il poeta di tutti»

IL NODO TRASPORTI LE NOVITÀ

Stretta su autovelox e multe selvagge

Il decreto Salvini diventa legge: «Basta con la giungla». Ecco tutte le misure

Francesco Boezi

Il decreto Salvini è realtà. La sicurezza resta prioritaria ma arriva l'ora dello stop all'utilizzo selvaggio degli autovelox da parte dei Comuni. E quindi alle multe a pioggia che vessano i cittadini. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aveva annunciato una stretta: promessa mantenuta. Oggi il testo è in Gazzetta ufficiale, tra quindici giorni sarà legge.

Per il vicepremier e leader della Lega, è un altro passaggio in cui «vince il buonsenso». «Dalle parole ai fatti», ha rivendicato il segretario del Carroccio, non nascondendo la sua soddisfazione. «Basta giungla» è il messaggio che deve arrivare alle amministrazioni.

Del resto è stato lo stesso Salvini a insistere, e molto, per il provvedimento. Per Simone Baldelli, responsabile per Fi del dipartimento per la tutela dei consumatori, il risultato è anche frutto della storica battaglia portata avanti dagli azzurri. Ecco le novità apportate dal decreto. Quelle che valgono sia per i dispositivi fissi sia per quelli mobili.

IL POSIZIONAMENTO

Gli autovelox non potranno più essere piazzati ovunque ma soltanto in quei «tratti di strada» che sono «individuati con un provvedimento del prefetto e segnalati almeno 1 chilometro prima fuori dei centri abitati», come spiega il Mit. I centri storici, cuori delle città italiane, saranno salvaguardati. I Comuni non avranno più piena libertà di installazione, com'è invece avvenuto sino a questo momento.

IL CRITERIO

I prefetti, attraverso una vera e propria relazione certosina, dovranno motivare l'individuazione di questo o di quel tratto di strada per un dispositivo. E tra le ragioni ci saranno di sicuro la velocità e le statistiche legate agli incidenti.

LA DISTANZA MINIMA

Sempre in relazione all'installazione, i misuratori di velocità non potranno più essere disposti in maniera troppo ravvicinata. Il decreto Salvini stabilisce una distanza «minima» e «progressiva». Serve un motivo concreto, dunque. E niente filotto di autovelox senza una causa che ne giustifichi la presenza.

I LIMITI

Attenzione poi alla questione legata ai limiti di velocità, il tema forse più complesso: se si tratta di una strada urbana, e il limite è più basso di 50km, niente autovelox.

Lo stesso discorso vale per le strade extraurbane. In questo secondo caso, però, bisognerà comprendere se il limite è più basso in relazione a quello che il Codice della strada predisporrebbe.

Il limite dev'essere più basso di almeno 20km/h. Insomma, se i limiti di velocità sono decisamente meno alti rispetto al previsto, niente misuratore di velocità.

LE TEMPISTICHE

Com'era pronosticabile, ai Comuni non è richiesto di applicare la normativa nell'immediato.

Le amministrazioni hanno un anno intero dall'entrata in vigore per regolarizzare le loro politiche sulle strade.

L'OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

Come ha spiegato lo stesso vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini con un tweet su X, l'obbligo di segnalazione non riguarda soltanto le strade fuori dalle città, ma anche le altre tipologie.

«Tra i punti principali, i rilevatori di velocità saranno installati solo per prevenire incidenti: basta fare cassa sulla pelle degli automobilisti. Gli autovelox dovranno essere segnalati in anticipo: 1.000 metri sulle strade extraurbane, 200 sulle strade urbane a scorrimento e 75 sulle altre strade. Niente radar in città sotto i 50 Km/h», ha scritto.

IL DISPOSITIVO A BORDO

L'ultimo ma determinante aspetto del decreto riguardai cosiddetti «dispositivi a bordo di un veicolo in movimento».

Con le nuove norme, sarà possibile usare quel tipo di tecnologia soltanto «se c'è la contestazione immediata». Altrimenti - continua il Mit - «dovranno essere scelte postazioni fisse o mobili, direttamente visibili».

12

I mesi che i Comuni hanno per far sì che le norme risultino applicate all'interno dei territori

50km/h

La soglia minima del limite: al di sotto dei 50km/h non potranno essere installati autovelox

LO STOP



Ancora uno sciopero dei taxi: 5 e 6 giugno Forza Italia: «Il governo incontri le sigle»

Per i prossimi 5 e 6 di giugno è stato proclamato un nuovo sciopero dei taxi. La motivazione dello stop - si legge in una nota - è la mancata «convocazione dopo lo sciopero nazionale indetto per lo scorso 21 maggio, contro i diffusi fenomeni di abusivismo presenti nel settore e per chiedere la regolamentazione delle piattaforme tecnologiche». Per questo motivo, Cgil, Ugl Taxi, Federtaxi Cisal e gli altri hanno optato per un secondo sciopero a distanza di poche settimane. Forza Italia, con una nota del presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri e della deputata Deborah Bergamini, ha domandato all'esecutivo di ricevere i tassisti. Anche perché - affermano - c'è ancora tempo per scongiurare la due giorni di stop. «Nei nostri anni di opposizione abbiamo sempre invocato un metodo di lavoro che prevedesse l'ascolto delle categorie», dichiarano i due parlamentari di Forza Italia

---

ALLARME IMMIGRAZIONE L'assist della Germania

La ministra Spd di Scholz spiazza la sinistra: «Sì al modello Albania, tratto con Piantedosi»

La titolare dell'Interno tedesca: «Meglio delle politiche di Sunak»

Massimo Malpica

Un bluff e uno spreco di soldi che sarebbero più utilmente investiti nella Sanità, come dice la segretaria Pd Elly Schlein, o un modello così interessante da essere addirittura degno di essere clonato all'estero, come sembra suggerire adesso anche la ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser (Spd), dopo gli attestati di gradimento della Cdu e del cancelliere Olaf Scholz?

Il modello Albania voluto da Giorgia Meloni, infatti, da ieri ha una nuova estimatrice. La titolare dell'Interno in Germania, Faeser, in un'intervista al settimanale Stern ha spiegato senza mezzi termini di guardare con interesse al progetto italiano, e ha chiarito di preferirlo al «modello Ruanda» adottato dalla Gran Bretagna. «Dopo mesi di analisi – scrive il settimanale - la ministra federale degli interni Nancy Faeser mostra simpatia per il cosiddetto modello albanese e prende le distanze dal modello ruandese. "Non vedo l'ora di vedere cosa farà l'Italia insieme all'Albania", ha detto il politico della Spd». Il punto che più intriga il ministro tedesco, si legge nell'intervista, è la gestione delle procedure di asilo effettuata direttamente sul suolo albanese, un punto che «è qualcosa di diverso» rispetto al modello Ruanda, spiega Faeser. Che non esita a definire quello albanese «un modello interessante», rivelando di starne «discutendo con il mio omologo italiano», Matteo Piantedosi. E il ministro dell'interno tedesco, che sull'immigrazione si definisce «pragmatica», guarda come detto con scetticismo al modo in cui la Gran Bretagna – che, spiega Faeser, «per usare un eufemismo sta attraversando un momento molto difficile in questo ambito» - gestisce le politiche migratorie. «Dubito – insiste la ministra nell'intervista con Stern - che le procedure di asilo possano svolgersi su scala più ampia in un paese piccolo come il Ruanda». «Quanti rifugiati – aggiunge - ha accolto finora il Ruanda per altri paesi?». E il ministro ricorda poi perché sembra una scelta vincente quella di effettuare le richieste di asilo direttamente nel Paese di origine dei richiedenti. Altrimenti, rimarca, «quale Paese garantirebbe la sicurezza di queste persone e, se respinti, li rimpatrierebbe? E tutto questo nel rispetto dei diritti umani». Come detto, anche il cancelliere Scholz, a novembre 2023, aveva dichiarato pubblicamente di «seguire con attenzione» come Italia e Albania avrebbero attuato l'accordo sottoscritto da Meloni e Rama, e a marzo scorso il leader dell'opposizione, il segretario della Cdu Friedrich Merz, aveva ipotizzato che il modello Albania proposto dall'Italia potesse «essere d'esempio» per la Germania. Prima della Faeser, poche settimane fa, pure il governatore bavarese Markus Söder aveva incontrato Meloni, tra l'altro per chiedere informazioni di prima mano su quell'accordo sui migranti tra Roma e Tirana, che per l'esponente del Csu era «un possibile modello» da seguire.

IL PATTO

L'Italia e l'Albania costruiranno due centri per il rimpatrio dei migranti

COMMENTI & DIBATTITI

BENIGNI E IL PAPA

Il Piccolo Diavolo ora odora di sagrestia

di **Alessandro Gnocchi**

C'era una volta l'«oscurantismo clericale» contro il quale il Partito comunista combatteva vigorosamente, al fine di affermare la superiorità dei Lumi rispetto alla «superstizione» religiosa. C'era una volta l'oscurantismo clericale con i suoi catechismi, regole, regolette, regolone, scomuniche, peccati: una fitta rete di divieti per intrappolare le energie rivoluzionarie e sedarle con una forte dose «oppio dei popoli» ovvero di speranza in una ricompensa dopo la morte. C'erano una volta Don Camillo e Peppone, il parroco e il sindaco, il democristiano e il comunista, l'acqua santa e il diavolo, quello che parlava con la Croce e quello che parlava col busto di Stalin. C'era una volta Roberto Benigni che scherzava con Giovanni Paolo II, chiamandolo «Wojtylaccio», espressione al limite della scomunica. C'era una volta perfino il «pastore tedesco», una bestia nera della sinistra, Benedetto XVI, il pontefice-filosofo che sfidava il nichilismo e il relativismo degli intellettuali.



Ora il piccolo diavolo è diventato un (forse ateo) devoto e domenica si è esibito davanti al Papa. Benigni era lieto di essere stato invitato alla Giornata mondiale dei bambini. Il comico ha fatto un discorso serio serio, diciamo una predica neanche troppo laica, quasi indistinguibile da quella del vero Papa. Il quale non è più un «Francescaccio» ma un «Bergoglio Jorge detto Francesco», come l'ha chiamato Benigni «pregandolo» di candidarsi alle elezioni. Addirittura il comico ha ripetuto il famoso invito di Giovanni Paolo II, altro che «Wojtylaccio», e ha esortato i bambini: «Non abbiate paura!».

Quanto zucchero, Roberto: «Oggi siamo tornati tutti bambini, e il più piccolo è Papa Francesco, che ha tre anni e tanti, tanti, tanti giorni, è un bambino, è puro, ha la purezza, se venite a mezzanotte ha un'aura luminosa una luce intorno, come Campanellino di Peter Pan, ha la polvere di fata anzi la polvere di Papa». E ancora, alla platea: «Ognuno di voi è il protagonista di una storia che non si ripeterà più. Siete voi gli eroi della vostra vita». Infine ha baciato Bergoglio, infrangendo un tabù: toccare il Papa.

In questa trasformazione, forse, si manifesta, in piccolo, una parte della storia d'Italia. La sinistra, abbandonata ogni vecchia battaglia di bandiera, cerca nuove bandiere sotto le quali schierarsi e le trova nelle istituzioni che un tempo voleva abbattere. Se non può vincere nelle urne, può vincere nella burocrazia e nei quadri intermedi. La sinistra finisce con il coincidere con lo Stato. Chi è di destra non fa parte della Repubblica.

La sinistra è passata dalla contestazione all'integrazione nella società; dalla rivoluzione socialista alla restaurazione socialdemocratica; dalla trasgressione nel privato al perbenismo LGBTQ+; dal pacifismo (stalinista) alla guerra giusta sotto l'ombrello della Nato; dai Lumi ai ceri. È un cammino a ritroso, di per sé non del tutto negativo, al termine del quale resta solo la delegittimazione dell'avversario.

La Chiesa incassa l'inatteso consenso e ringrazia ma corre un rischio: omologarsi al tempo presente equivale, per qualcuno, ad abbandonare o mettere l'eterno tra parentesi. In tal senso i critici hanno gioco facile a sottolineare anche una certa libertà di linguaggio da parte del pontefice stesso che, in un incontro a porte chiuse, si sarebbe lamentato dell'eccesso di «frociaggine» nei seminari. Condizionale d'obbligo ma l'aneddoto è considerato plausibile almeno dal sito Dagospia e altri media. Non sarà meglio lasciare il «campo largo» alle anime inquiete della sinistra neo-cattocomunista?

L'IDEOLOGIA DEI NUOVI GLOBALISTI

La protesta degli studenti ricchi



di **Riccardo Canaletti**

La fine del lavoro salariato sembra la fine delle proteste che ci toccano da vicino. Ormai le piazze le riempiono gli attivisti per la Palestina. Se un tempo erano i proletari, o gli studenti che credevano di avere capito qualcosa del proletariato, a mobilitarsi, oggi cosa resta di quell'ultimo infallibile movimento della storia che avrebbe dovuto portarci oltre il capitalismo? Quasi nulla, tranne la memoria di quelle lotte nella testa dei più privilegiati. Ha vinto l'altra faccia del comunismo, il comunismo degli Isee alti degli studenti delle università d'élite americane. Il *Washington Monthly* prova a mappare gli accampamenti pro-Pal nelle accademie degli Stati Uniti e sembra che i movimenti abbiano fatto il nido soprattutto negli atenei per ricchissimi, con una selezione più stringente e poche borse di studio per poveri. In generale il 45% della comunità studentesca americana accetta le proteste per la Palestina, ma solo il 13% sembra ritenere la guerra in Medio Oriente un problema prioritario per loro. Credono siano più importanti l'assistenza sanitaria, i finanziamenti all'istruzione e le opportunità economiche. I discendenti politici dei critici della globalizzazione, non avendo nulla a cui pensare, sono diventati attivisti globalizzati e protestano ormai quasi esclusivamente per temi di portata planetaria: il clima, la guerra a Gaza. Gli ultimi, invece, hanno famiglie da assistere, cari da mantenere, qualcosa che sembra suggerire loro di tenersi stretto il tempo libero. In un mondo senza salari la classe operaia non va in paradiso. Ma i figli di papà in campeggio sì.

l'editoriale

La campagna pre-pagata di Tridico

dalla prima pagina

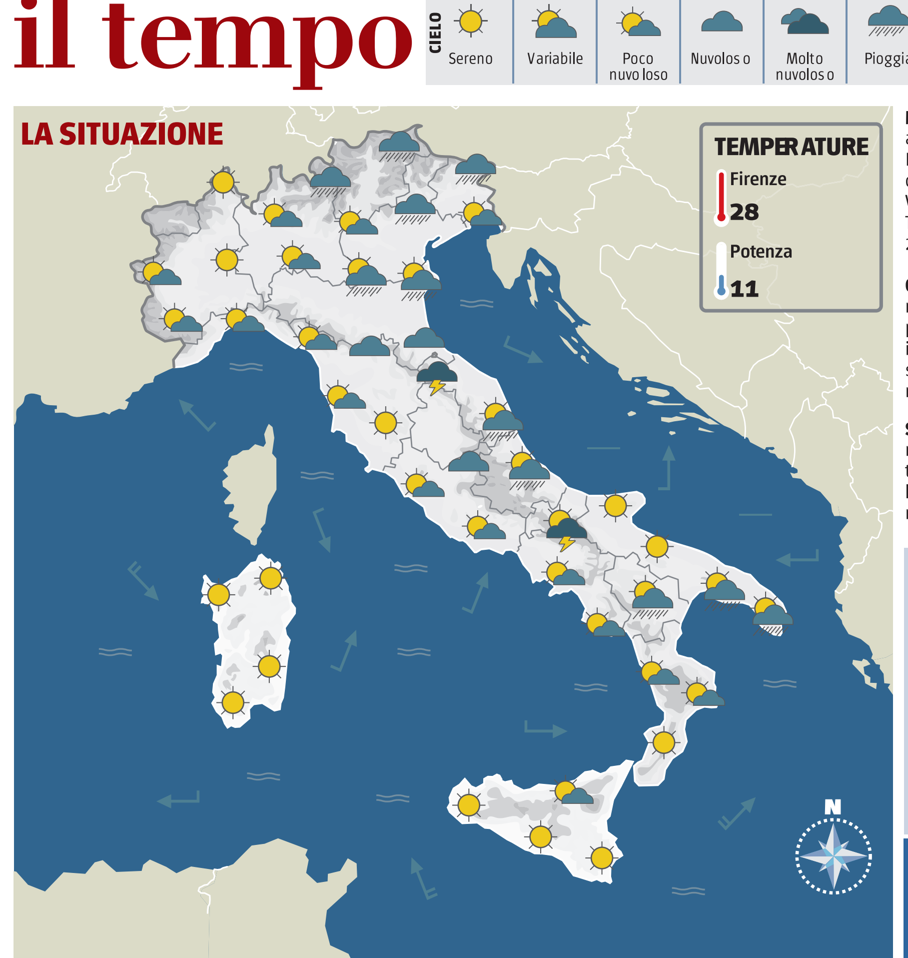
(...) successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, i dipendenti pubblici - a maggior ragione se in posizioni apicali - non possono essere assunti o svolgere incarichi per gli stessi privati oggetto dei loro precedenti provvedimenti. Apparentemente non è il caso di Tridico, ma lo è nella sostanza.
Ora, chi dovrebbe vigilare sul «pantouflage» è l'Anac, l'autorità anticorruzione: è una questione di trasparenza, in una delle tante fattispecie del conflitto di interessi, spesso evocato, ma assai poco normato e quindi spesso imprendibile. Anac ha spesso sollecitato Parlamento e governo a estendere l'applicabilità del «pantouflage» negli enti di diritto privato a controllo pubblico e guidati da figure dirigenziali che abbiano partecipato all'adozione dei provvedimenti autorizzativi o negoziali, ma fino a oggi nessun risultato concreto è stato raggiunto. Eppure farebbe un gran bene al nostro sistema una battaglia più esplicita contro una disinvoltura che porta beneficio solo agli opportunisti che la praticano.

Osvaldo De Paolini

il tempo

CIELO: Sereno, Variabile, Poco nuvoloso, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Pioggia, Rovesci isolati, Rovesci, Temporale, Grandine, Neve, Nebbia
MARE: Calmo, Poco mosso, Mosso, Molto mosso, Agitato
VENTO: Forza 1-3, Forza 4-6, Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD:
ampie aperture al Nordovest, ovest Lombardia ed Emilia, instabile altrove con piogge e rovesci più frequenti tra Veneto e Trentino. Migliora la sera. Temperature in calo, massime tra 20 e 24.

CENTRO:
nubi irregolari fin dal mattino, nel pomeriggio piogge e temporali in intensificazione sulle zone interne e sull'Adriatico. Temperature in calo, massime tra 21 e 25.

SUD:
nubi sparse al mattino, pomeriggio con temporali in sviluppo tra Appennino e localmente Puglia. Temperature stabili, massime tra 23 e 28.



LUNA
Sorge alle 00:42
Tramonta alle 09:53



SOLE

Milano	05:39	21:01
Torino	05:47	21:06
Firenze	05:37	20:47
Roma	05:38	20:36
Palermo	05:46	20:21



IN ITALIA

Città	min.	max.
ANCONA	17	26
AOSTA	13	23
BARI PALESE	18	23
BOLOGNA	17	25
BOLZANO	16	24
CAGLIARI	16	28
CAMPOBASSO	14	23
CATANIA	19	27
CUNEO	14	25
FIRENZE	16	28
GENOVA	16	21
IMPERIA	13	22
L'AQUILA	12	21
LECCE	16	25
MESSINA	17	25
MILANO	17	25
NAPOLI	19	24
PALERMO	20	26
PERUGIA	15	23
PESCARA	16	25
PISA	17	23
POTENZA	11	22
REGGIO CALABRIA	18	25
ROMA CIAMPINO	16	25
ROMA FIUMICINO	17	23
S.M. DI LEUCA	17	23
TORINO	16	25
TRIESTE	18	23
VENEZIA	18	24
VERONA	18	24



DOMANI IN ITALIA



Inizialmente poco nuvoloso su gran parte d'Italia. Dal pomeriggio instabilità in aumento sull'Appennino con rovesci e temporali, in serata peggiora al Nordovest con piogge e rovesci su alto Piemonte e alta Lombardia. Temperature senza variazioni di rilievo.

DOPODOMANI IN ITALIA



Piogge e temporali su gran parte del Nord, in estensione a parte delle regioni centro-meridionali adriatiche tra il pomeriggio e la sera. Variabile al Nordovest, più soleggiato su regioni tirreniche e Isole maggiori. Temperature in calo al Centro-Nord.

GIUSTIZIA LE INCHIESTE SULLA MAFIA

Da testimone a indagato Quel blitz contro Mori

Lo sfregio a Falcone dei pm di Firenze: il generale chiamato nell'anniversario della strage

Felice Manti

«Io mi innervosisco di fronte alle cazz... di alcuni minus habens per cui è lesa maestà». Mario Mori è un fiume in piena contro i magistrati della Procura di Palermo con cui ha lavorato e il «un filone ideologico» dietro la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e le stragi del '93-94. Tra gli ospiti di *The Mill*, lo spazio di Via Cappuccio a Milano offerto a lui e a Giuseppe De Donno dall'ex senatore renziano Roberto Cociancich, ci sono quasi un centinaio di persone. Si parla del libro *La verità sul dossier Mafia-Appalti*, le 900 pagine che nasconderebbero il vero movente dietro le morti dei due giudici per mano dei boss, archiviate frettolosamente, risparmiando i grandi imprenditori nel Nord, vedi la Calcestruzzi spa di Montedison) legata alla maxitangente Enimont. «27 miliardi finirono anche in Sicilia», ricorda Mori. «Arrivato a Palermo trovai uno Stato sconfitto, scelsi i giovani come De Donno per fare male alla mafia. Il ministro dei Lavori pubblici di Cosa Nostra Angelo Siino gli spiegò il metodo per ricompensare tutti a carico dello Stato, «imprese nazionali e internazionali guerreggiavamo per lavori di poca importanza, con contabilità artefatte per finanziare mafiosi e politici», come la manutenzione di strade, fogne e scuole di Palermo. Due società romane facevano capo all'ex sindaco Vito Ciancimino, «lo convincemmo a collaborare ma Giancarlo Caselli non volle. Fu paracadutato in zona di guerra senza la naja, pretese che Ciancimino si dichiarasse uomo d'onore perché "se non sei mafioso non sai". Ritenne non attendibile l'unico politico legato alla mafia».

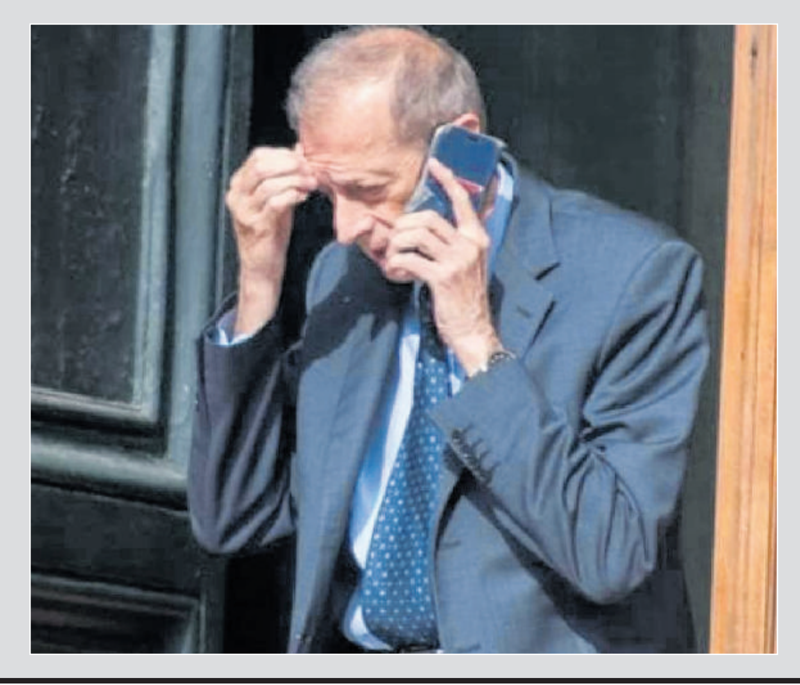
Mori parla per la prima volta dopo la notizia dell'indagine a suo carico per «strage, mafia e terrorismo» per non aver impedito le stesse stragi che - secondo il processo sulla trattativa Stato-mafia - avrebbe invece scongiurato. Più che un pasticcio logico, un'infamia da cui anche l'Arma lo ha difeso con una inedita presa di posizione. «Queste accuse mi daranno anni in più da vivere». L'inventore dei Ros («intuizione di Falcone sposata da Francesco Cossiga») è nel mirino dei pm Luca Turco e Luca Tescaroli della Procura di Firenze. «A giorni andrò lì, non posso dire altro». A una domanda del *Giornale* Mori ci confessa il vero oltraggio. Era stato convocato per il 23 maggio, l'anniversario di Capaci. «Era stato sentito sette mesi fa come persona informata sui fatti», rivela De Donno.

Il generale con un eloquio mellifluo ma tagliente attacca Antonino Di Matteo («Dice che la Cassazione non ha volutamente valutato le prove sulla nostra colpevolezza») e Roberto Scarpinato («Parlò a Borsellino del dossier, ma oggi nega»). O come Vittorio Teresi, uno dei suoi accusatori: «Dopo la morte di Falcone davanti al tribunale disse che la mafia aveva vinto, andava preso a calci». Persino Giuseppe Pignatone: «C'era una società, la Sirap, che gestiva mille miliardi di lire, controllata dalla Espi guidata da suo papà, eppure non rinunciò alle indagini», sibila.

A uscirne malissimo è Pietro Giammanco, premiato dal Csm con la guida della Procura di Palermo scippata a Falcone, accusato senza troppi giri di parole di aver rivelato le 900 pagine del loro dossier «a Nino Lipari, commercialista di Totò Riina» compromettendo le loro indagini. «Giovanni fu accusato di aver spezzato la narrazione della Sicilia liberata», quella messa in giro da Leoluca Orlando, che in lacrime rischiò l'incriminazione per mafia dopo un interrogatorio con il pm Alberto Di Pisa perché mentì sulle infiltrazioni mafiose di cui sapeva. Il pm fu accusato di essere il corvo e il fascicolo sparì.

«Indagine indegna», urla il sostituto Pg a Milano Cuno Tarfusser che ha fatto riaprire il caso sulla Strage di Erba, candidato alle Europee con Carlo Calenda. Anche l'ex gip Guido Salvini difende il generale con cui negli anni Novanta aveva lavorato sull'eversione nera. A microfoni spenti la sensazione è che presto il Csm sarà investito da una tempesta di carte e fango.

IL CASO ***UN RISARCIMENTO PER IL RITIRO DELLA QUERELA***



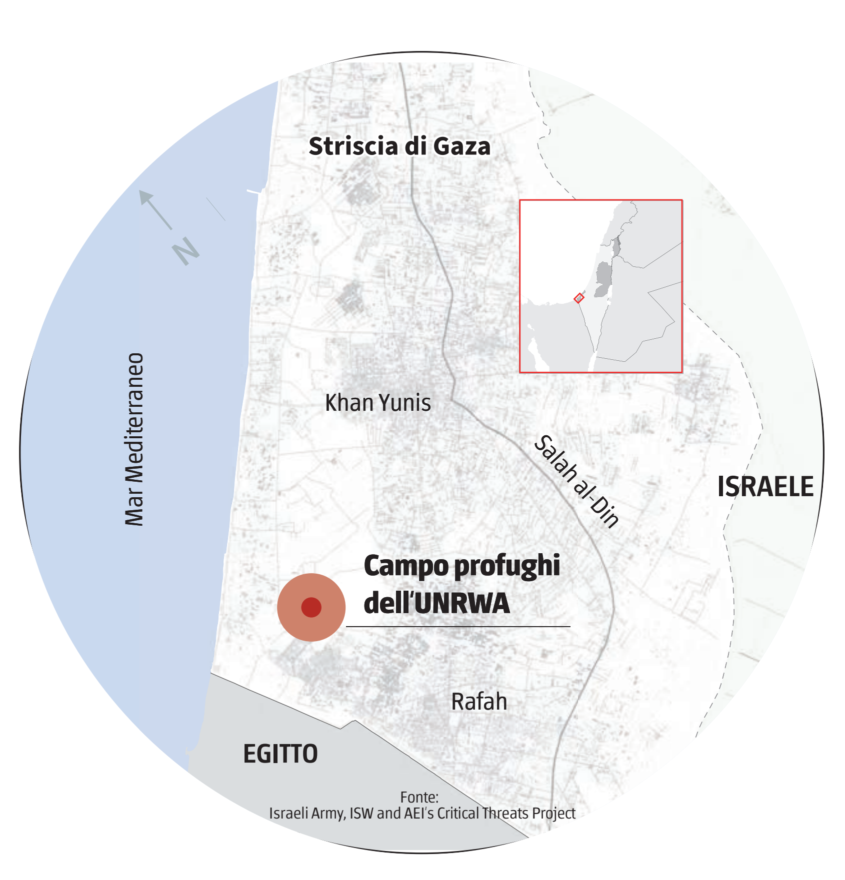
Fassino tratta per il furto del profumo

Trattative in corso per fermare il processo. L'inchiesta che coinvolge Piero Fassino per il furto di un profumo nel duty free di Fiumicino potrebbe essere chiusa senza conseguenze penali per il parlamentare Pd. Sul tavolo c'è infatti il ritiro della querela in cambio del risarcimento del danno per la boccetta di Chanel da 130 euro che, nell'aprile scorso, l'ex ministro avrebbe tentato di portare via senza pagare. Gli avvocati sono al lavoro per chiudere la vicenda

IL CONFLITTO IN MEDIORIENTE LA GUERRA A GAZA



STRAZIO Distruzione, dolore e macerie a Rafah, la città nel sud della Striscia di Gaza colpita da un raid israeliano che ha provocato almeno 45 morti Secondo il ministero della Salute palestinese, controllato da Hamas, le vittime nella Striscia di Gaza avrebbero già superato quota 36mila



Rafah, la strage e la sparatoria «Ucciso un soldato egiziano»

Missili su un campo profughi, 45 vittime. L'Idf: «Colpito un covo di Hamas, civili morti in un incendio». Netanyahu: «Un tragico incidente». Scontro al valico, l'ira di Al Sisi

Chiara Clausi

Una grande esplosione, poi le fiamme che si espandono veloci e divorano le tende. Panico, devastazione e morte tra i rifugiati del campo profughi di Tal Al-Sultan a Rafah, dopo un attacco aereo israeliano domenica sera. L'esercito dello Stato ebraico si è subito giustificato e ha precisato di aver colpito obiettivi legittimi ai sensi del diritto internazionale, perché certo della presenza «di terroristi di Hamas». Tra le vittime - ha puntualizzato l'Idf - c'erano infatti due leader del gruppo islamista: Yassin Rabia, che ha gestito l'intera attività terroristica di Hamas in Cisgiordania, e Khaled Nagar, un altro alto funzionario del quartier generale nella stessa aerea. Il bilancio dei morti sale ora dopo ora: sarebbero almeno 45 le persone uccise, di cui 23 tra donne, bambini e anziani. Le riprese hanno mostrato una serie di strutture andare a fuoco e i primi soccorritori che trasportavano i corpi dei feriti in fin di vita avvolti tra le coperte.

Di fronte a una tragedia che ha scosso l'opinione pubblica, è poi intervenuto anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu che ha definito quanto accaduto «un tragico incidente». Il raid è stato condotto dopo che Hamas aveva lanciato otto razzi da Rafah verso Tel Aviv: i primi attacchi a lungo raggio contro la città israeliana da gennaio.

Dopo la tragedia a Tal Al-Sultan, Tsahal ha anche insistito sul fatto che il raid era stato «effettuato utilizzando munizioni ad alta precisione e sulla base di informazioni di intelligence che indicavano l'uso dell'area da parte di Hamas». Il portavoce del governo israeliano Avi Hyman ha poi chiarito: «Dai primi rapporti sembra che sia scoppiato un incendio, che purtroppo ha causato la morte di altre persone». Il procuratore militare di Israele, Yifat Tomer Yerushalmi, ha fatto sapere invece che è stata aperta un'inchiesta sull'incidente e ha pure puntualizzato che altre 70 indagini sono in corso. Giustificazioni che però non soddisfano. L'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi, ha replicato su X: «Gaza è l'inferno sulla terra». Mentre un alto funzionario dell'agenzia di protezione civile di Gaza gestita da Hamas, Mohammad al-Mughayyir, ha raccontato che i soccorritori avevano visto «corpi carbonizzati e arti smembrati», così come «casi di amputazioni, bambini, donne e anziani feriti».

La strage rischia di compromettere anche i negoziati su tregua e rilascio degli ostaggi. La tv saudita Al-Sharq cita fonti palestinesi e annuncia che Hamas ha informato i mediatori che non parteciperà ad alcun negoziato con Israele dopo il massacro di Rafah. Il Qatar ha avvertito che l'attacco potrebbe rendere più difficili i suoi sforzi di mediazione. A complicare il quadro c'è stato anche un altro incidente sempre vicino a Rafah. Un soldato egiziano è stato ucciso e altri sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco scoppiato proprio al valico di frontiera con le forze armate israeliane. Secondo fonti del Cairo «i militari egiziani hanno sparato contro membri dell'esercito israeliano, senza causare vittime. Ma le forze di Tel Aviv hanno risposto», aggiunge la fonte, precisando che l'Egitto «ha aperto un'indagine urgente».

La situazione è sempre più tragica. Circa 1,5 milioni di persone si erano riparate a Rafah prima del 6 maggio, quando Israele ha iniziato quelle che ha definito operazioni di terra «mirate» per distruggere gli ultimi battaglioni di Hamas e salvare i rapiti sopravvissuti. Ma anche se più di 800mila palestinesi sono fuggiti da Rafah, centinaia di migliaia sono ancora rifugiati lì.

IL CASO

Sdegno della comunità internazionale dopo il raid su Rafah e 45 vittime

Tra le vittime due leader del gruppo estremista Hamas ferma i negoziati su tregua e ostaggi L'Unrwa: «Notizie orribili. Gaza è l'inferno in terra»

l'analisi

I rapporti Cairo-Tel Aviv sull'orlo della rottura Accordi di pace a rischio

Dopo l'incidente accuse e sospetti Il raid su Rafah può far precipitare tutto



LEADER Abdel Fatah al-Sisi, capo di Stato egiziano Il Cairo media fra Hamas e Israele

di Gian Micalessin

L'uccisione di un soldato egiziano durante lo scontro a fuoco con un'unità israeliana scoppiato ieri al valico di Rafah rischia di rivelarsi la punta di un iceberg pronto a travolgere i già traballanti accordi di pace firmati a Camp David nel lontano 1978. L'eventualità rappresenterebbe un autentico disastro politico e diplomatico. Quegli accordi sono, infatti, le fondamenta del processo di normalizzazione che ha riavvicinato Israele e paesi arabi moderati. Ma l'intervento israeliano a Gaza ha seriamente compromesso i rapporti tra il





Crosetto si smarca: «Israele semina odio» La rabbia di Ue e Usa Bibi è sempre più solo

L'indignazione di Bruxelles: «Inorriditi» Biden: «Salvare i civili». L'Onu: si indaghi

Valeria Robecco

New York Il mondo condanna l'attacco israeliano contro un campo profughi vicino a Rafah, mentre la Casa Bianca invita Tel Aviv a «prendere ogni precauzione per proteggere i civili», dopo che Joe Biden aveva definito una eventuale offensiva dell'alleato nella città nel sud di Gaza una «linea rossa» che lo avrebbe costretto a riconsiderare il sostegno degli Usa.

Per il premier israeliano Benjamin Netanyahu gli ultimi raid aerei sono «un tragico incidente di cui rammaricarsi», mentre l'esercito dello Stato ebraico ha detto di aver «intrapreso passi per minimizzare il rischio di colpire civili non coinvolti, inclusa la sorveglianza aerea e l'uso di armi speciali da parte dell'aviazione». Inoltre, ha fatto sapere il portavoce militare, l'attacco «non è avvenuto nell'area umanitaria di al Mawasi, dove l'Idf ha incoraggiato i civili ad evacuare», e sono state utilizzate precise informazioni di intelligence. L'Onu ha chiesto a Israele un'indagine «approfondita e trasparente», oltre che «adottare misure immediate per proteggere meglio i civili», e il coordinatore speciale per il processo di pace in Medio Oriente, Tor Wennesland, ha «condannato gli attacchi aerei israeliani che hanno colpito le tende degli sfollati». L'amministrazione Biden è sotto pressione in seguito all'ordine della Corte internazionale di giustizia a Tel Aviv di «fermare immediatamente la sua offensiva militare» a Rafah, e rimane cauta, tanto che inizialmente un portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca ha commentato: «Siamo a conoscenza delle notizie sull'incidente e stiamo raccogliendo ulteriori informazioni».

Il mondo condanna: il presidente francese Emmanuel Macron è «indignato dai raid israeliani», l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri dell'Ue Josep Borrell è «inorridito», e «condanna questo fatto con la massima fermezza». Il ministro della Difesa Guido Crosetto, parlando a *SkyTg24*, ha detto che «siamo di fronte a una situazione sempre più difficile nella quale il popolo palestinese viene compresso senza tener conto delle drammatiche difficoltà e dei diritti di uomini, donne e bambini innocenti che nulla hanno a che fare con Hamas. Questa cosa non è più giustificabile». «Siamo convinti che Israele dovesse risolvere il problema con Hamas - ha aggiunto - ma fin dal primo giorno abbiamo detto che questa cosa andava affrontata in modo diverso. Tutti gli Stati sono concordi che su Rafah doveva fermarsi. Ho l'impressione che Israele semini odio. Non siamo stati ascoltati e ora guardiamo con disperazione la situazione». Crosetto ha precisato in una nota che durante l'intervento ha pronunciato frasi che aveva «condiviso con l'omologo israeliano e che non tutti gli organi di stampa hanno riportato in maniera integrale, creando confusione ed equivoci sulle mie parole che di certo non equivalgono a una banale "condanna" di Israele». «Fare considerazioni di verità con il mio omologo per indurlo a considerare i rischi e le conseguenze delle operazioni militari e ribadire la necessità dell'unica soluzione diplomatica possibile (due popoli e due Stati) è il primo dovere di qualsiasi collega di un Paese amico come sono io ed è l'Italia verso Israele - ha spiegato -. L'offensiva a Rafah rischia di far crescere ancor di più e radicare i sentimenti di odio per Israele sia in Medioriente che altrove. E questo odio può sfociare in atti e rischi di volgare e pericoloso antisemitismo». Intanto si profila un altro scontro diplomatico con Israele da parte di Spagna, Irlanda e Norvegia che oggi riconosceranno lo Stato palestinese, una mossa che per il ministro degli esteri di Madrid, José Manuel Albares, «ci avvicinerà all'obiettivo che tutti aneliamo di una convivenza pacifica e sicura in Medio Oriente».

Poi il ministro della Difesa italiano precisa: «Tel Aviv doveva fermarsi su Rafah. Ora guardiamo con disperazione la situazione. Ho condiviso queste considerazioni con il mio omologo, siamo un Paese amico»

---

governo di Bibi Netanyahu e quello del presidente Abd el-Fattah Sisi, portando i due paesi a un passo dalla rottura. All'origine della crisi vi sono reciproci sospetti e accuse.

Secondo alcune indiscrezioni lasciate filtrare da Israele, l'esercito e l'intelligence del Cairo avrebbero chiuso entrambi gli occhi sui traffici di armi che - grazie ai tunnel scavati sotto il confine di Rafah - hanno consentito ad Hamas di armarsi e pianificare le stragi del 7 ottobre. Dall'altra il presidente Al Sisi si fida assai poco delle smentite di un Netanyahu accusato di concedere un surrettizio assenso ai piani delle destre più estremiste decise a trasferire nel Sinai egiziano una parte della popolazione palestinese di Gaza. E a tutto ciò s'aggiunge la mancanza di accordi sul futuro del cosiddetto «corridoio Filadelfia» la fascia di confine demilitarizzata, oggi controllata dall'Egitto che separa, come previsto dagli accordi di Camp David, la Striscia dal Sinai egiziano.

Ma partiamo dai sospetti di Israele. Il 17 maggio il ministro della difesa israeliano Yoav Gallant ha annunciato, durante una telefonata con l'omologo americano Lloyd Austin, la scoperta intorno a Rafah di almeno 700 pozzi collegati a una cinquantina di tunnel collegati con il territorio egiziano. Da quei tunnel sarebbero passate negli anni le armi, le munizioni e forniture che hanno consentito ad Hamas di trasformarsi in un vero e proprio esercito. Dietro la rivelazione si nasconde un'evidente stoccata ad Al Sisi, colpevole di aver chiuso un occhio sui traffici di Hamas per evitare che il gruppo, nato nel 1987 da una costola della Fratellanza Musulmana egiziana, collabori con quest'ultima per destabilizzare il Sinai e il resto del paese. Ma dall'altra parte Al Sisi, salito al potere grazie a un colpo di stato seguito da una spietata campagna di repressione della Fratellanza Musulmana, guarda con comprensibile timore all'eventuale trasmigrazione nel Sinai di centinaia di migliaia di palestinesi provenienti dai territori Hamas. E a renderlo ancor più inquieto contribuiscono le dichiarazioni di Netanyahu, pronto a rivendicare il controllo della fascia smilitarizzata che divide Rafah dal Sinai. «Il Corridoio di Filadelfia - ha dichiarato a dicembre il premier israeliano - deve essere nelle nostre mani perché ogni altra soluzione non assicurerà il tipo di smilitarizzazione di cui abbiamo bisogno». Ma per gli accordi di Camp David, di cui gli Stati Uniti sono garanti, il corridoio di Filadelfia è una fascia smilitarizzata affidata al controllo egiziano sin dal ritiro israeliano da Gaza del 2005. Per il Cairo un eventuale tentativo di sottrargli la gestione di quella fascia rappresenta una «linea rossa» capace di far saltare tutte le altre intese siglate a Camp David. E proprio questa determinazione potrebbe essere all'origine del sanguinoso scontro di ieri. Uno scontro che segnala come la crisi di Gaza e l'avanzata su Rafah rischino di far crollare la già precaria impalcatura su cui si reggono gli accordi di pace mediorientali.

LA GUERRA IN EUROPA Zelensky: «Obbligare la Russia alla pace»

Sanzioni, Orbán spacca l'Ue Stoltenberg fa dietrofront

Nuovo veto ungherese. Mosca attacca il segretario, alleati critici. Kiev: «Presto qui gli istruttori francesi»

Luigi Guelpa

Jens Stoltenberg si appella alla coscienza di ogni singolo Paese, Sergej Lavrov sostiene che il Segretario Nato abbia oltrepassato la soglia dei propri poteri, mentre Volodymyr Zelenzky incassa un prezioso sostegno in armi dalla Spagna, ma deve fare i conti con Viktor Orbán, che teme l'escalation e pone il veto sugli aiuti Ue a Kiev. Quella di ieri è stata una giornata complessa, dove il braccio di ferro sui tavoli della diplomazia ha finito per prevalere sulle vicende di campo.

Partendo proprio dalla fine, Mosca avanza nel Kharkiv: ha conquistato altri chilometri preziosi verso il capoluogo, fagocitando il villaggio di Ivanivka. Si prende anche un pezzetto di Donetsk (la località di Netailove), ma perde uno dei suoi ufficiali più preziosi, il colonnello Yevhenii Rytchenko, ucciso nel corso di un bombardamento nel Luhansk.

Stiamo comunque parlando di un tira e molla di pochi chilometri e di qualche trincea, mentre nelle stanze dei bottoni si decide il futuro dell'Ucraina, e forse non solo. Dicevamo di Stoltenberg, che ha abbassato l'asticella, mostrandosi meno intransigente e spiegando che «spetta agli alleati decidere sulle restrizioni all'uso delle armi consegnate a Kiev. Questa non è una decisione della Nato, ma va presa dai singoli Paesi». L'Ue vorrebbe davvero fare il possibile e altro ancora per l'Ucraina, tant'è che la Spagna, che ieri ha ospitato Zelensky, ha firmato un accordo per aiuti pari a 1,1 miliardi, ma come accade a ogni piè sospinto il presidente ungherese Orbán blocca la creazione del fondo di assistenza per quasi 8 miliardi di euro. Germania, Francia e Lituania non le mandano a dire a Orbán, parlando di «situazione imbarazzante da risolvere rapidamente», e Borrell dice «non si possono tenere gli aiuti in ostaggio», ma il leader ungherese non si convince neppure a sostenere il nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca. La possibile vendetta di Putin spaventa la Polonia, che porta avanti i lavori di rafforzamento dei suoi confini a est e la Lituania, che teme attacchi terroristici nei Paesi Nato. A Kiev il comandante in capo dell'esercito, Oleksandre Syrsky, annuncia che la Francia invierà «presto» i primi istruttori militari in Ucraina per addestrare le truppe: «Ho già firmato i documenti che permetteranno ai primi istruttori francesi di visitare i nostri centri di addestramento nel prossimo futuro e di familiarizzare con le infrastrutture e il personale».

In queste ore ci si aggrappa al vertice di pace a Lucerna (l'Ue pensa a un nuovo summit a settembre), dove Mosca non parteciperà e Pechino nemmeno. Xi Jinping ha in mente un tavolo di trattative, ma con Russia e Ucraina come attori esclusivi, affiancati da qualche mediatore. Anche ieri Macron (che manderà istruttori militari) ed Erdogan non hanno fatto mancare la loro disponibilità a sostenere una linea di dialogo. Ma Medvedev fa crollare i già fragili equilibri: «Sarà guerra mondiale se gli Usa ci attaccheranno».

Nell'824° giorno di campo tre persone sono state uccise e sei ferite in un attacco russo nella regione meridionale di Mykolaiv. Un drone dell'intelligence militare di Kiev ha attaccato la stazione radar di Orsk, nella russa Orenburg, dopo aver percorso oltre 1.800 km. Un jet ucraino è stato abbattuto nel distretto di Volchansky. Il numero delle persone decedute dopo l'attacco di sabato all'ipermercato a Kharkiv è salito a 18, i feriti sono 48.



INTESA Ieri, in Spagna, Zelensky ha incontrato il re Felipe VI e il premier, Pedro Sanchez (con lui nella foto) Zelensky ha firmato un accordo bilaterale sulla sicurezza per un miliardo di euro per quest'anno e di circa 5 miliardi fino al 2027. Dopo la firma dell'accordo, il presidente ucraino ha sottolineato l'impegno della Spagna, che creerà posti di lavoro e comporterà l'invio all'Ucraina di nuovi missili e mezzi corazzati

All'asta in Francia lo «il 125 dell'amore»

Hollande, lo scooter pagato 20mila euro



È stato il veicolo che ha scatenato lo scandalo presidenziale francese, la fine di una storia d'amore segreta e un'azione legale da parte di una guardia del corpo soprannominata «l'uomo dei croissant».
Come riporta il The Guardian, lo scooter dell'ex presidente francese François Hollande è stato venduto all'asta per più di 20mila euro, il doppio del suo prezzo di listino e molte volte superiore al suo valore di seconda mano. Lo scooter «dell'amore» ha giocato un ruolo centrale nella crisi politica del gennaio 2014 quando, a due anni dall'inizio del suo mandato presidenziale di cinque anni, un fotografo paparazzo ha catturato Hollande mentre lo guidava per fare visita notturna all'attrice Julie Gayet. Che poi è diventata sua moglie. Ora quello scooter è diventato un simbolo: dell'amore, della passione, dell'uomo che lascia i panni ufficiali del presidente della Repubblica per incontrare la sua amata. E nella nomea generale acquista un significato sicuramente più romantico di quello che un qualsiasi altro 125 possa avere.
La vicenda dei viaggi clandestini ha coinvolto altre persone, come la guardia del corpo di Hollande, fotografata mentre portava la colazione al presidente e Gayet dalla boulangerie e soprannominato «l'uomo dei croissant», ha affermato di essere parte lesa e ha citato in giudizio, senza successo, Closer per aver rivelato la sua identità. Un libro in seguito affermò che il sacchetto di carta marrone che trasportava conteneva documenti presidenziali e non prodotti di pasticceria.

IL PROCESSO Il destino dell'ex presidente nelle mani di 12 newyorkesi

Processo Stormy alle battute finali: è il giorno della difesa Trump

Oggi le arringhe degli avvocati del «tycoon» per i soldi alla pornostar. Il ruolo di Cohen, ex legale di The Donald e ora accusatore

Marco Liconti

Washington Come in un perfetto «courtroom drama» hollywoodiano, il processo contro Donald Trump per il pagamento in nero alla pornostar Stormy Daniels è alle sue battute finali. Il penultimo atto si consuma oggi nell'aula del tribunale di Manhattan, dove gli avvocati dell'accusa e quelli della difesa presenteranno i propri argomenti conclusivi, che punteranno ovviamente in due direzioni opposte: «guilty» (colpevole) e «not guilty».

Qui, per quattro settimane, con Trump presente a ogni udienza, hanno sfilato i venti testimoni chiamati dall'accusa e gli appena due convocati dai legali dell'ex presidente. Su tutti, la stessa Daniels, necessaria per confermare la vicenda che sta alla base del processo: il presunto rapporto sessuale (che Trump continua a negare) avuto nel 2006 con l'allora semplice tycoon; e poi, nel 2016, alla vigilia delle elezioni presidenziali, i 130mila dollari ricevuti per tacere ai media di quella storia.

IL CASO

Sono 34 i capi di imputazione per i soldi alla pornostar Stormy Daniels

L'altra star del processo è stato Michael Cohen, ex avvocato e «fixer» di Trump, divenuto suo principale accusatore. È lui, secondo i procuratori, l'uomo che pagò per conto e su istruzioni del tycoon la Daniels; lui che venne successivamente ricompensato con 420mila dollari, illecitamente inseriti come «spese legali» nella contabilità della Trump Organization; lui lo strumento attraverso il quale Trump alterò l'esito delle elezioni 2016,



nascondendo all'opinione pubblica la storia con la Daniels.

«Chi è che in politica non vuole vincere le elezioni?», ha obiettato l'avvocato di Trump, Todd Blanche. Non è il sesso con la Daniels, quindi, alla base dei 34 capi di imputazione contro l'ex presidente, ma le manovre per nasconderlo. «Per proteggere la sua famiglia», sostiene la difesa. «Per salvare la sua campagna elettorale», la tesi dell'accusa. Tutti elementi che verranno riassunti nelle arringhe finali. La Procura insisterà sull'attendibilità delle testimonianze. Il Team Trump punterà al contrario sulla loro inaffidabilità. Soprattutto, su quella di Cohen, già in passato condannato per falsa testimonianza e evasione fiscale, dipinto come un uomo ossessionato dalla vendetta contro l'ex presidente, pizzicato anche a rubare soldi alla Trump Organization.

Poi, la parola passerà ai dodici newyorchesi che hanno nelle mani il destino di Trump, chiamati a stabilire un precedente storico per la democrazia americana. L'accusa dovrà convincere ognuno di loro della colpevolezza dell'ex presidente. Alla difesa basterà instillare il dubbio in uno solo dei giurati per mandare a monte il verdetto e l'intero processo.

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

Evento aperto al pubblico

Per informazioni: 0285661

5 giugno

Verona
Confindustria
Piazza Cittadella



IL PROCESSO L'interrogatorio in aula a un anno dal delitto Tramontano

«Ho ucciso Giulia, non saprò mai perché»

Impagnatiello: «Numero di coltellate scoperto in tv. Incontro a tre? Troppo umiliante»

Manuela Messina

Non un lacrima, non un momento di cedimento, non un ricordo di Giulia, nel giorno del suo interrogatorio, che per una tragica casualità cade nell'anniversario del delitto. Se non quando dedica un pensiero che suona come uno sfregio, a lei e al piccolo che portava in grembo: «Era la donna della mia vita, quel bambino era anche mio».

Alessandro Impagnatiello parla per cinque ore quasi filate, senza esitazioni, e si prende letteralmente tutta la scena. La madre di Giulia, Loredana, resta stoicamente seduta in aula, ascoltando ogni parola del suo racconto, persino quando ricostruisce il delitto, con gli occhi fissi alla foto della figlia davanti a sé. Dai banchi dove sono seduti i familiari della ragazza si sente rumoreggiare, diverse volte. Sono voci di sdegno.

Sono tante le contraddizioni nella versione del barista che sia la pm Alessia Menegazzo e l'aggiunta Letizia Mannella, che la presidente della Corte, Antonella Bertoja, gli fanno notare: il tappeto e il divano della casa di Senago rimasti immacolati dopo le 37 coltellate (e quindi forse spostati oppure coperti) con il resto della stanza «accesa al giorno» dal luminol. Le concentrazioni di veleno per topi nel corpo di Giulia, che si incrociano con le ricerche web che via via sembrano cambiare obiettivo, dal bambino alla ragazza stessa, quando lei, ormai dopo il terzo mese, si rende conto che non può più abortire anche se vorrebbe. Esiti scientifici che non coincidono con la sua ultima versione raccontata ieri, quella in cui sostiene di averle dato solo «un chicco di riso» di topicida e in sole due occasioni, a distanza di pochi giorni, all'inizio di maggio, mentre dormiva con la bocca semiaperta, solo per farla abortire.

Altre contraddizioni riguardano l'acquisto di cloroformio su internet. «Mi serviva per costruire un acquario per le meduse». E anche il ruolo dell'altra ragazza, la collega con cui aveva una storia e che rimase incinta a sua volta. L'accusa gli mostra i messaggi in cui le scrive che la ama, ma Impagnatiello nega di avere provato sentimenti. «Avevamo una relazione solo carnale. Era lei che continuava a tornare da me».

È un racconto densissimo di dettagli, fin troppi. A ogni domanda risponde per diversi minuti. Solo sul perché l'abbia uccisa, afferma di non sapere rispondere. Quel che è certo è che appare lucido, con una personalità gigantesca che non cela, anzi, utilizza come una giustificazione quasi fosse in perenne ansia da prestazione. «Ho sempre voluto apparire perfetto agli occhi degli altri» dice di sé e racconta di essersi fatto prescrivere degli ansiolitici ultimamente, rispondendo alle domande delle sue avvocate, Samanta Barbaglia e Giulia Geradini. Tira in ballo l'infanzia, non solo il padre biologico, a suo dire maltrattante («una volta mi rivolse contro un forcone, durante un litigio con mia madre»), ma anche la maestra delle elementari, tale Annamaria, che gli mise un brutto voto, dandogli una brutta delusione. «Ero distrutto, non andai a scuola per due giorni». L'accusa gli mostra infine una sua lettera indirizzata a Giulia, in cui le giura amore eterno e afferma che darebbe la vita per lei. Il contrario di ciò che è avvenuto.

«Andai a pranzo con mia madre, con il corpo di Giulia nel baule» ammette. Poco prima dell'interrogatorio fiume, ha testimoniato Giulio Buttarelli, a capo della Omicidi dei carabinieri, che si è concentrato soprattutto sulle ricerche web. «Poco dopo l'omicidio cercò i risultati di Atalanta-Inter», ha spiegato. Anche qui, rumore in aula.

Dopo il delitto Alessandro è andato sotto casa della sua «amante»: mentre la aspettava ha cercato sul telefono il risultato della partita Inter-Atalanta

LA STORIA

Un anno fa Impagniatiello uccise Giulia e il bimbo che aveva in grembo



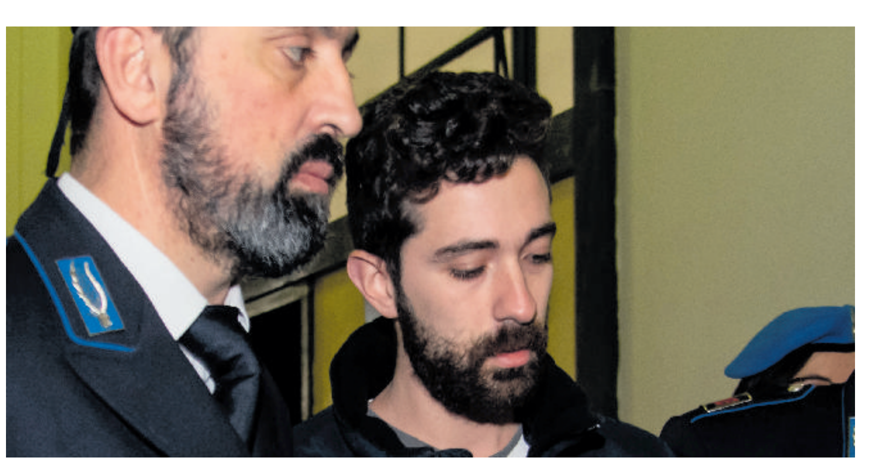


Veleno
Non volevo farle del male ma solo provocarle un aborto

Apertura
Chiarirò tutto, è un mio dovere verso la famiglia di Giulia

Coppia
Quella stessa mattina stavamo parlando di passeggini

Alibi
Andai a pranzo con mia mamma, col corpo di Giulia in auto





LA GIORNATA A sinistra Chiara Tramontano, sorella di Giulia, arriva all'udienza Qui sopra Alessandro Impagnatiello accompagnato in aula. Nella foto a fianco Andrea Spinelli, l'illustratore giudiziario che ha ritratto l'imputato

---

PALERMO L'inchiesta sulla morte dell'imprenditore

Onorato, fascicolo per omicidio. La Donato: «Dolore devastante»

I pm: «Atto dovuto». Resta viva l'ipotesi suicidio. Dai video al suv aperto, i punti da chiarire. L'eurodeputata: «Basta speculazioni»

Valentina Raffa

Resta avvolta nel mistero la morte del 54enne Angelo Onorato, architetto e imprenditore di Palermo, marito dell'eurodeputata Francesca Donato.

Le ipotesi del suicidio e dell'omicidio si alternano e continuano a sussistere da sabato pomeriggio, quando è stato ritrovato senza vita nella zona industriale del capoluogo siciliano all'interno del suo Range Rover dalla moglie e dalla figlia asfissiato da una fascetta da elettricista stretta al collo. Ieri la procura ha aperto un fascicolo per omicidio. Sarebbe un atto dovuto, vista la necessità di compiere accertamenti, tra cui quelli irripetibili, come l'autopsia, in programma per oggi, mentre ieri è stata fatta una Tac. Ci si attende molto dagli esiti, perché potrebbero rivelare se è stata usata una qualche forma di violenza sul professionista non visibile a una prima ricognizione cadaverica. Gli esami tossicologici, inoltre, diranno se l'architetto fosse sotto effetto di sedativi, cosa che potrebbe dare un senso all'apparente illogicità della posizione del corpo. Onorato aveva ancora allacciata la cintura di sicurezza e tutto sembrava in ordine nell'abitacolo, dettagli incompatibili con la naturale ricerca di darsi aiuto al sopraggiungere delle prime difficoltà respiratorie. Se i pm continuano a propendere per il suicidio (a cui la famiglia non crede), visto che la Scientifica non ha rilevato impronte di estranei nell'auto e le telecamere non hanno ripreso nessuna macchina che potrebbe essersi fermata vicino al Suv né pedoni, è vero anche che l'auto era parcheggiata in un punto cieco tra due telecamere e quindi non si può escludere che qualcuno sia sopraggiunto a piedi da una via secondaria, abbia scavalcato un muro e si sia presentato all'appuntamento, rifacendo a ritroso il percorso per dileguarsi. Analizzando i video si escluderebbe, invece, che Onorato sia giunto sul posto con altri a bordo. C'è poi il particolare della porta posteriore del Suv aperta, forse utilizzata per scappare. Onorato sabato doveva incontrare una persona di Capaci. Sperava di risolvere una questione in maniera bonaria. Chi era? Perché non si è fatta viva? Che Onorato avesse paura si evince dalla consegna a un tributarista di una lettera da dare alla moglie «se gli fosse successo qualcosa». «C'è qualcuno che mi vuole male», c'è scritto. La Donato sui social: «Uno dei momenti più devastanti della mia vita. Basta speculazioni».

LA VITTIMA

Angelo Onorato era il marito dell'eurodeputata Francesca Donato



IL CASO Polemiche in Vaticano

Il Papa e il no ai seminaristi gay «Basta, c'è già troppa frociaggine»

Il Pontefice all'assemblea a porte chiuse della Cei: non ammettere i chierici dichiaratamente omosessuali. Bufera sul linguaggio colorito

il commento

Ma non lasciamo che il gergo cancelli il tema

di **Michele Brambilla**

«Da questo Papa c'è da aspettarsi di tutto», dicevano i colleghi venuti da ogni parte del mondo nel marzo di undici anni fa, quando l'argentino Jorge Mario Bergoglio fu eletto supremo pontefice (ma lui, affacciandosi alla loggia di San Pietro, disse «vescovo di Roma», e già quella fu una prima rottura). Apparve subito non solo come un rivoluzionario, ma anche e forse soprattutto come uno che se ne infischiava dei protocolli. Si presentò a noi giornalisti, in Sala Nervi, con dei pantaloni grigi da pensionato sotto una veste bianca che poteva essere quella di un infermiere: che differenza con Ratzinger e le sue scarpette rosse. Annunciò, quel giorno, che non avrebbe alloggiato nell'appartamento riservato ai pontefici, ma che se ne sarebbe andato in Santa Marta, dove avrebbe pranzato e cenato con gli altri preti e le suore, come in una mensa, perché di mangiare da solo – servito e riverito «come un papa» - non ci pensava nemmeno. Un giorno se ne andò in giro per Roma come uno qualunque per andare a comprare gli occhiali, scatenando il panico fra quelli della sicurezza. E tutto questo piacque, e per molto tempo è piaciuto, ai colleghi e in genere a tutti coloro che hanno sempre visto nella Chiesa una casta di privilegiati. Bergoglio, alla messa dell'incoronazione, saltò a pie' pari interi passi della liturgia. E tutti a dire «bravo», finalmente uno che esce dagli schemi. Ci sono però altri schemi che gli stessi papofili plaudenti non tollerano che vengano infranti, come il sentir dire, da Francesco, «frociaggine». Fa scandalo, è omofobia, peccato mortale. E certo non è bello che un Papa si esprima così, anzi non è bello che alcuno si esprima così. Ma Francesco è fuori dagli schemi davvero: non sta dentro i vecchi canoni papalini ma neppure in quelli del linguaggio corretto. È poi argentino, e l'italiano l'ha imparato da pochi anni, e soprattutto l'ha imparato a Roma: e quindi più che l'italiano parla il romanesco. Gli è scappato di parlar di froci come potrebbe scappargli uno «sticazzi?». Può darsi. Ma l'espressione da osteria cacio e pepe non dovrebbe oscurare la sostanza del discorso che Bergoglio ha pronunciato durante l'assemblea dei vescovi. Ha sollevato una questione delicata, talmente delicata che per troppo tempo non s'è avuto ardore di parlarne. E chi invece ne ha parlato, lo ha fatto con lingua biforcuta: quelli che accusano il clero di essere una lobby gay sono gli stessi che griderebbero all'omofobia se si chiudessero i seminari agli omosessuali. Parlerebbero di discriminazione. Come risolvere la questione, è affare della Chiesa. Ma tacere serve solo a peggiorare le cose.



SANTO PADRE All'assemblea della Cei, il Papa ha invitato i vescovi a non ammettere i seminaristi dichiaratamente gay

Stafano Zurlo

L'assemblea a porte chiuse dei vescovi italiani. Lunedì della scorsa settimana. Al papa, che va a briglia sciolta, sfugge una battuta infelice: «C'è già troppa frociaggine in giro». Il tema in discussione è l'ammissione dei gay nei seminari; quel che colpisce non è l'espressione in sé ma che qualcuno la faccia uscire da quell'ambiente ovattato come una freccia avvelenata. Prima Dagospia, poi il sito di Repubblica, infine è il giro del mondo.

C'è chi improvvisamente immagina un papa omofobo. Ma questa versione non tiene perché Francesco ha aperto a gay e trans nella Chiesa, sdoganandoli come padrini e madrine per i Sacramenti e testimoni per il matrimonio. Resta il no del Vaticano ai gay nei seminari, anche se c'è una scuola di pensiero, anche in Italia, che la pensa diversamente.

Bergoglio, che è argentino e maneggia pur sempre l'italiano come una seconda lingua, condensa con quel frasario urticante il proprio punto di vista. Nessun cambiamento in vista, si prosegue nel solco tracciato a suo tempo da papa Ratzinger. E approfondito con le Istruzioni del dicastero per il clero del 2015 - ripetute nel 2016 - in cui si afferma: «La Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri le persone che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay».

Ma naturalmente ci sono vescovi e teologi che hanno un'idea diversa e questo dibattito ha animato l'assemblea d'autunno dei vescovi italiani. In quell'occasione è stato approvato un nuovo regolamento dei seminari, la *Ratio formationis sacerdotalis*, in cui si esplicita di nuovo il no ai seminaristi gay.

Un'ala della Chiesa però sviluppa una prospettiva diversa: il punto si lega in qualche modo alla moralità della persona e tradotto in soldoni si può riassumere così: come l'eterosessuale anche l'omosessuale che vuole dedicarsi a una vita per gli altri, nel segno di Cristo, seguirà la bussola dell'astinenza. E se un giovane sceglie la strada difficile della rinuncia, allora la differenza dovrebbe cadere e tutti dovrebbero essere ammessi.

Ma questa impostazione non ha fatto breccia ed è rimasta minoritaria. La questione torna nella riunione di primavera, in Vaticano. Il Papa, che viene dall'altra parte del mondo, scherza e se ne esce con quel gergo da bar che qualche mano appunta subito sul suo taccuino.

Si sa, il magistero di Francesco viene giudicato a seconda degli argomenti: è considerato un progressista illuminato quando denuncia la povertà dilagante, diventa un bieco reazionario se tocca il tabù dolorosissimo e devastante dell'aborto. Un giorno è applaudito, l'indomani delude i benpensanti. Certo, usa spesso un linguaggio colorito e fuori da ogni protocollo, ma resta la sua umanità dialogante, di più colma di empatia, verso il mondo e le sue piaghe. E sua l'idea della benedizione alle coppie irregolari e omosessuali o lesbiche che tanto clamore ha suscitato. E restano scolpite le sue parole: «Chi sono io per giudicare un gay?». Abbraccio sul piano pastorale, nessuno spostamento su quello della dottrina.

Qualcuno però vuole indebolirlo. Forse perché non rientra negli schemi. Forse per la simpatia verso Giorgia Meloni. Forse per il gusto del chiacchiericcio che tutto corrode. E contro cui proprio Bergoglio ha tuonato. È questa la grande malattia di oggi, anche nei luoghi più insospettabili.

Le regole già fissate nel 2015 da Ratzinger e ribadite l'anno dopo. Francesco considerato un progressista, ora diventa reazionario. Qualcuno vuole indebolirlo

L'AGGRESSIONE A IOVINO

«C'è Fedez nel video del pestaggio»



C'è un video del pestaggio di Cristiano Iovino la notte tra il 21 e il 22 aprile in zona Portello, a Milano. E una delle sagome che scende dal van nero Mercedes e si dirige verso il personal trainer 37enne, noto per un presunto flirt con Ilary Blasi quando era ancora sposata con Totti, sarebbe quella di Fedez, che pubblicamente ha sempre negato di essere stato presente all'aggressione. Anche se nei giorni scorsi i due hanno raggiunto un accordo economico per evitare a Fedez di finire in Tribunale con l'accusa di lesioni e percosse.

Sono state le telecamere di sorveglianza posizionate fuori della portineria delle residenze parco della Vittoria a riprendere l'aggressione in strada, a seguito di un diverbio cominciato qualche ora prima nel locale The Club.

Sono stati i vigilantes che quella notte erano di turno, poi minacciati affinché non avvertissero le forze dell'ordine, a riconoscere il cantante. «Era lui senza dubbio, era l'unico volto già conosciuto», hanno messo a verbale. Nel video sarebbe il rapper il primo a sferrare due colpi a Iovino, che però vanno a vuoto. A questo punto si fanno avanti gli amici di Fedez, in cinque, tra cui alcuni ultrà rossoneri, compresa la sua guardia del corpo, Christian Rosiello. Tutti contro Iovino, che prova a difendersi, cerca di scappare, ma è solo. Viene accerchiato, preso a calci e pugni. Alla fine del pestaggio viene lasciato a terra, mentre gli aggressori salgono sul van e se ne vanno. La vittima viene poi soccorsa da un'ambulanza chiamata da due persone che avevano assistito alla scena, ma non sporge denuncia, sostenendo di non conoscere i tipi che lo avevano picchiato. Saranno in seguito i magistrati della Procura di Milano, che hanno aperto un'inchiesta, a risalire all'identità degli aggressori.

Le immagini delle telecamere sono agli atti dell'inchiesta aperta per rissa, aggressione e percosse. Ora che gli avvocati del rapper e quello di Iovino hanno raggiunto un accorso economico per non presentare la querela, la posizione di Fedez si è alleggerita, ma resta comunque aperto il fascicolo per rissa, reato perseguibile d'ufficio.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI LUNEDÌ 27.5.2024
È STATA DI 62.546 COPIE



ARIETE Aumenta ogni giorno di più il desiderio di amore e di affetto, ma aumentano anche le possibilità di conquista. Marte nel vostro cielo non rinuncia alla passione, oggi anche una simpatica Luna in Acquario accompagna il vostro cammino verso il successo professionale. Tirate fuori la vostra famosa velocità di esecuzione. Potete osare molto anche in affari, interessanti proposte in arrivo, un vecchio problema legale sarà discusso con successo.

TORO Luna in Acquario risulta un po' dura per voi, disturba i rapporti con le istituzioni pubbliche compresi gli uffici delle imposte, vi ricorda le vostre responsabilità emotive e materiali nei confronti della famiglia. Gola, malesseri passeggeri nella salute, tutto passa… ma Giove è guardiano della vostra prosperità, mette l'accento anche sui lasciti e sui beni che avete in comune con gli altri. Venere fiorisce nel campo del denaro…

GEMELLI Venere in fiore… avete pronto il corredo? Non avete ancora trovato l'amore? Aspettatevi meravigliose sorprese, Luna inizia questa sera a mandare influssi fortunati anche per la casa, famiglia, affari. Siete gente di mondo, muovetevi, viaggiate. Insofferenti alle abitudini vorreste in qualche modo spezzare il solito tran tran, ma forse basta solo evitare certe persone. Un tempo eravate più selettivi nelle amicizie.

CANCRO Imparate a controllare l'ansia che produce Marte e potrete gustare i piccoli grandi piaceri che ogni giorno porta con sé. Sarete sorpresi nello scoprire che fate paura a qualcuno nel lavoro, ma è proprio così. Luna è tornata amica, in Acquario diventa incisiva per l'attività mentale e sollecita le relazioni sociali, nuove conoscenze. Volete la stima degli altri? Allora dovete vivere con persone degne di stima. Incontri felici con gli amici. Brevi viaggi, fanno bene alla salute.

LEONE Non è un Paese delle Meraviglie il vostro amore, ma potrebbe arrivare qualcosa di speciale e di magico, per le persone sole. Luna in Acquario, infatti, può diventare litigiosa per i coniugi ma favorisce nuovi innamoramenti che saranno sicuramente i più passionali di questa primavera. La maratona passionale per il Leone si concluderà il 10 giugno con l'ingresso di Marte in Toro. Una traccia da seguire, sul terreno della vita pratica, porterà all'obiettivo che volete raggiungere. Senza fretta però.

VERGINE Giorno ricco di possibilità, incontri in viaggio, amicizie speciali, intenso rapporto con i figli maschi. Alla fredda Venere, oggi si sostituisce una dolce Luna e Marte aggiunge un tocco di passionalità, Urano completa l'opera con un'inattesa dichiarazione d'amore, una conferma. Gli eventuali ritorni, se avvengono adesso e nel prossimo periodo con Saturno contro, non sembrano molto sicuri. Meglio cercare nuove strade, o nuovi continenti…

BILANCIA Un martedì d'amore anche per le coppie di vecchia data. Luna-Acquario comincia a perdere luce perché si avvicina all'ultimo quarto, però crea la giusta atmosfera anche per i nuovi incontri. Come sono originali questi amori di fine primavera! E come sarà buono e generoso con voi, Giove in Gemelli (lavoro, soldi, viaggi, fortuna). Un giorno decisamente positivo per la ricerca di nuove possibilità lavorative e finanziare, avete anche un'ottima assistenza legale

SCORPIONE La famiglia è un pozzo che inghiotte i vostri denari, ma la casa non vi preoccupa, siete stati sempre generosi con i figli, parenti. Ma da questo pozzo voi attingete acqua sorgiva purissima, che vi dà forze ed energie per proseguire anche estenuanti lotte professionali. Non innervositevi per gli intoppi burocratici, adesso avete Giove positivo, non sono impossibili da risolvere. Una sola cosa dovete difendere con le unghie, la vostra privacy e la salute.

SAGITTARIO È nostra abitudine segnalare in anticipo i possibili intoppi nel lavoro e nelle questioni pratiche in generale, così uno si trova preparato ed è in grado di reagire al meglio. Fino al 29 compreso avete l'assistenza di una positiva Luna per i vostri guadagni e per il lavoro. Impegnatevi perché molto potete realizzare. Occupatevi di più di voi stessi, la stagione dei Gemelli vi spegne un po'. Siete sempre amati e desiderati, non dovete temere chissà quali tradimenti.

CAPRICORNO Oggi siete nuovamente gratificati da transiti planetari che possono portare alcuni di voi a raggiungere o ad avvicinarsi alle vette professionali inimmaginabili solo un anno fa. Il campo del patrimonio riceve l'appoggio di Luna-Plutone-Mercurio-Urano, una tombola! Però avete anche voi qualche nemico, lo dice Marte, il pianeta che può anche provocare grande stanchezza fisica. L'amore vostro parla, parla… voi non lo sentite.

ACQUARIO Dolce risveglio con Luna nel segno, ultimo transito di questa primavera che vi ha portato prima Venere e Giove in aspetto negativo, ma adesso entrambi vi guardano con ammirazione e promettono per voi una conclusione felice della primavera e un inizio emozionante dell'estate. Un anticipo sostanzioso lo avrete subito, Sole splende nel punto della fortuna e dell'amore, Marte vi fa ritrovare la grinta siete come un pugile negli incontri di lavoro. Avete numerosi oppositori.

PESCI Sensibilità eccessiva, questo il vostro primo problema quando il Sole e altri pianeti transitano in Gemelli. L'accento è di sicuro sulla famiglia, anche per i giovani del segno, questa Luna infatti inizia a calare in Acquario e diventerà ultimo quarto in Pesci. Oggi molto si può fare e sistemare, tanto è possibile rimandare. Non vi manca la grinta e il coraggio: un pugile che va undici volte a tappeto, non vince, ma ci vuole coraggio per alzarsi dieci volte. Azione!

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA IN TV

Si ammirano strade perfettamente asfaltate

Ho notato, seguendo in televisione il Giro d'Italia, che in tutte le località nelle quali passa la corsa le strade sono perfettamente asfaltate, senza buche né dislivelli. Propongo che Mauro Vegni, direttore del Giro, sia immediatamente nominato responsabile della viabilità italiana: in poche settimane ha rinnovato tutte le strade senza perdere tempo, evidentemente superando le stupide burocrazie che spesso bloccano i lavori stradali…

Cristiano Urbani
Torino

MONDO SINISTRO

L'antisemitismo dilaga persino negli Stati Uniti

Non so quanti di voi se ne rendono conto ma qualcosa di molto brutto sta accadendo nel mondo a causa della solita feccia sinistrorsa che conosciamo bene. Un dilagante antisemitismo sta dilagando soprattutto negli Usa, il più importante e storico alleato e protettore di Israele. Ciò è pericoloso e inquietante, per non dire qualcosa di peggio, se anche gli Stati Uniti abbandonano Israele, l'esistenza dello Stato Ebraico è davvero in pericolo. Chi ci sia dietro questo dilagante odio è intuibile. Ciò che è fin troppo chiaro è che si sta procedendo su una china molto pericolosa.

Fabio Todini
e-mail

IL POSSIBILE STATO PALESTINESE

A condizione che rispettino tutti, donne e uomini

Se si è d'accordo sulla nascita di uno Stato palestinese, non si può accettare la condotta perversa di tanti militanti. Le donne, in genere, le israeliane più che mai, vanno trattate come esseri civili, non certamente come sottoposte. Se i palestinesi vanno rispettati, loro devono rispettare gli altri: uomini e donne! Quello che si è visto il 7 ottobre è un orrore che va oltre ogni considerazione!

Giovanna Luccardi
e-mail

DICE BONELLI (CHE VA IN AEREO)

Il Ponte sullo Stretto è inutile, non si deve fare

L'on. Angelo Bonelli (Alleanza Verdi e Sinistra) insieme al proprio candidato alle europee, Leoluca Orlando, ha dichiarato che il ponte sullo Stretto non si deve fare. Sicuramente il verdissimo onorevole ogni volta che deve andare in Sicilia va in aereo; anche quando è andato in Ungheria per portare il saluto del partito alla signora Ilaria Salis, abbia usato un volo low cost per non spendere troppo. Ma allora chiedo, perché non dire «no» anche agli aerei? Inquinano, fanno rumore. Andare a piedi non è più ecologico?

Alceo Esposito
Chieti

NELLA SCIA DI JANNIK SINNER

Giocare a tennis è bello e allunga la vita

Sull'onda dei successi di Jannik Sinner l'Italia sta impazzendo per il tennis. Stuoli di genitori corrono ad iscrivere i propri figli ai corsi di tennis. Tutti vogliono giocare a tennis, anche chi non ha mai impugnato una racchetta, per cui diventa difficile per chiunque trovare ore libere. Gli Internazionali d'Italia a Roma hanno registrato un record di spettatori (oltre 50.000 in più rispetto l'anno scorso) e di incassi (28,5 milioni di euro), pur in assenza di Sinner, infortunato. La diciottenne cantante vincitrice di Amici, Sarah Toscano, ha dichiarato di non poter rinunciare al tennis, che pratica dall'età di quattro anni, e di voler giocare una volta con Sinner. Il pittore bellanese Velasco Vitali ha aperto una mostra personale a Milano intitolata Terra Rossa e le sue tele, tutte di colore rosso mattone, ritraggono i campi di gioco di quella superficie. Personalmente, da grande appassionato (ed ex giocatore) di tennis che ha sempre considerato questo sport migliore di tutti gli altri provati da giovane, non posso che essere contento di questa ondata di interesse verso di esso. Invece, agli eventuali detrattori ricordo che, secondo una ricerca scientifica danese di qualche anno fa, volta a stabilire quale sport garantisca maggiore longevità, il tennis ha surclassato tutti gli altri, essendo risultato che è in grado di regalare 9,7 anni di vita in più. Gli altri sport seguono a distanza. Il calcio? Solo 5 anni.

Roberto Marzi
e-mail

L'IMPEGNO DELL'OCCIDENTE

Contro Russia e Hamas massima determinazione

L'Occidente ha deciso di aiutare l'Ucraina per impedirne l'invasione da parte della Russia. Una simile impegnativa decisione non può però essere messa in pratica a giorni alterni o secondo le fasi lunari, ma richiede un impegno costante e massiccio altrimenti il rischio è quello, non solo di non raggiungere lo sco-



POSSIAMO DIFENDERCI DALLA FARINA DI INSETTI

Gentile Direttore Feltri,
c'è un argomento su cui ho molti dubbi e domande, anche perché i giornali hanno spiegato poco. Non si capisce niente. Quindi mi rivolgo a lei in cerca dei necessari chiarimenti. In Italia sono già in commercio prodotti a base di insetti? Al supermercato non mi è mai capitato di trovarne e da qui il sospetto che ce li stiano facendo ingurgitare a nostra insaputa, magari mescolati alle farine. Il solo pensiero mi disgusta. Com'è possibile che noi italiani, rinomati in tutto il mondo per la nostra cucina, ci possiamo ridurre a mangiare grilli e cavallette? Molto meglio un bel piatto di polenta e brasato.

Luca Previtali

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Luca,
ho una buona notizia per te e una cattiva. Comincio con quella cattiva: la Commissione europea ha autorizzato da anni il consumo alimentare di insetti. Quindi sì, friggerli, bollirli, impastarli, aggiungerli alle salse e alle insalate, masticarli, sgranocchiarli dovrebbe diventare normale e abituale, allo scopo di, così come specifica l'Ue, favorire l'adozione da parte dei cittadini europei di una dieta più sana e sostenibile. Inoltre si ritiene che dal consumo di insetti deriveranno futuri benefici per l'ambiente.

Di insetti, che sarebbero ricchi di proteine e nutrienti, è gremita la Terra. Inoltre sarebbero responsabili di meno dell'1% dell'impronta di carbonio totale connessa all'allevamento. Cosa che, a giudizio degli ambientalisti, li renderebbe una alternativa valida ed ecologica alla dieta tradizionale: salvaguarderanno il nostro futuro, preserveranno la specie umana dall'estinzione paventata dall'ideologia "gretina" o "cretina". E, in sostanza, è questo, secondo l'Ue, a doverci indurre a nutrirci alla stregua di chi dimora nella foresta amazzonica o in Asia. Dovremmo farlo per tutelare il pianeta. Io, con tutto il rispetto, non ci penso minimamente a mandare giù una porzione di grilli trifolati per contribuire a combattere il cambiamento climatico o il surriscaldamento globale. E credo poco, anzi per niente, che abbandonando la nostra sana dieta, quella mediterranea, che, stando a diverse indagini scientifiche, aumenta la longevità, possiamo trarne vantaggio sia dal punto di vista della salute individuale che collettiva. Perdona la franchezza: mi pare una colossale scemenza. Peraltro a me, se soltanto lo scorgessi un piatto di insetti, so che mi susciterebbe la depressione sigillandomi per di più lo stomaco. Dunque, semmai la salute l'annienta. Sono certo che persino il mio gatto, Ciccio, rinomato buongustaio, come dimostra il suo girovita alquanto rotondo, amico con il quale condivido spesso i miei piatti e che non ha mai fatto lo schizzinoso, divorando qualsiasi cosa gli si metta sotto i baffi, si sentirebbe oltremodo oltraggiato se gli servissi una cavalletta al forno. È probabile che mi manderebbe a stendere e traslocherebbe dai vicini.

Il motivo per il quale non ti sei ancora imbattuto in questo "novel food", così lo chiamano, ossia "cibo nuovo", che non sostituirei mai con il vecchio, è perché gli italiani sanno troppo ben mangiare per mangiare quello che gli ordina l'Europa invitandoli ad essere virtuosi a tavola. Per noi essere virtuosi significa accompagnare ogni pasto con un buon bicchiere di vino, non di sicuro ordinare al ristorante un fritto misto di insetti. Questi non hanno chance di successo in Italia. I consumatori non li vogliono, al massimo spruzzano l'insetticida. Gli abitanti della penisola prediligono gli spaghetti, la bistecca, la pizza, le polpette, la pasta al forno. E che i soloni la smettessero una volta per tutte di predicare tentando di convincerci che, se agguantiamo una coscia di pollo, stiamo uccidendo il clima e l'orso polare.

E adesso passiamo alla buona notizia: il grillo domestico, la larva gialla della farina, il verme della farina minore nonché tutti gli alimenti che utilizzano tali ingredienti nella preparazione possono essere venduti sul nostro territorio, che fa parte di quello comunitario, ma sulle confezioni dei "nuovi alimenti" devono essere riportate la tipologia di insetto presente, le quantità utilizzate (fino a un massimo del 10%), il Paese di origine e le informazioni relative a rischi legati a reazioni allergiche. Per quanto riguarda più specificatamente la vendita, i prodotti di questo tipo devono essere esposti in comparti separati e segnalati da apposita cartellonistica. Dunque non c'è il rischio che il consumatore possa essere tratto in inganno. Egli può difendersi da tali contaminazioni, mode e schizofrenie. Basta leggere l'etichetta per scongiurare la possibilità di rimpinzarsi di locuste a cena.

po, ma soprattutto di avere inutilmente provocato decine di migliaia di morti ed immani distruzioni. Purtroppo, in questo periodo storico, mancano statisti di peso capaci di scoraggiare e sconfiggere, con la loro autorevolezza e decisione, la tracotanza dei despoti di vario genere sparsi per il mondo. Se nessuno ha il coraggio di «abbaiare» più forte di loro, corriamo il serio pericolo di mettere a rischio il nostro futuro. Hamas insegna e bene fa Israele a non mollare l'osso: contro certi cani rabbiosi impregnati d'odio non ci sono alternative, pena la sopraffazione.

Alberto Tonini
Milano

DANNI COMMESSI DAGLI HACKER

Colpite in modo grave 19 strutture sanitarie

Le informazioni digitali sanitarie sono sempre più a rischio. Dalle Asl agli ospedali sono state ben 19 le strutture sanitarie colpite dagli hacker. Così sono a rischio i dati sulla nostra salute. Come ogni guerra bisogna difendersi nel migliore dei modi. Resta il fatto che quando i dati erano cartacei era più difficile violare la privacy.

Gabriele Salini
Milano

IL CASO DI ILARIA SALIS/1

Ingiuste critiche al governo da parte del padre Roberto

Personaggio controverso l'attivista Ilaria Salis che è stata senz'altro detenuta in condizioni incivili. Ora è ai domiciliari e si è candidata per le elezioni al Parlamento UE. Io sono certamente garantista e non è giusta la detenzione se fosse innocente. Ma è accusata di un aggressione che in Ungheria viene punita con una pena molto alta. Nella diatriba si è inserito anche il padre Roberto che è stato polemico nei confronti del nostro governo. Del resto in questo momento cosa si poteva fare di più di farle avere i domiciliari? Qualcuno ha paragonato questa vicenda con quella di Chico Forti ma l'accostamento non regge perché da un lato ci sono 24 anni di carcere forse ingiusti .

Alessandro Bovicelli
Bologna

IL CASO DI ILARIA SALIS/2

La sinistra accusa l'esecutivo di inefficienza

Confucio che conosceva bene l'animo umano diceva: «Non fare del bene se non hai la forza di accettare l'ingratitudine». E il caso Ilaria Salis che si sta avviando ad una felice conclusione (lo voglia il cielo), lo sta dimostrando ancora una volta. C'è infatti una specie di corsa agli armamenti in tutte le direzioni per dimostrare che il governo non si è adoperato in alcun modo presso l'Ungheria a favore di Ilaria Salis, Giorgia Meloni non ha alcun merito, qualcuno anzi si affanna a dimostrare che con la disattenzione il nostro Paese ha remato un po' contro. E rimestano, e lamentano, colpevolizzano, scrivono. Si affannano a mettere il sale sulle ferite, perché vuoi mai che la famiglia Salis avesse in mente di mostrare un po' di gratitudine al nostro Paese. Bisogna cancellare anche il clima che potrebbe essere invece di concorde speranza. Guai, il babbo Roberto Salis deve continuare a mostrare tutta la sua grande sofferenza, pare che questo faccia gioco a sinistra al risultato delle elezioni. Sarà...

Piera Murgia
Milano



Gli Stati Uniti devastati dai tornado

Una statua della Vergine di Guadalupe giace tra le macerie della casa distrutta di Juana Landeros, che è sopravvissuta ad un tornado devastante con suo marito e suo figlio di 9 anni nella notte tra domenica e ieri, a Valley Vista, Texas. Potenti tempeste hanno lasciato un'ampia scia di distruzione domenica in tutto il Texas, l'Oklahoma e l'Arkansas. Sono state demolite moltissime case, tra le varie aree distrutte anche un'area di sosta per camion dove gli autisti si erano rifugiati durante questa enorme ondata di maltempo che ha colpito gli Stati Uniti centrali

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

La scelta impossibile

Quando nostra madre ci mise in mano le chiavi di uno Scarabeo beige («cinquantino» terribilmente in voga ormai nel «Pleistocene») lo fece con le lacrime agli occhi: «Spero di non dovermene mai pentire» fu il biglietto d'accompagnamento a quel soffertissimo tributo alla nostra indipendenza. Non è specificato chi abbia regalato a Matilda Agnesi (18enne da un mese) il suo agognato 125. Ma, supponiamo, la famiglia. Sabato sera, di ritorno da una visita agli zii nel Bresciano, Matilda su quello scooter ci è morta. E noi vorremmo poter lenire lo strazio dei suoi genitori che, come tutti i genitori, si sono dilaniati nella scelta tra lasciarla andare o impedirle di vivere...

AI LETTORI

50 anni de **il Giornale** I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

«Il Giornale»: la vera liberazione

Era una mattina di luce quel giorno che ti acquistai. Caro *Giornale nuovo*, finalmente eri in edicola, come una sorta di liberazione, dopo il tradimento perpetrato nella stanza dei bottoni nel tempio del giornalismo italiano. Quel giorno si risvegliò la voce di quella parte del Paese liberale, moderata, di centro, aliena dalle ideologie che erano state matrice di tutte le follie e sciagure del XX secolo. Caro *Giornale*, dicevano che saresti fallito in poco tempo ed invece dopo 50 anni sei ancora in pista, malgrado tanti «scossoni» sopratutto dopo l'abbandono del grande Indro la cui voce - e *Voce* -, in altra veste si spense però subito. Certo fu un iniziale choc passare dal fioretto micidiale di Indro allo spadone di Vittorio Feltri, che leggo, sicuro sempre di non annoiarmi, ma divertirmi anche. Che fatica però poterti acquistare in quegli anni, peggio abbonarsi: in edicola eri sempre relegato sotto gli altri quotidiani, oppure l'edicolante ti vendeva come un carbonaro tenendoti nascosto, come fossi una rivista porno, perché, come mi confessò più di uno, veniva di continuo minacciato. Subii anche l'insulto di un edicolante, forse per la presenza di un notissimo giornalista e scrittore, con un passato nella Resistenza e un presente antiberlusconiano, che si girò verso di me con sguardo sprezzante. Sguardo che ricambiai senza timore, visto che in gioventù il «maestro», come lo chiamava l'edicolante, aveva difeso le leggi razziali. Ci fu addirittura la gambizzazione di Indro Montanelli, l'attacco alla sede della tipografia dove venivi stampato in piazza Cavour, infine la solita accusa di leggerti perché fascista, tornata oggi di moda. E pensare che mio padre, con altri 100/120mila, è caduto nella folle e sciagurata campagna fascista a rimorchio dei nazisti contro la Russia. Continuai ad acquistarti da quell'edicolante, ma non incontrai più il «maestro». Lunga vita, caro *Giornale*, lunga vita.

Vittorio Barra

In casa mia fin dalla terza media

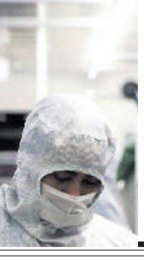
Il Giornale Nuovo entrò in casa, fin dal primo numero, quando avevo 13 anni e mi preparavo agli esami di terza media. Da quel giorno ha accompagnato la mia adolescenza nei terribili anni '70 (quando era pericoloso mostrarne la testata) e poi, con alterni periodi, fino ad oggi. Auguri!

Andrea Carducci

ECONOMIA

SEMICONDUTTORI

La Cina punta 47 miliardi nel fondo sui chip



La Cina ha versato più di 47 miliardi di dollari nel più grande fondo di investimento in chip del Paese. Il ministero delle Finanze cinese, una serie di banche statali e altre imprese hanno investito 344 miliardi di yuan nella terza fase del Fondo nazionale di investimento per l'industria dei circuiti integrata. La terza fase del fondo, incorporata venerdì, è più grande delle due precedenti messe insieme.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.761,9700	0,79
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.993,8100	0,82
FTSE ITALIA MID CAP	48.305,9300	1,26
FTSE ITALIA STAR	48.537,6800	0,97

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Newlat Food	7,1300	12,46
2) Eems	0,3531	10,52
3) Cia	0,0430	10,26
4) Eukedos	0,8800	7,41
5) Zignago Vetro	12,2400	7,37

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Bestbe Holding	0,0016	-20,00
2) Bioera	0,0800	-13,04
3) Cairo Comm.	2,1050	-12,11
4) Conafi	0,2350	-7,84
5) GPI	12,4200	-5,34

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.774,7100	0,44
Londra	FTSE 100	8.317,5900	-0,26
New York	Dow J. ind.	39.069,5900	0,01
New York	Nasdaq 100	18.808,3500	0,99
Parigi	Cac 40	8.132,4900	0,46
Tokyo	Nikkei 225	38.900,0200	0,66
Zurigo	Swiss Market In.	11.960,5700	0,24

CAMBI

Corona	Danese	7,4619	0,01
Dollaro	Americano	1,0843	0,03
Dollaro	Canadese	1,4813	-0,35
Franco	Svizzero	0,9922	-0,02
Sterlina	Inglese	0,8507	-0,20
Yen	Giapponese	170,0700	-0,12
Yuan	Cinese	7,8545	0,03

SHOPPING Passa di mano la società alimentare Princes

Newlat, missione inglese da 5 miliardi

Il gruppo della Polenghi paga 820 milioni per il big di Liverpool. Balzo del titolo (+12%)

Marcello Astorri

Tutto è partito dalla minuscola attività di famiglia. Nel 1963, infatti, il padre e lo zio del presidente e primo azionista di Newlat, Angelo Mastrolia (in foto), fondavano con altri soci Piana del Sele Latteria Sociale. Oggi quell'attività si è evoluta fino a diventare uno dei più grandi gruppi alimentari quotati in Piazza Affari. Una realtà che dopo l'acquisizione di ieri vanta ricavi per 2,8 miliardi (quasi come Campari), 31 stabilimenti produttivi e 9mila dipendenti. È di ieri infatti l'annuncio dell'acquisizione della britannica Princes da parte di Newlat, gruppo che oggi produce anche pasta e prodotti da forno e ha sede a Reggio Emilia. Newlat cambierà anche nome in New Princes Group. L'operazione, del valore di 700 milioni di sterline (oltre 820 milioni di euro), dovrebbe arrivare al closing entro la fine di luglio ed è stata finanziata da un pool di banche con 300 milioni, il resto invece è stato coperto con disponibilità di cassa e, per 50 milioni, con la cessione di azioni a Mitsubishi Corporation (il precedente proprietario di Princes) che diventerà azionista della società con una quota del 21 per cento. Un salto dimensionale, paragonabile al colpo con cui Mastrolia - nel 2008 - fece cambiare marcia alla sua azienda: la Parmalat post fallimento per motivi Antitrust fu costretta a cedere (pena una multa da 20 milioni) una parte dei suoi marchi, che facevano capo a Newlat, a un'azienda del settore lattiero. Il gruppo di Mastrolia, che era già cresciuto con alcune acquisizioni, non perse l'occasione e concordò con il commissario Enrico Bondi di rilevare Newlat, che aveva in pancia marchi celebri come Polenghi e Giglio. Il prezzo? Un euro. C'è di più: la Parmalat mise a disposizione di Tmt, la società veicolo di Mastrolia, un finanziamento da 8 milioni per colmare la differenza tra debiti e valore d'impresa di Newlat.

Di lì a poco arriverà anche l'acquisizione da Nestlè dello stabilimento di Sansepolcro della Buitoni, marchio prodotto per un certo tempo da Newlat. Oggi in quel centro si producono la pasta a marchio Delverde (esportata in Germania), le fette biscottate e i crostini Sansepolcro.

Il gruppo emiliano, nel 2023, ha fatturato 793 milioni di euro. Ora, acquisendo un'azienda più grande - da 2 miliardi di fatturato e fondata a Liverpool nel 1880 - in Gran Bretagna amplia di molto il suo raggio d'azione. «Questa transazione ci permetterà di entrare in nuovi segmenti di mercato e di servire meglio i nostri clienti con un'offerta di prodotti ancora più completa», è stato il commento di Mastrolia. Da Princess - specialista degli alimenti in scatola - arriveranno prodotti come tonno, olio, bevande, pomodori, piselli e fagioli. E porta in dote il più grande stabilimento di trasformazione del pomodoro d'Europa, a Foggia. «Saranno possibili sinergie su pomodoro e pasta, dove loro sono leader in Gran Bretagna», osserva Mastrolia che punta di «raggiungere i 5 miliardi di fatturato entro il 2030». La Borsa festeggia con il titolo di Newlat sale del 12,4% a 7,13 euro.

Il presidente Mastrolia scommette sulla crescita monstre anche grazie alle sinergie su pasta e pomodoro. Mitsubishi secondo socio con il 21%

FINO A OTTOBRE



Intesa Sanpaolo, da lunedì 3 giugno parte il maxi bayback da 1,7 miliardi

Intesa Sanpaolo (in foto l'ad Carlo Messina) avvia il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento per un esborso massimo di 1,7 miliardi e per un numero di azioni non superiore a 1 miliardo ordinarie. Il programma di buyback, autorizzato dalla Bce e dall'assemblea di Intesa, verrà avviato il 3 giugno e si concluderà entro il 25 ottobre 2024. Gli acquisti saranno eseguiti sull'Euronext Milan tramite un intermediario abilitato, in piena indipendenza e senza alcun coinvolgimento del Gruppo.

MODA Le scarpe di Selena Gomez e Taylor Swift

Le sneaker Golden Goose pronte a quotarsi

Annuncio atteso a breve. Si punta a una operazione da 3 miliardi

Sofia Fraschini

Super Star e Ball Star Golden Goose stanno per iniziare la corsa a Piazza Affari. Una maratona che ha le ore contate e che nelle intenzioni di Permira, proprietario del celebre marchio di sneakers "stellate" da 400 euro al paio, dovrebbe arrivare almeno a 3 miliardi, 11 volte gli utili stimati per il 2024. Tanto dovrebbe valere la quotazione del brand veneto che ha conquistato giovani, sportivi, influencer e cantanti come Selena Gomez e Taylor Swift. E che porta nel nome, in italiano "Oca d'oro", un probabile destino. Golden Goose nasce infatti nel 2000 da una giovane coppia di skater, Francesca Rinaldo e Alessandro Gallo, che a Venezia iniziano la produzione di una scarpa artigianale con precisi riferimenti iconografici alla California. Nel 2007 viene poi realizzato il loro primo paio di sneakers artigianali di alta qualità, personalizzato con l'iconica stella incompleta sulla tomaia. Oggi Golden Goose è un marchio internazionale di sneakers di lusso, ed è presente in 23 paesi. Per fare un accenno ai dati, Permira ha acquistato la società veneta per 1,3 miliardi nel 2020 e il gruppo – simile per gli analisti a Moncler – è valutato in area 3 miliardi. La società ha chiuso il 2023 con ricavi netti per 587 milioni, in crescita del +18% a cambi costanti rispetto al 2022; un margine operativo lordo adjusted di 200 milioni, in aumento del +19% e un ebit adjusted di 149 milioni, in crescita del +22%. L'indebitamento netto (incluse le passività per leasing) a fine anno era di 479 milioni di euro. Nel 2013 il mercato italiano valeva l'89% ora è soltanto l'8% e gli Stati Uniti invece rappresentano il 42 per cento.

Di recente, Marco Bizzarri, ex presidente e ceo di Gucci, è entrato nel consiglio di amministrazione della società. Aveva guidato la trasformazione di Gucci portando il fatturato annuale del brand del gruppo Kering da 3,9 miliardi nel 2015 a 9,9 miliardi di euro nel 2023.

Tornado all'Ipo, Bloomberg la dà per pronta a breve e il momento di mercato sarebbe effettivamente perfetto. L'azionario non accenna infatti a rallentare e gode da mesi di una costante crescita. Le discussioni sono però ancora in corso e i dettagli dell'offerta, comprese la tempistica e le dimensioni, potrebbero ancora cambiare. Da tempo si parla di un imminente sbarco di Golden Goose in Borsa, anche se né l'azienda guidata da Silvio Campara, né il suo principale azionista, il fondo Permira (83%), hanno mai confermato le indiscrezioni. Al dossier stanno lavorando Lazard e i global coordinator Bank of America, Mediobanca, Jp Morgan e Ubs. Permira è il primo azionista dopo l'acquisizione dal fondo Carlyle nel 2020 ed oggi l'azienda è controllata al 100% dalla Sapa, di cui Permira fa parte per il 61,25% mentre Astrum 4,5,6 detiene il 2,31 per cento.

AUTO Incontro azienda-lavoratori sul futuro delle fabbriche italiane

Stellantis, la 500 a Mirafiori Ma così si è perso un anno

Tavares riporta l'ibrida a Torino. Per i sindacati doveva farlo prima: «Adesso è troppo tardi e troppo poco»

Pierluigi Bonora

■ Carlos Tavares sbarca a Torino, battezza la nuova Lancia Ypsilon (è made in Spagna, a Saragozza, «ma concepita qui e sviluppata a Balocco», tiene a precisare l'ad di Stellantis) e, in serata, a Mirafiori discute con i sindacati i piani per l'Italia. La novità riguarda la conferma delle recenti anticipazioni: la produzione a Mirafiori, dopo lo stop della linea di Tychy, in Polonia, della Fiat 500 ibrida. Per il via, però, bisognerà attendere i primi tre mesi del 2026. Ferdinando Uliano (Fim) definisce l'annuncio «un primo passo importante per rafforzare la missione produttiva di Mirafiori», ma il 2026 non è domani e per il polo il periodo di forte sofferenza è destinato a durare ancora a lungo. La 500 elettrica, che verrà affiancata dal modello più popolare, guarda intanto al 3 giugno, quando saranno in vigore i nuovi ecobonus. A parte il 2021, coinciso con il lancio (oltre 10.700 Fiat 500 elettriche vendute in Italia), nel 2022 e nel 2023 i cali sono stati pesanti: rispettivamente, poco oltre 6mila e circa 4.700 le unità richieste, in linea con la progressiva apatia del mercato verso queste motorizzazioni.

Per un rilancio concreto di Mirafiori, il trasferimento da Tychy a Torino della 500 ibrida sarebbe dovuto essere pensato a tempo debito, in modo che la produzione potesse iniziare già nel 2024. Da ora in poi la situazione sarà più difficile alla luce della pressante concorrenza cinese e dei nuovi scenari legati alla transizione energetica. «Ora il tutto implica la condivisione di un percorso ancora difficile con notevoli sacrifici per i lavoratori - affermano, per la Uilm, Rocco Palombella e Gianluca Ficco - per non parlare delle questioni ancora irrisolte come il rilancio di Maserati e del sito di Modena». Da qui l'urgenza di convocare un tavolo a Palazzo Chigi «nel tentativo di arrivare a un'intesa che garantisca un futuro industriale sostenibile all'Italia», chiedono i due sindacalisti.

E Stellantis? Rimarca la necessità di interventi che dipendono dalla politica e che incideranno sulla competitività del Paese e sulla transizione all'elettrico. Nulla di nuovo, dunque, rispetto ai precedenti incontri.

Tavares, ieri, è tornato sui dazi Ue a carico delle auto cinesi importate che la Commissione Ue ha previsto di varare. Argomento sul quale l'ad ha espresso opinioni divergenti: in un primo tempo favorevole, ultimamente (siglata la partnership con Leapmotor) contrario. E ieri? «L'Europa per ora ha scelto la via del protezionismo, ma non credo sia un vero protezionismo. Piuttosto, un impoverimento. Penso che se non si competa, si diventi più poveri».

Infine, la frecciatina di Tavares al ministro Adolfo Urso. «Il governo greco è molto felice che chiamiamo così la nuova Lancia Ypsilon... », le sue parole riferite alle polemiche sul caso Alfa Milano, made in Polonia, ribattezzata forzatamente Junior.

Il numero uno del gruppo: «Credo che il governo greco sarà molto fiero che chiamiamo Ypsilon la nuova Lancia»



PIANI Carlos Tavares Ad del gruppo Stellantis

4.700

Dopo il lancio del 2021 le Fiat 500 elettriche vendute in Italia sono calate nel '22 e '23 a 6mila e 4.700 unità

I lapilli di Pompeo

di **Pompeo Locatelli**

Una politica Ue per le imprese

L'Europa batte finalmente un colpo in favore dell'economia reale, cosa che non accade con frequenza. La benvenuta buona notizia riguarda il calo dell'inflazione che determina così le attese condizioni per un taglio dei tassi di interesse. E tale riduzione del costo del denaro dovrebbe tradursi in beneficio per il mondo delle imprese e quindi per la comunità tutta. Diciamola tutta: non è che fin qui gli organi europei abbiano dimostrato particolare sensibilità verso l'industria. Anzi, le politiche adottate – in nome di concezioni particolarmente miopi e di corto respiro – hanno palesato un diffuso sentimento anti–imprese. Pensiamo solo alle decisioni prese in materia di motori elettrici nell'automotive del tutto irrealistiche e assolutamente penalizzanti. Ecco, anche in Europa e non solo in Italia, le imprese vivono la complicata condizione del brutto anatroccolo che mai ha l'opportunità di diventare cigno.

Si dirà, ma quella è una favola e le favole, per definizione, sono espressioni artistiche che non viaggiano secondo i canoni della realtà. Certo, ma di qui a sopportare sempre e comunque decisioni avverse, penalizzanti ce ne corre. A breve ci sarà l'appuntamento elettorale. E il presidente di Confindustria Emanuele Orsini auspica che i nuovi rappresentanti dimostrino un deciso cambio d'indirizzo rispetto alla gestione precedente. E io aggiungo: è ora che venga abbandonata la visione "anti" per affermare la novità della visione "per".

Un passaggio culturale che investe l'Europa e di cui, sa va sans dire, vi è bisogno come il pane anche nel Belpaese. Sui temi di una coraggiosa politica industriale scontiamo un ritardo storico. Che ha colpito e continua a colpire in modo particolare il capillare e variegato universo delle piccole e medie imprese. Non vorrei che le discussioni e le decisioni (speriamo!) che verranno assunte in sede europea come a Roma ancora una volta non tenessero conto delle legittime esigenze delle pmi. Il brutto anatroccolo per eccellenza!

www.pompeolocatelli.it

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	24-05-2024	23-05-2024
* Euroequity OpportunitÃ	10,347	10,379
* Euroequity Sviluppo	11,244	11,278
* Euroequity Protezione	7,671	7,681
* Eurobond OpportunitÃ	7,151	7,171
* Eurobond Sviluppo	6,618	6,633
* Eurobond Breve Termine	6,602	6,609
Azionario Intraprendenza	7,046	7,068
Azionario Dinamismo	7,714	7,737
Azionario Protezione	6,384	6,393
Obbligazionario Crescita	6,793	6,812
Obbligazionario Moderazione	6,364	6,380
Obbligazionario LiquiditÃ	6,426	6,434
Balanced	7,800	7,820
Country	8,323	8,348
Dynamic	7,946	7,969
Moderate	6,716	6,729
Opportunity	8,695	8,719

Quotazioni del	24-05-2024	23-05-2024
Prudent	5,921	5,928
Sector	8,763	8,791
Azionario Intraprendenza bis	8,565	8,592
Azionario Dinamismo bis	8,756	8,783
Obbligazion. Evoluzione bis	5,628	5,635
Obbligazion. Crescita bis	5,332	5,347
Obbligazion. Moderazione bis	5,249	5,261
Obbligazion. Breve Termine bis	5,248	5,254
Obbligazion. StabilitÃ bis	5,197	5,203
Balanced bis	7,787	7,807
Country bis	9,808	9,837
Dynamic bis	8,657	8,681
Moderate bis	6,800	6,814
Opportunity bis	9,321	9,347
Prudent bis	5,193	5,199
Sector bis	10,975	11,008



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	20-05-2024	13-05-2024
Alternative Fund 1	5,18113	5,16491
Alternative Fund 2	6,32577	6,29525
Alternative Fund 3	7,40810	7,36123

Quotazioni del	20-05-2024	13-05-2024
Trio Fund 1	4,01313	3,98813
Trio Fund 2	3,75099	3,72193
Trio Fund 3	2,22562	2,20380

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	27-05-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,764	17,686
CH European Equity - Med. L	6,771	6,781
CH Italian Equity - Med. L	6,766	6,759
CH Germany Equity - Med. L	7,256	7,256
CH Spain Equity - Med. L	9,073	9,100
CH Pacific Equity - Med. L	8,074	8,136
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,354	9,413
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,294	8,292
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,891	12,854
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,087	7,124
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,513	5,502
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,275	11,241
CH Liquidity Euro - Med. L	6,871	6,871
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,228	5,235
CH Euro Income - Med. L-A	6,865	6,865
CH Euro Income - Med. L-B	4,446	4,446
CH International Income - Med. L-A	4,899	4,905
CH International Income - Med. L-B	4,511	4,517
CH Euro Bond - Med. L-A	8,846	8,843
CH Euro Bond - Med. L-B	5,434	5,432
CH International Bond - Med. L-A	5,538	5,543
CH International Bond - Med. L-B	5,052	5,075
CH International Equity - Med. L-A	12,777	12,767
CH North American Equity Med. S	22,131	22,034
CH European Equity - Med. S	11,119	11,132
CH Italian Equity - Med. S	11,259	11,246
CH Germany Equity - Med. S	13,304	13,305
CH Spain Equity - Med. S	18,939	18,995
CH Pacific Equity - Med. S	10,249	10,348
CH Emerging Markets Equity - Med. S	20,034	20,195
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,513	15,509
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	25,126	25,055
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,200	14,286

Quotazioni del	27-05-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,346	10,325
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	25,903	25,828
CH Liquidity Euro - Med. S	12,587	12,587
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,373	10,387
CH Euro Income - Med. S-A	11,913	11,913
CH Euro Income - Med. S-B	8,494	8,494
CH International Income - Med. S-A	9,496	9,508
CH International Income - Med. S-B	8,763	8,773
CH Euro Bond - Med. S-A	15,209	15,204
CH Euro Bond - Med. S-B	10,138	10,134
CH International Bond - Med. S-A	10,735	10,745
CH International Bond - Med. S-B	9,004	9,012
CH International Equity - Med. S-A	16,028	16,018
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,316	10,318
CH North American Equity Med. L cop.	16,094	16,001
CH European Equity - Med. L cop.	9,408	9,423
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,239	8,307
CH International Income - Med. L-A cop.	5,845	5,846
CH International Income - Med. L-B cop.	4,179	4,180
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,249	7,249
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,911	4,910
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,933	11,911
CH North American Equity Med. S cop.	31,069	30,922
CH European Equity - Med. S cop.	17,614	17,636
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,777	15,882
CH International Income - Med. S-A cop.	10,092	10,094
CH International Income - Med. S-B cop.	8,032	8,033
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,322	12,323
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,114	9,114
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,791	22,755
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,219	8,222
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,584	4,585
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,333	4,334

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	27-05-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,991	11,964
European Coll Med. L	8,511	8,518
Pacific Coll Med. L	8,753	8,812
Em Markets Coll Med. L	11,985	12,062
Euro Fixed Income Med. L A	5,965	5,965
Euro Fixed Income Med. L B	4,604	4,604
Glb High Yield Med. L A	13,306	13,319
Glb High Yield Med. L B	4,723	4,727
Dynamic Coll Med. L	9,284	9,301
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,004	9,038
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,407	12,434
Premium Coupon Coll Med. L	6,312	6,314
US Collection Med. S	18,190	18,149
European Coll Med S	12,310	12,319
Pacific Coll Med. S	12,169	12,251
Em Markets Coll Med. S	18,722	18,843
Euro Fixed Income Med. S A	11,423	11,423
Euro Fixed Income Med. S B	8,872	8,872
Glb High Yield Med. S A	19,359	19,385
Glb High Yield Med. S B	7,298	7,307
Dynamic Coll Med. S	15,853	15,876
Equity Power Coup. Med. S A	13,681	13,734
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,331	23,383
Premium Coupon Coll Med. S	12,060	12,063
US Collection Med. L cop	10,758	10,718
European Coll Med L cop	8,997	9,005
Pacific Coll Med. L cop	7,918	7,961
Glb High Yield Med. L A cop	7,457	7,457
Glb High Yield Med. L B cop	3,593	3,593
Equity Power Coup. Med. L cop	7,445	7,468
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,793	9,805
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,872	5,872
Dynamic Coll Med. L cop	8,592	8,598
US Collection Med. S cop	19,794	19,734
European Coll Med S cop	16,394	16,405
Pacific Coll Med. S cop	14,547	14,610
Glb High Yield Med. S A cop	13,985	13,985
Glb High Yield Med. S B cop	6,744	6,745
Equity Power Coup. S cop	13,822	13,878
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,360	18,384
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,193	11,194
Dynamic Coll Med. S cop	16,369	16,386
Em Markets Multi Asset Coll L	4,615	4,619
Em Markets Multi Asset Coll S	9,560	9,604
Coupon Strategy Collection La	7,087	7,104
Coupon Strategy Collection La Cop	6,129	6,140
Coupon Strategy Collection Lb	4,417	4,428
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,808	3,815
Coupon Strategy Collection Sa	13,449	13,481
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,614	11,635
Coupon Strategy Collection Sb	8,395	8,415
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,233	7,247
New Opportunities collection Lca	7,232	7,251
New Opportunities collection Lhc	6,299	6,312
New Opportunities collection Sca	13,815	13,852
New Opportunities collection Shc	11,988	12,013
Premium Coupon Coll L B	4,222	4,223
Premium Coupon Coll L B Hed	3,953	3,953
Premium Coupon Coll S B	8,233	8,236
Premium Coupon Coll S B Hed	7,649	7,650
Equity Power Coup. Coll L B	5,670	5,692
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,959	4,979
Equity Power Coup. Coll S B	10,872	10,926
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,474	9,512
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,243	6,264
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,951	4,967
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,605	9,637
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,098	12,138
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,235	6,244
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,082	12,107
Conv. Strategy Coll LA	5,937	5,973
Conv. Strategy Coll LB	5,291	5,323
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,215	5,241
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,649	4,673
Conv. Strategy Coll SA	11,501	11,572
Conv. Strategy Coll SB	10,247	10,310
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,090	10,140
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,006	9,051
Infra. Opportunity Coll LA	7,144	7,205
Infra. Opportunity Coll LB	5,660	5,699
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,091	6,138
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,819	4,856

Quotazioni del	27-05-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,735	13,829
Infra. Opportunity Coll SB	10,893	10,982
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,669	11,758
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,220	9,291
Socially Responsible Collectin L A	6,654	6,659
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,372	6,371
Socially Responsible Coll A Hedged	12,517	12,515
Socially Responsible Coll SA	13,125	13,132
Equilibrium LA	4,644	4,642
Equilibrium LB	4,042	4,040
Equilibrium LA Hedged	4,403	4,400
Equilibrium LB Hedged	3,825	3,823
Equilibrium SA	9,105	9,101
Equilibrium SB	7,916	7,912
Equilibrium SA Hedged	8,622	8,617
Equilibrium SB Hedged	7,494	7,490
Financial Income Strategy LA	6,911	6,909
Financial Income Strategy LB	5,208	5,206
Financial Income Strategy SA	13,677	13,673
Financial Income Strategy SB	10,273	10,270
European Coupon Strategy Collection LA	5,737	5,739
European Coupon Strategy Collection LHA	5,673	5,674
European Coupon Strategy Collection LB	4,603	4,605
European Coupon Strategy Collection LHB	4,555	4,557
European Coupon Strategy Collection SA	11,215	11,219
European Coupon Strategy Collection SHA	11,086	11,089
European Coupon Strategy Collection SB	9,011	9,015
European Coupon Strategy Collection SHB	8,902	8,905
US Coupon Strategy Collection LA	6,874	6,893
US Coupon Strategy Collection LHA	5,647	5,659
US Coupon Strategy Collection LB	5,537	5,552
US Coupon Strategy Collection LHB	4,535	4,544
US Coupon Strategy Collection SA	13,500	13,548
US Coupon Strategy Collection SHA	11,059	11,083
US Coupon Strategy Collection SB	10,850	10,888
US Coupon Strategy Collection SHB	8,863	8,882
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,202	5,223
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,591	4,606
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,164	4,181
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,669	3,681
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,179	10,222
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,971	9,000
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,157	8,192
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,179	7,202
Dynamic International Value Opportunity LA	7,518	7,526
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,808	6,807
Dynamic International Value Opportunity SA	14,550	14,565
Dynamic International Value Opportunity SA	13,262	13,262
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,824	6,797
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,719	7,698
Chinese Road Opportunity L	4,232	4,294
Global Leaders L	7,280	7,276
Global Leaders LH	6,561	6,550
European Small Cap Equity L	5,680	5,656
Emerging Markets Fixed Income LA	4,704	4,716
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,071	4,077
Emerging Markets Fixed Income LB	3,888	3,898
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,388	3,393
Global Demographic Opportunities L	6,697	6,711
Global Demographic Opportunities LH	6,206	6,212
Global Impact L	5,232	5,231
Global Impact LH	4,773	4,768
Circular Economy Opportunities L	5,117	5,109
Circular Economy Opportunities LH	4,884	4,874
Mediolanum Energy Transition L	5,046	5,003
Mediolanum Energy Transition LH	4,994	4,942
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,024	5,045
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,152	5,170
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,765	4,781
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,759	4,771
Mediolanum India Opportunities L	6,564	6,577
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,836	5,840
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,788	5,785
Med Glob Sustain Bond LA	4,959	4,960
Med Glob Sustain Bond LB	4,960	4,961
Med Glob Sustain Bond LHA	4,959	4,958
Med Glob Sustain Bond LHB	4,958	4,958
Med Green Build Evol LA	4,986	4,989
Med Green Build Evol LB	4,974	4,977
Med Green Build Evol LHA	4,974	4,972
Med Green Build Evol LHB	4,967	4,966



BPER

Moody's rialza i rating

Bper (in foto l'ad Gianni Franco Papa) informa che l'agenzia di rating Moody's ha rivisto al rialzo i principali rating della Banca. in particolare il rating standalone BCA passa da ba1 a baa3 e i rating a lungo termine passano da Ba1 a Baa3.

MATICMIND

Acquista maggioranza di Eng

Maticmind, system integrator leader nel settore ICT italiano, ha acquisito la maggioranza di Eng, società attiva nello sviluppo di software di Artificial Intelligence applicato al campo del riconoscimento di immagini.

ANTITRUST

Dimezza la sanzione a Poste

L'Antitrust ha accolto l'appello e ridotto da 5 a 2,5 milioni la sanzione a Poste Italiane per pratica commerciale scorretta nella promozione di caratteristiche del servizio recapito raccomandate che non trovano riscontro nel servizio erogato.

INFLAZIONE La sforbiciata a metà della prossima settimana

Tassi, pronto il primo taglio ma il 2% solo fra due anni

Lane (Bce): «Quadro chiaro, poi cautela». Incognita Fed

Rodolfo Parietti

■ «A meno di grosse sorprese, in questo momento ci sono dati sufficienti per rimuovere il livello massimo di restrizione». Al netto della premessa che esprime un eccesso di cautela da sminatore fuori tempo massimo, il capoeconomista della Bce Philip Lane conferma che fra dieci giorni i tassi verranno tagliati. Del resto, da settimane, le dichiarazioni dei più alti esponenti dell'Eurotower, a partire dalla presidente Christine Lagarde, indicavano come ormai prossimo l'allentamento monetario.

Ciò che più colpisce nelle parole che Lane affida al *Financial Times* è perciò il percorso che attende l'istituto di Francoforte dopo il 6 giugno, con la chiara indicazione che il processo di normalizzazione sarà lungo, probabilmente accidentato e contrappuntato da continui "stop and go". E che di un altro intervento in luglio, «un'opzione da tenere aperta» secondo il governatore della banca di Francia, Francois Villeroy de Galhau, non se ne parla proprio.

Il mantra secondo cui Francoforte non ha un piano di volo prestabilito e deciderà in base ai dati, subisce tuttavia un corto circuito logico quando Lane spiega che «dobbiamo ancora essere restrittivi per tutto l'anno» vista la «pressione ancora significativa sui costi» derivante dalla rapida crescita dei salari. Un fenomeno che riguarda più Paesi come la Germania e un po' meno l'Italia dove la compressione salariale negli ultimi decenni ha agito da livella, più del carovita, sul potere d'acquisto.

Da qui a dicembre, sarà dunque minimo il sollievo per le casse dello Stato (oneri per interessi), per le famiglie (mutui) e per le imprese (prestiti) derivante dal paio di sforbiciate da un quarto di punto che la Bce dovrebbe concedere. Prima di poter rivedere i tassi scendere al 2%, avverte Lane, occorrerà pazientare almeno un paio di anni. Un procedere con i piedi di piombo, giustificato con la solita litania sui rischi di «un allentamento troppo rapido», malgrado un'ulteriore disinflazione sia attesa anche nel '25 ; e benché il carovita sia sceso più rapidamente rispetto agli Usa proprio per il motivo che sconsigliava un impiego massiccio della politica monetaria, e cioè il fatto che l'eurozona «è stata colpita più duramente dallo choc energetico innescato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». Sullo sfondo, uno scomodo invitato di pietra come la Fed, intenzionata a tener fermi i tassi. Un apprezzamento del dollaro renderebbe più care le importazioni, innescando nuova inflazione. Lane ha spiegato che l'Eurotower terrà conto di qualsiasi movimento «significativo» del tasso di cambio, ma senza fasciarsi la testa prima del possibile «trauma». Quello già subìto dai cittadini di Eurolandia.

4,5%

L'attuale costo del denaro nella zona euro, dopo i ripetuti rialzi con cui la Bce ha contrastato l'inflazione

EQUILIBRI Il vertice della Bce tornerà a riunirsi giovedì 6 giugno

La giornata in Piazza Affari

Sale Tim, con Enel, Leonardo e Webuild

■ La Borsa di Milano ha chiuso in rialzo e sui massimi di giornata la prima seduta dell'ottava. L'indice Ftse Mib ha segnato un +0,79% a 34.761 punti in una sessione priva del riferimento di Wall Street e di Londra, chiuse per festività. A Milano in luce Tim (+2,3%) insieme a Prysmian (+1,9%). Acquisti su Leonardo (+1,4%) premiato dalle nuove commesse in Grecia e Usa. Fuori dal listino principale bene Webuild (+4,3%) che beneficia delle parole dell'ad Pietro Salini, che venerdì scorso in occasione della cerimonia di posa del primo cassone della diga foranea di Genova, ha sottolineato il buon andamento dell'azienda.

Pioggia di acquisti su Newlat, che termina ha terminato la seduta con un +12,4%. Bene i titoli dell'energia, con Enel +1,6%, Eni +1,3%, Saipem +3,5%. Bene anche Stellantis (+1,4%) con la casa automobilistica che ha annunciato iniziative commerciali dopo l'annuncio degli ecoincentivi.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A A2A	1,9095	1.17	5.916,43	1,2505	2,034
Abitare in	4,82	1.47	125,68	3,61	6,22
Acea	16,92	2.86	3.499,50	10,05	17,16
Acinque	2,04	0.99	399,79	1,66	2,24
Adidas	222,6	-0.40	-	154,88	233,3
Adobe	438,15	-1.23	-	435	589,8
Advanced Micro Devic	155,7	1.63	-	88,01	206,4
Aedes	0,152	-1.94	4,91	0,11	0,349
Aeffe	0,816	0.99	85,66	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,98	1.53	284,89	7,6	8,76
Ageas	48,26	-0.37	-	35,92	48,3
Ahold Kon	29,08	0.48	-	25,525	31,35
Air France-Klm	10,41	-0.10	-	9,094	14,3
Air Products And Chemicals	243	-	-	200	258,1
Airbnb	132,38	-1.25	-	116,08	156,08
Airbus Group	158,96	-0.11	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	18,36	1.89	970,94	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	9,88	4.00	53,67	6,8	14,8
Allianz	266,1	0.30	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	161,58	0.14	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	163,14	0.17	-	116,48	165,84
Altria Group	41,9	-0.19	-	36,16	43,16
Amazon	166,76	-0.58	-	116,5	177,9
American Express	219,45	-0.61	-	149	225,2
Amgen	285,1	1.19	-	211,4	308,2
Amplifon	33,78	-0.27	7.639,53	24,49	36,27
Anima Holding	4,942	0.12	1.564,09	3,192	4,966
Antares Vision	3,25	3.34	218,82	1,3	8,93
Apple	175,02	-0.09	-	153,02	182,26
Applied Materials	204,1	-0.58	-	136,12	209,6
Aquafil	3,2	4.07	131,89	2,035	6,39
Ariston Holding	4,96	4.64	598,13	4,608	10,78
Ascopiave	2,19	0.69	507,47	1,926	2,915
Asml	880	0.06	-	535,8	959,6
At&T	16,07	-	-	14,83	16,645
Autostrade M.	2,59	-1.15	11,48	1,9	13,0101
Avio	11,78	1.90	303,23	6,9719	12,14
Axa	33,66	0.21	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,66	-0.40	3.539,08	18,35	27,44
B B&C Speakers	16,7	-1.76	187,16	12,3	19,8
B. Cucinelli	94,65	0.42	6.349,45	67,2	122,9
B. Desio	5,16	-1.90	705,74	3,03	5,38
B. Generali	38,96	-0.81	4.580,14	27,14	40,82
B. Ifis	19,52	0.10	1.046,94	13,14	21,54
B. Profilo	0,212	1.44	142,65	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,761	-0.09	75.969,98	2,842	4,88
B.F.	3,76	-1.05	998,99	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,16	0.07	3.218,23	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,6	-0.84	7.915,28	7,5	10,98
Banca Sistema	1,554	-0.64	126,44	1,062	1,854
Banco BPM	6,482	0.03	9.727,42	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,9065	-0.16	-	1,0985	1,9505
Bank Of America	36,65	0.49	-	27,14	37,675
Basf	48,61	0.67	-	40,265	54,84
BasicNet	3,69	-	200,81	3,63	6,03
Bastogi	0,405	0.50	49,09	0,352	0,668
Bayer	28,22	2.99	-	24,97	53,25
Bbva	9,98	-0.12	31.811,51	6,53	11,275
Beewize	0,71	1.43	8,00	0,461	0,99
Beghelli	0,25	-1.19	50,43	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	377,75	0.60	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0016	-20.00	2,48	0,0016	0,034
Beyond Meat	6,536	-	-	5,703	10,622
BFF Bank	9,075	-1.57	1.718,38	6,98	12,96
Bialetti	0,23	1.32	36,03	0,223	0,329
Biesse	12,08	1.26	325,13	9,5	17,65
Bioera	0,08	-13.04	1,73	0,0125	0,314
Bitcoin Group	63,3	4.11	-	22,3	62,5
Blackrock	720,9	-	-	655,8	779,2
Bmw	93,6	0.71	-	87,06	115,15
Bmw Pref	89,7	1.13	-	84,3	103,4
Bnp Paribas	66,97	-0.31	-	53,1	73,05
Boeing	163,58	2.24	-	149,66	249,95
Booking Holdings	3489	-	-	2.843	3.562
Borgosesia	0,668	1.21	31,40	0,58	0,85
Boston Scientific	70,5	-	-	50,68	71,5
Bper Banca	4,812	-0.35	6.775,77	1,921	5,308
Brembo	10,876	2.06	3.554,25	9,96	15,19
Brenntag	67,9	-	-	67,9	67,9
Brioschi	0,0506	2.43	38,97	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	38,145	-0.09	-	37,97	50
Broadcom	1304,4	0.51	-	839,2	1.326,4
Buzzi	39,9	1.32	7.591,21	18,055	40,08
C Cairo Comm.	2,105	-12.11	319,65	1,484	2,55
Caleffi	0,86	-	13,56	0,832	1,32
Caltagirone	5,22	-0.38	620,54	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,175	-	146,19	0,93	1,215
Campari	9,542	-0.02	11.721,98	8,836	12,96
Carel Industries	18,28	5.06	1.956,15	17,06	27,7707
Cellularline	2,65	-	57,95	2,07	3,36
Cembre	41	-0.36	699,55	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10,28	-0.19	1.626,37	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,84	-1.39	39,53	2,44	3,38
Chevron	145,96	0.16	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,043	10.26	3,37	0,035	0,0725
Cir	0,554	0.18	609,68	0,362	0,584
Cisco Systems	42,795	-0.40	-	41,91	48,4
Civitanavi Systems	6,1	-	187,59	3,34	6,22
Class	0,0972	0.21	26,74	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,85	-0.59	13.402,54	8,75	16,67
Coinbase Global	220	1.24	-	65,82	265
Comcast	36,485	-	-	35,295	42,77
Comer Industries	29	1.75	829,27	24,4	34
Commerzbank	15,56	-0.38	-	9,1	15,65
Conafi	0,235	-7.84	9,37	0,175	0,45
Continental	62,32	2.03	-	59,3	78,12
Costco Wholesale	750,9	-0.15	-	577	753,1
Credem	9,78	0.51	3.303,30	6,32	10,32
Credit Agricole	15,86	0.60	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,31	-2.52	12,58	0,272	0,415
Curevac	3,458	-5.93	-	2,16	5,4
Cy4Gate	6,48	-0.77	153,13	4,95	9,33
D Daimlerchrysler	66,31	0.42	-	55,16	77,43
D'Amico	6,95	-0.71	860,90	3,22	7,86
Danieli	37	0.82	1.494,33	20,5	37,2
Danieli r nc	27,4	3.01	1.069,91	14,34	27,55
Datalogic	6,19	0.65	356,63	4,956	10,05
De' Longhi	32,04	3.96	4.671,16	17,88	34,42
Deere & Co	345,1	-	-	324,5	385,8
Delivery Hero	29,6	-	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	15,688	-0.20	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,462	-0.19	-	6,308	9
Deutsche Post	38,95	0.03	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	21,73	-0.14	-	18,528	23,4
Diasorin	98,82	0.53	5.484,38	81,24	131,65
Digital Bros	9,81	2.62	136,15	7,78	23,8
Digital Value	64,4	0.47	646,01	42,7	68,1
doValue	1,898	0.16	151,18	1,79	7,95
Durr	24,46	-	-	20,08	24,62
E E.On	12,455	-	-	10,6	13,395
E.P.H.	-	-	-	0,1	43.500
Edison r nc	1,5	-	163,32	1,31	1,66
Eems	0,3531	10.52	1,81	0,1831	16,175
El.En	10,35	4.55	792,79	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	747,8	0.28	-	516	773,6
Elica	1,86	-1.06	118,37	1,655	3,24
Emak	1,19	0.68	192,16	0,881	1,346
Enagas	14,08	-	-	13,17	16,76
Enav	3,742	-4.78	2.127,15	2,936	4,394
Enel	6,661	1.60	66.594,80	5,07	6,868
Enervit	3,22	-0.31	57,47	2,7	3,67
Eni	14,582	1.38	48.522,46	11,686	15,83
Equita Group	4	2.56	199,94	3,36	4,19
Erg	24,84	1.97	3.627,55	21	29,74
Esprinet	4,85	0.33	242,40	4,034	9,365
Essilorluxottica	209,5	0.58	-	159,98	211,6
Eukedos	0,87	-	18,46	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	22,8	-1.08	1.228,35	19,35	23,05
EuroGroup Laminations	4,086	-0.34	383,99	2,888	6,7
Eurotech	1,33	0.61	47,25	1,32	3,834
Evotec	9,205	3.25	-	8,785	21,39
Exprivia	1,675	0.30	88,91	1,25	1,87
Exxon Mobil	105,24	0.50	-	89,42	115,8
F Facebook	440	0.03	-	252,65	490,55
Faurecia	14,89	2.20	-	12,17	21,91
Ferrari	386,7	0.68	74.527,81	200,2	410,1
Ferretti	3,1	0.98	1.035,68	2,71	3,54
Fidia	0,78	-3.70	7,55	0,265	1,54
Fiera Milano	3,84	3.23	266,76	1,786	4,435
Fila	9,18	2.00	386,79	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,616	0.16	1.038,76	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,7	-0.46	191,96	7,21	9,17
FinecoBank	15,05	0.07	9.153,07	10,59	17,29
First Solar	251,95	0.06	-	130,86	256,2
FNM	0,526	-1.13	229,93	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	48,09	1.18	-	33,97	50,41
Fresenius	29,14	1.18	-	23,93	31,14
Fresenius Medical Ca	38,92	0.31	-	31,34	46,77
G Gabetti Prop. S.	0,64	-1.23	38,38	0,592	1,348
Gamestop Corp	23,89	38.98	-	16,5	25,14
Garofalo Health Care	5,06	-	454,67	3,615	5,2
Gasplus	2,53	1.20	112,58	2,06	2,97
Gaz De France	15,475	0.23	-	13,85	16,75
Gefran	8,34	2.96	115,83	6,94	10,86
Generalfinance	10,8	-0.46	137,04	6,96	11,5
Generali	23,53	0.64	36.277,35	16,635	24,98
Geox	0,627	-0.48	162,22	0,611	1,196
Giglio Group	0,41	2.50	10,41	0,361	1,28
Gilead Sciences	60,39	-	-	59,2	79,72
GPI	12,42	-5.34	378,31	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,81	0.50	38,69	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	0.90	346,33	0,851	2,25
GVS	6,87	1.48	1.196,54	4	7,25
H Halliburton	34,075	-	-	31,34	37,745
Hapag-Lloyd	171,6	4.38	-	120,2	176,4
Hera	3,352	0.60	4.952,42	2,314	3,588
Hugo Boss	48,38	2.74	-	46,03	63,72
I Iberdrola	12,165	1.50	-	9,802	12,665
Igd - Siiq	1,894	2.38	205,55	1,394	3,51
Illimity bank	4,826	0.88	402,04	4,302	7,99
Immsi	0,4985	0.20	168,70	0,4	0,654
Indel B	22,4	-	130,77	21,4	25,9
Inditex	44,72	-	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	13,24	2.87	663,54	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,99	0.32	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,194	-0.94	-	11,502	16,62
Intel	28,525	0.53	-	27,68	46,3
Intercos	15,8	1.15	1.501,80	12,08	16,68
Interpump	44,14	0.55	4.745,19	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,564	0.37	64.334,24	2,082	3,769
Inwit	10,04	0.50	9.587,39	9,396	12,64
Irce	2,18	0.93	61,60	1,775	2,72
Iren	1,861	2.31	2.362,30	1,473	2,13
Irobot	9,476	3.68	-	6,226	35
It Way	1,448	2.40	14,89	1,18	2,37
Italgas	4,918	1.32	3.927,09	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,08	-0.39	157,71	2,3	5,46
Italmobiliare	30,3	1.00	1.276,36	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,575	0.13	3.112,34	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,44	3,4	7,3
J Johnson & Johnson	136,18	-0.48	-	134,5	149,9
Juventus FC	1,8652	0.13	468,50	1,6736	3,261
K Kering	332,95	0.15	-	316,1	538,7
Kion Group	46,17	-	-	31,74	49,5
KME Group	0,978	-0.20	305,02	0,539	1,234
KME Group r nc	1,5	-1.32	21,60	0,774	1,615
Koenig & Bauer	13,34	-	-	9,96	13,4
L Landi Renzo	0,3325	-0.75	73,77	0,29	0,654
Lazio	0,682	0.89	45,27	0,602	1,17
Leonardo	23,8	1.41	13.590,93	7,936	23,99
Lockheed Martin	428,35	-	-	390,4	445
Lottomatica Group	11,06	2.98	2.699,41	7,352	11,988
LU-VE	24,25	2.32	525,33	17,02	32,4
Lvmh	754,2	0.51	-	644,3	886
M Maire	8,13	0.56	2.637,15	3,088	8,19
Marr	11,74	3.53	751,00	10,34	15,52
Mastercard	417,95	0.38	-	357	454,8
Mcdonald's	240,5	0.73	-	238,3	281,2
Mediobanca	14,665	0.24	12.373,36	8,52	15,295
Merck	167,65	-0.33	-	134,6	170,25
Merck & Co.	119,4	-	-	91,8	124,6
Met.Extra Group	2,66	-	1,58	1,84	4,47
Mfe A	3,108	2.17	990,72	1,6402	3,158
Mfe B	4,09	2.56	933,39	2,3915	4,144
Micron Technology	120,28	0.89	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	395,55	0.03	-	287	408,7
Mittel	1,535	2.33	122,62	1,0885	1,91
Moderna	153,94	0.23	-	58	157,28
Moltiply Group	37,55	-0.40	1.497,04	22,36	39,75
Moncler	61,76	-0.29	16.959,08	47,71	70,34
Mondadori	2,275	1.56	589,17	1,702	2,42
Mondo TV	0,209	0.48	13,26	0,1956	0,78
Monrif	0,0382	-	8,01	0,0358	0,0714
Monte Paschi Si	5,07	0.72	6.284,98	1,7552	5,364
Morgan Stanley	91,82	-0.08	-	71,87	92,32
Munich Re	463,1	0.15	-	339,7	465,1
N NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	2,97	0.34	41,91	2,59	3,84
Neste	20,13	-0.98	-	18,58	34,99
Netflix	595,8	-0.57	-	332,45	600,2
Netweek	0,0506	-3.80	0,91	0,048	0,44
Newlat Food	7,13	12.46	276,19	4,375	8,26
Newmont	39,21	-	-	27,86	40,7
Nexi	6,19	1.48	7.981,36	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,12	-	34,15	3,06	3,71
Nike	84,94	0.82	-	82	112,48
Nikola Corp	0,4904	2.47	-	0,4601	1,0122
Nokia Corporation	3,5655	0.20	-	2,703	3,7935
Nvidia Corp	1007,8	4.45	-	370,15	1.019,6
O Occidental Petroleum	57,23	-0.03	-	51,8	66,05
Olidata	0,604	0.33	69,20	0,184	0,92
Openjobmetis	16,35	-0.30	218,93	7,88	16,45
Orange	10,7	0.38	-	9,504	11,42
Orsero	13,12	0.92	230,31	11,8	17,56
OVS	2,706	0.97	635,86	1,5795	2,7525
P Palantir Technologies	19,304	-0.43	-	14,2	25,1
Paypal	56,7	-0.30	-	50,91	67,9
Pfizer	26,67	0.66	-	23,55	28,05
Pharmanutra	49	-2.39	481,83	43,55	65
Philips	24,95	0.08	-	16,5	29
Philogen	19,9	4.74	552,69	13,6	19,9
Piaggio	2,842	2.16	986,97	2,486	4,244
Pininfarina	0,79	0.25	61,78	0,668	0,926
Piovan	12,05	-2.03	639,26	7,92	12,9
Piquadro	1,99	2.05	98,09	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,146	-0.39	6.149,92	4,01	6,314
PLC	1,66	3.11	41,75	1,23	1,91
Plug Power	3,0035	1.49	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	49,97	2.92	-	43,5	52,3
Porsche Pref	77,48	0.94	-	75	93,8
Poste Italiane	12,61	-0.16	16.362,10	8,642	12,765
Procter & Gamble	152,62	-0.05	-	131,06	156,38
Prysmian	60,94	1.87	16.457,67	33,26	61,06
Puma	48,33	1.41	-	35,72	64,98
Q Qualcomm	195,38	0.94	-	116,54	213,35
R Rai Way	5,24	3.76	1.367,86	4,615	5,9
Ratti	-	-	-	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,8	0.76	417,71	0,655	0,906
Recordati	48,68	0.70	10.077,48	37,78	53,4
Renault	50,48	0.20	-	31,38	51,4
Reply	137,6	0.88	5.114,86	82,35	139,6
Repsol	15,095	-	-	12,95	16,105
Revo Insurance	9,02	2.50	217,78	7,78	9,3
Rheinmetall	532,6	-1.73	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0301	0.33	53,63	0,028	0,132
Robinhood Markets	19,298	-	-	7,7	19,742
Rwe	35,04	2.67	-	30,16	42,24
S S. Ferragamo	9,54	2.36	1.573,38	8,96	18,83
Sabaf	18,4	-1.08	236,85	13,22	19,5
Saes G.	26,6	-0.19	444,49	15,5646	26,9
Safilo Group	1,184	-0.17	491,99	0,6845	1,669
Saipem	2,382	3.57	4.533,45	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,45	-	1.589,91	17,14	26,35
Salesforce	253,5	-	-	206,2	304,4
Sanlorenzo	42,3	2.42	1.444,66	32,65	46,3
Sanofi	88	-1.86	-	80,8	104,22
Sap	180,44	0.22	-	120,64	188
Saras	1,613	0.16	1.532,36	1,053	1,9635
Seco	3,21	-0.77	433,71	2,758	5,82
Seri Industrial	4,095	1.61	216,33	2,25	6,88
Servizi Italia	1,935	0.26	61,39	1,16	1,98
Sesa	109,5	1.77	1.688,40	91	141
Siemens	178,58	0.37	-	121,7	188,48
Siemens Energy	25,73	0.74	-	6,45	26,37
SIT	1,805	-0.82	45,95	1,465	6,5
Snam	4,383	1.65	14.404,43	4,179	5,198
Snowflake	144,92	-0.38	-	132,6	218
Societe Generale	26,94	-1.46	-	20,245	27,975
Softlab	1,24	-3.13	6,39	1,17	2,26
Sogefi	2,975	3.30	337,45	0,905	3,32
Sol	31	-	2.811,54	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,8	1.01	45,01	0,471	0,818
Somec	15,65	-0.32	108,51	13,35	33,8
Starbucks Corp	72,89	0.55	-	67	98,4
Stellantis	20,855	1.48	64.800,29	13,35	27,35
STMicroelectr.	38,405	-0.63	35.061,69	33,17	50,48
T Tamburi Inv.	9,55	1.60	1.742,24	7,06	10,12
Technogym	9,355	2.07	1.849,30	6,84	9,88
Technoprobe	9,11	1.11	5.428,50	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2747	1.55	1.611,35	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2519	2.27	3.738,40	0,2	0,3284
Telefonica	4,195	1.11	-	3,497	4,689
Tenaris	15,81	1.67	18.376,51	11,63	18,72
Terna	7,716	1.10	15.307,30	6,886	8,244
Tesla	162,5	-1.41	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0944	0.96	57,21	0,087	0,1848
Tessellis	0,553	-0.36	129,46	0,3005	0,7826
The Coca-Cola Company	57,47	0.37	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	10,1	2.12	521,21	5,63	11,28
The Walt Disney	93,83	0.01	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,737	0.66	-	4,3	7,46
Tinexta	19,22	0.16	900,87	14,19	26,68
Tod's	42,84	-0.09	1.418,37	30	45,56
Toscana Aeroporti	12,05	0.84	222,41	10,7	13,1094
Trevi	0,3995	-0.12	122,80	0,235	0,558
Triboo	0,79	-	22,38	0,66	1,178
Tripadvisor	16,48	-0.45	-	13,5	26,44
Tui	6,524	2.39	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	23,85	-0.42	310,47	12,7	24,75
U Uber Technologies	59,02	-	-	50,4	76,1
Unicredit	36,44	0.64	61.987,99	13,31	36,74
Unidata	3,84	-1.54	118,76	3,41	4,47
Unieuro	9,2	2.00	186,61	8,15	12,73
Unipol	9,38	0.32	6.613,24	4,285	9,475
UnipolSai	2,522	0.08	7.135,56	2,11	2,7
Unitedhealth Group	465,7	-1.60	-	412,6	511
V Valsoia	9,74	1.25	103,91	8,12	10,2
Varta	11,16	-	-	7,5	22,73
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,02	6.05	-	16,725	34,99
Vianini	0,875	1.74	90,62	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,8141	0.99	-	0,757	3,659
Vivendi	10,16	0.89	-	8,034	10,66
Volkswagen	121	1.68	-	98,9	128,5
Vonovia	27,97	-0.78	-	19,24	30,22
W Walmart	60,59	0.61	-	46,1667	60,58
Webuild	2,16	4.35	2.093,21	1,379	2,586
Webuild r nc	11,8	-1.67	19,17	4,4	12,8
Western Digital	67,7	-1.46	-	43,145	70,21
WIIT	17,32	0.58	484,07	13,54	22,66
Z Zalando	23,97	-	-	16	27,43
Zest	0,23	1.32	36,84	0,225	0,413
Zignago Vetro	12,24	7.37	1.021,17	11,32	18,88
Zoetis	155,12	-1.45	-	140,3	185,95
Zucchi	2,03	3.84	7,71	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	80.07	80.07
CBOT		
Farina di soia	386.50	376.7
Frumento	697.25	698
Granoturco	464.75	464
Riso grezzo	18.34	18.49
Semi di soia	1248.00	1239.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 16/5	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.45	69.4
Argento (per kg.)	854.64	912.08
Platino p.m.	1025.00	0.0000
Palladio p.m.	968.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.40**
Canada	Q4-23	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	500.00	531.00
Sterlina n.c.	504.00	535.00
Sterlina post 74	504.00	535.00
Marengo italiano	396.00	427.00
Marengo svizzero	395.00	426.00
Marengo francese	394.00	425.00
Marengo belga	394.00	425.00
Marengo austriaco	394.00	425.00
20 marchi	488.00	525.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	945.00	1010.00
100 corone Austria	2070.00	2185.00
100 pesos Cile	1220.00	1320.00
Krugerrand (SA)	2110.00	2270.00
50 pesos Messico	2550.00	2680.00

EURIBOR (aggiornato al (24/05)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,863	3,917
1 Mese	3,792	3,845
3 Mesi	3,8	3,853
6 Mesi	3,775	3,827
1 Anno	3,74	3,792

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

TERZA PAGINA

OGGI I FUNERALI
Morto Zoccatelli, studioso delle religioni



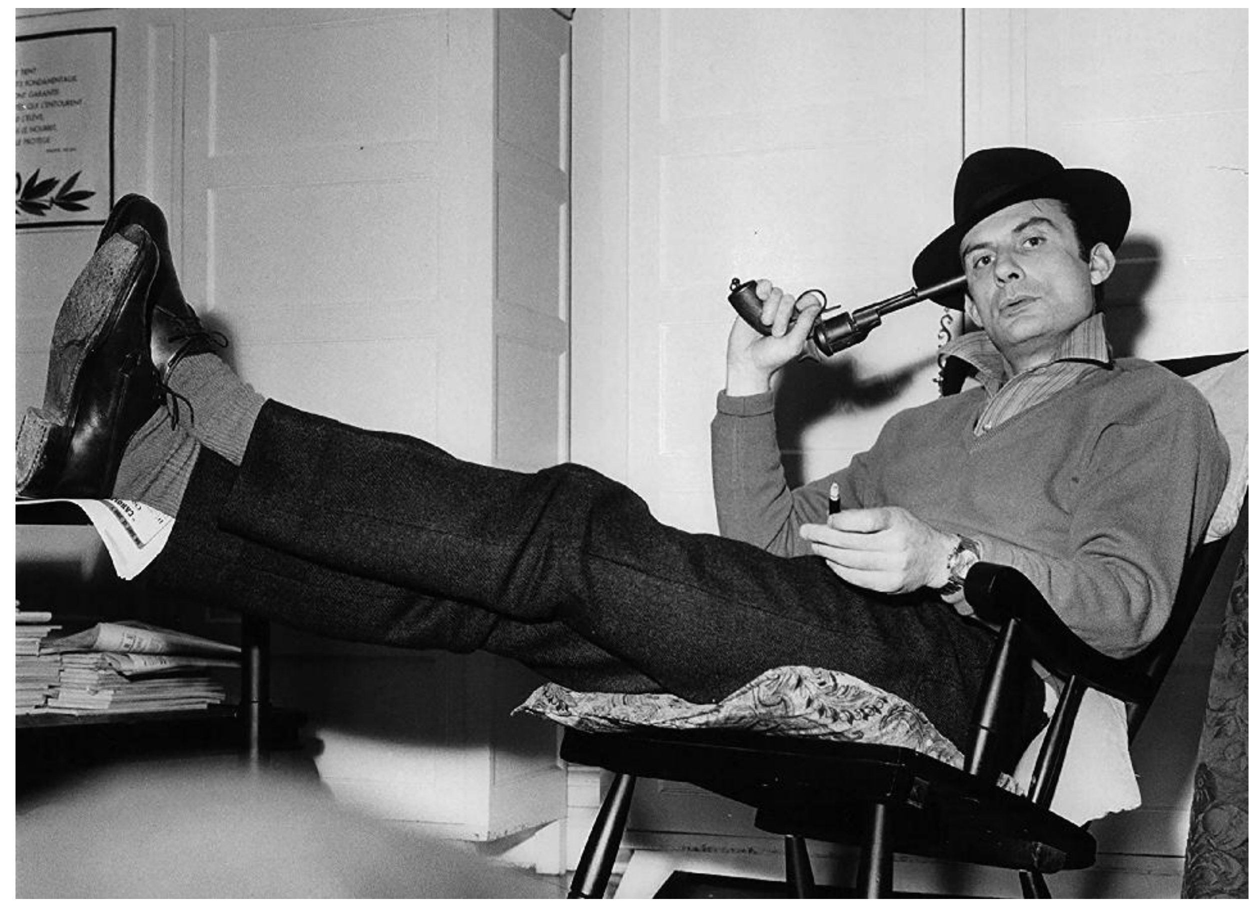
Si terranno oggi nella chiesa di Sant'Agostino a Torino, i funerali di Pierluigi Zoccatelli, insigne sociologo delle religioni, morto venerdì scorso all'età di 58 anni in seguito a un arresto cardiaco. Specializzatosi nello studio dell'esoterismo, aveva curato negli anni '90 l'opera omnia del simbolista francese Louis Charbonneau-Lassay e firmato poi numerose pubblicazioni.

FUORICLASSE DEL GIORNALISMO La riscoperta di un autore di culto

Jean Cau la penna «indocile» che ha raccontato la Francia

Una biografia fa rivivere il talento di questo super reporter, figlio del popolo, legato a Sartre, ma nemico della sinistra al caviale

Stenio Solinas



RIBELLE Jean Cau (1925-1993) è stato giornalista, una delle principali firme di «Paris Match», e romanziere

La miglior definizione di Jean Cau, di cui ora Gallimard pubblica un'interessante biografia, scritta da Ludovic Marino e Louis Michaud (*L'indocile*, 334 pagine, 21,50 euro), è di Jean Cau stesso: «Politicamente non sto da nessuna parte, sto altrove, ovvero in libertà. Non milito, i militanti sono come le spugne: aderiscono. Ebbene, io non aderisco. Sono un avventuriero. Preferisco essere un volteggiatore, coprire il fianco, piuttosto che marciare nel grosso della truppa».

Nato nel 1925, morto nel 1993, da vivo Jean Cau è stato protagonista in Francia di un'incredibile morte e resurrezione letteraria. A 35 anni aveva vinto il Goncourt, con un romanzo che più sartriano non si poteva, *La pitié de Dieu*, quattro prigionieri chiusi in cella a parlare, fra verità e menzogna, dei delitti per i quali sono stati condannati... Di Sartre, del resto, Cau era stato sino a pochi anni prima, e per quasi un decennio, il segretario: brigava la corrispondenza, teneva i conti, organizzava gli incontri, condivideva gli stessi luoghi e gli stessi compagni di pensiero. Giornalisticamente aveva esordito sempre nel sartriano *Temps modernes* e poi era passato in forza all'*Express*, divenendone una delle firme di punta e, secondo il giudizio comune, «il più brillante reporter della stampa francese».

L'*Express* era un settimanale nato ideologicamente a sinistra e però con la pretesa di essere al servizio della Verità, quella con la maiuscola, naturalmente, i fatti separati dalle opinioni, il modello anglosassone dei news magazine, *Time*, *The Economist*, del tedesco *Der Spiegel*, il giornalismo come «quarto potere» e «cane da guardia della democrazia». Un proustiano «coté de chez Verdurin» faceva di quel giornale un luogo di punta e di incontro intellettual-mondano, il caviale della rivoluzione spalmato sulle tartine di una borghesia che per quanto a parole amasse il popolo non ne sopportava però l'odore, tantomeno il sudore.

Jean Cau invece veniva dal popolo, famiglia di origine contadina, del sud della Francia, padre operaio, madre donna delle pulizie, il primo e l'unico ad aver studiato sino al diploma per poi salire a Parigi per il concorso all'Ecole Normale.

È questa estrazione a dare un'unicità al suo stile, un tono tutto suo, aderente ai fatti e non alle teorie, una capacità di rendere le voci altrui, un certo gusto per l'oralità, il racconto intorno a un tavolo, davanti a un camino, la curiosità e la voglia di sperimentare e di conoscere. All'*Express* passerà dai paracadutisti agli studenti, dai comunisti alle 24 ore di Le Mans, da Mitterrand a Brigitte Bardot: «Non ci sono soggetti minori nel giornalismo, ci sono solo cattivi giornalisti». All'*Express*, Cau sarà il solo a fare l'esatto contrario di ciò che Jean-Jacques Servan-Schreiber, il suo direttore, andava predicando: «Niente aggettivi, solo fatti, informazione, uno stile freddo».

Gli anni Sessanta sono quelli in cui si consuma il distacco fra Cau e la sinistra, anche se viene da chiedersi se fin dall'inizio non fosse stato tutto un equivoco. In fondo, a vent'anni, Cau era diventato sì il segretario di Sartre, ma soltanto perché Montherlant, Malraux, Gide gli avevano risposto di no, meglio, non gli avevano nemmeno risposto... Come un "eroe" di Balzac, quello che il giovane provinciale Cau cercava era un ingresso in letteratura che gli permettesse un tetto a Parigi e qualsiasi porta gli venisse aperta andava bene. È anche vero che inizialmente l'esistenzialismo di Sartre se è detestato a destra non trova ammiratori nella sinistra a trazione comunista: falso profeta, emblema filosofico di una borghesia malata è l'accusa. Ci vorrà, nel 1952, l'avvicinamento dello stesso Sartre al Partito comunista francese e l'apertura della sua rivista agli intellettuali comunisti perché l'inimicizia cessi. Tanto più Sartre oscilla, tanto più invece Cau recalcitra.

Alla base, fra Cau e la sinistra c'è una questione di incompatibilità pressoché fisica. I suoi intellettuali, si trova a constatare il primo, erano tutti di origine borghese: «C'era un che di nevrotico, un regolamento personale dei conti. Andavano verso il popolo perché non venivano da lì»... Un metro e ottanta, robusto, amante della boxe e della corrida, dei cibi semplici e delle parole dirette, Cau si accorge di avere «le mani troppo grosse le dita troppo spesse, i gesti troppo insofferenti per praticare insieme a loro il lifting sulla faccia rovinata del socialismo, aiutarli a limargli i denti, a dare forma al suo petto incavato e ad eliminare le borse da sbronza ideologica che aveva sotto gli occhi». Inoltre, trova sempre più irritante il suo coté da «indignati speciali», lo spirito e il settarismo da chiesa. Infine, lo disgusta quel sistema *prét-à porter* di idee e di temi, di "ismi" collaudati, di frasi fatte, di indignazioni e di giuste cause.

Con *Le meurtre d'un enfant*, uno dei suoi libri più belli, uscito nel 1965, Jean Cau celebra il suo distacco con quella sinistra di cui ha fatto parte senza esserne veramente stato parte. «Ragazzo, ho cercato l'adulto che mi dicesse: lì c'è l'Errore, lì la Verità. Fin al giorno in cui ho scoperto che non c'è verità e menzogna e che se io credevo agli uomini categorici che educavano la mia adolescenza, non era perché dicevano il Vero e il Falso, ma perché li ammiravo e li amavo...».

Negli anni a seguire Cau sarà la star di *Paris Match*, lo sceneggiatore di *Borsalino*, l'autore di pamphlet irriverenti contro la decadenza dell'Occidente, l'imperialismo culturale americano, la società dei consumi... *Croquis de memoire*, uscito nel 1985 da Juillard, resta uno dei più brillanti esercizi di memoria del secolo scorso, mischiando ritratti di politici, Mitterrand, Pompidou, de Gaulle a camei di attori e di scrittori, Chaplin, Ava Gardner, Lacan, Camus, ricordi d'infanzia, descrizioni, confessioni, scritti con uno stile che non teme rivali, con una libertà che sa di gioia di vivere. Non a caso il libro si chiude con un affettuoso ritratto di Sartre: «Non gli devo niente, ma gli devo tutto».

il commento

Montale contro i «cattivi maestri»

di **Alessandro Gnocchi**

«Caro dr. Cavalli, i ventenni di oggi tendono a intrupparsi, a vivere in gruppo. Pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale. Spesso sono stati corrotti dai loro educatori. Non tutti certo. I ventenni di 50 anni fa erano più solitari, più portati agli studi, più disinteressati, in tutti i sensi. Con molte eccezioni. Io a 20 anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice. Tale sono oggi. Non ho figli, non so come sarebbero stati». Così scriveva il settantanovenne Eugenio Montale, in data 7 marzo 1975, l'anno in cui fu insignito del Premio Nobel per la letteratura, in una lettera inedita inserita nel libro di Ennio Cavalli dal titolo *Ci dice tutto il nostro inviato* (Rubbettino, pagg. 226, euro 18). L'allora ventisettenne Ennio Cavalli, destinato a diventare giornalista, scrittore e poeta, all'inizio del 1975 volle incontrare a ogni costo il grande poeta per un'intervista poi regolarmente uscita sulla rivista *Video*. Nel corso del colloquio, avvenuto in piena «contestazione», Montale ribadisce di trovare sproporzionata l'importanza conferita ai giovani, definiti «un'invenzione moderna». Il Movimento, la saldatura di avanguardie studentesche e avanguardie proletarie, non era di suo gradimento e non lo nascondeva: «Oggi gli studenti potrebbero impadronirsi del governo. Per fortuna non lo fanno. Sarebbe un caos ancora peggiore». Il 7 marzo, a intervista pubblicata, Montale scrisse a Cavalli per specificare meglio il suo pensiero. I giovani erano corrotti dai loro educatori, quelli che, col senno di poi, saranno chiamati, non a caso, «cattivi maestri». Montale si ritagliava anche lo spazio per dare un giudizio ironico e indiretto ma spietato sulla condizione della cultura italiana: «Quello che scrive le canzoni di Gianni Morandi, ad esempio... Migliacci! Pare sia il più importante poeta italiano...». Parola (sarcastica) di Nobel per la letteratura.



l'intervista

di Eleonora Barbieri

Giuseppe Culicchia

«Intreccio Gesù, Pergolesi e gli amori impossibili fra musica e letteratura»

Lo scrittore narra la storia tragica del compositore e di Giulia Spinelli. E la lega al suo incontro con Cristo

«Tutto inizia molto tempo prima di incontrare la storia di Giovanni Battista Pergolesi e di Giulia Spinelli e del loro amore impossibile, che mi ha colpito così tanto» dice Giuseppe Culicchia. E, in effetti, nel suo nuovo romanzo, *Il libro dell'amore impossibile* (appena edito da HarperCollins, pagg. 176, euro 17,50; lo presenterà lunedì 3 giugno a Milano, al Colibrì caffè Letterario, ore 19) lo scrittore per metà torinese e per metà siciliano parla di vari innamoramenti e innamorati destinati a patire difficoltà insormontabili. Lui e Dio, Gesù e il Padre, Giulia Spinelli e Gesù... Il tutto si intreccia con le passioni letterarie e musicali di Culicchia, il suo rapporto con la fede e l'incontro con un napoletano d'eccezione.

Giuseppe Culicchia, quanti amori impossibili ci sono nel suo libro?

«Da ragazzo guardavo moltissimi film sulle tv private e rimasi colpito da *Elvira Madigan*: la storia vera, bella e tragica, fra una circense danese e un ufficiale dell'esercito svedese, già sposato e disertore. In seguito a un patto, lui la uccide e poi si toglie la vita. La colonna sonora del film è mozartiana».

Come entra Mozart nell'intreccio?

«Il mio primo approccio è stato proprio con quel film. Poi ho visto *Amadeus* di Milos Forman: a un certo punto, il rivale Salieri non si capacita di come Dio abbia fatto il dono di una musica così divina a un uomo così volgare e blasfemo. Sempre nel film ho sentito un brano che mi ha emozionato moltissimo, diretto da Sir Neville Mariner e cantato dal coro di voci bianche dell'abbazia di Westminster, e che credevo fosse di Mozart».

E poi?

«Anni dopo, a Parigi, dove amavo recarmi spesso perché volevo viaggiare sulle orme di Hemingway e Fitzgerald e frequentare i loro stessi bar, avevo visto in cartellone il *Requiem* di Mozart, suonato nell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés, ma non ero mai riuscito a sentirlo dal vivo. Finché ce l'ho fatta e mi sono commosso moltissimo, anche perché era morto da poco mio padre, e mi è venuta in mente la frase di Gesù sulla Croce: "Padre mio, perché mi hai abbandonato?". Così il giorno dopo sono andato alla Fnac e ho comprato due cd: uno del *Requiem* di Mozart e uno con quel brano del film *Amadeus*, che ho scoperto essere lo *Stabat Mater* di Pergolesi. E a quel punto mi sono detto che, se quella di Mozart è la musica di Dio, quella di Pergolesi è la musica di Gesù».

Perché questa distinzione?

«Perché è così commovente e tocca corde profonde: è la musica di una persona che ha sofferto molto. Quindi è la musica di Gesù, che sulla Croce ha provato il dolore, la compassione e i sentimenti umani. Poi, altri anni sono trascorsi e ho incontrato Francesco Durante, che conoscevo come traduttore di Bret Easton Ellis, e con cui ho presentato il mio primo romanzo, a Napoli. E mi ha fatto da guida per un giorno».

Che cosa le ha mostrato?

«Alle Gallerie d'Italia, in via Toledo, c'era il quadro di una ragazza, *La monacazione di Giulia Spinelli*. Mi colpì per il suo sguardo malinconico. Durante mi ha raccontato la storia di lei e Pergolesi, ovvero di quella musica che amavo così tanto. Fra l'altro, Francesco Durante era il nome del maestro di Pergolesi: un destino».



ROMANZIERE Culicchia

Spiritualità Le ultime parole sulla Croce mi commuovono ma la mia razionalità fa fatica a credere Invidio chi ha fede

Sentimenti Immagino che lo "Stabat Mater" esprima non solo il dolore di Maria ma anche quello di un uomo innamorato

Che storia è la loro?

«Lei appartiene all'aristocrazia napoletana del primo Settecento e prende lezioni da questo giovane compositore. I due si innamorano, ma i fratelli la scoprono e la minacciano di uccidere l'amato; così, per salvare Pergolesi, Giulia decide di sposare Gesù e chiede che il musicista suoni l'organo alla cerimonia di monacazione, per vederlo un'ultima volta».

Come finisce?

«Lei si rinchiude a Santa Chiara e, in sei mesi, muore di crepacuore. Dopo un anno muore anche lui, pare di tisi. Secondo Benedetto Croce, questa storia era una leggenda; io preferisco credere sia vera».

In tutto questo c'entra anche Hemingway.

«L'unica pièce presente nei *Quarantanove racconti* è *Oggi è venerdì* ed è ambientata dopo la Crocifissione, con i soldati romani che vanno dal locandiere George, che poi era il nome del barista del Ritz da cui andava sempre Hemingway... Il *Requiem*, Hemingway, le parole di Cristo sulla Croce: tutto questo mi ha toccato, anche se confesso di non avere il dono della fede, e mi dispiace. Ma la figura di Cristo mi commuove sempre: è uno dei protagonisti della storia, con l'amore impossibile di Giulia per lui».

Perché impossibile?

«Gesù non si manifesta e non la salva. Perché non è più fra noi: è tornato a essere Dio, che ha da fare e non può stare dietro ai nostri dolori».

Dice di non credere, ma il romanzo parla molto di fede.

«Sì, certo, perché penso che sia necessaria all'uomo, per la sua finitezza. Perché, quando perdi le persone che ami, la cosa più naturale è sperare di poterle incrociare dopo la morte e lì entra in gioco la fede: è quello che ci ha promesso il Figlio di Dio sulla terra. Ma la mia razionalità fa fatica a credere e provo una certa invidia per chi ci riesce».

Quindi, secondo lei, esiste un legame fra lo *Stabat Mater* e l'amore impossibile vissuto da Pergolesi e Giulia?

«Lo *Stabat Mater* è il lamento di Maria sotto la Croce. Però la mia idea è che la musica di Pergolesi possa avere a che fare anche con un altro dolore; che la sofferenza di Maria possa essere quella di Giulia e Giovanni Battista, quella di chi perde la persona amata. Temo che un filologo musicale possa bacchettarmi, ma è la libertà che ci si prende scrivendo a proposito di una storia che ha pochi dati documentati. E questa libertà, a volte, ti avvicina alla realtà più di quando cerchi di scrivere di essa».

IL SAGGIO Satelliti dell'Urss

Così il Pci di Togliatti importava in Italia i metodi di Stalin

Michele Maggi ricostruisce il legame tra la dirigenza comunista italiana e Mosca. Una sudditanza totale durata decenni

Giuseppe Bedeschi

La politica di Togliatti e del Partito comunista nell'Italia repubblicana costituisce una delle pagine più brutte della nostra storia. Molte notizie si trovano nel recente libro di Michele Maggi, *Il vuoto alle spalle. Croce, Togliatti e la memoria nazionale* (ed. Bibliopolis). Ancora oggi non può non stupire il culto delirante che Togliatti e gli intellettuali comunisti dedicarono a Stalin. Quando (nel 1949) il dittatore russo compì settant'anni, *Rinascita* (la rivista diretta dal segretario del PCI) gli dedicò un numero speciale, in cui il capo del partito scriveva: «A nome della classe operaia e di tutti gli italiani nel cuore dei quali è vivo l'amore per il progresso, per la democrazia e per la pace, a nome di più di due milioni di comunisti italiani, esprimo al compagno Stalin un saluto e un augurio pieni di devozione e di affetto. (...) Salutiamo in Voi la forza invincibile del marxismo-leninismo, la forza invincibile della classe operaia, la realizzazione dei più alti ideali dell'umanità. (...) Gloria a Voi, compagno Stalin!». In questo delirio si distinsero anche intellettuali di valore, quale lo storico Gastone Manacorda e il latinista Concetto Marchesi. Il primo scrisse (nel 1953, in occasione della morte di Stalin) sulla rivista comunista *Società*, un editoriale intitolato *Umanesimo di Stalin*, in cui si leggevano queste mirabolanti affermazioni: «La legge economica fondamentale del socialismo formulata da Stalin è insieme legge morale della società socialista, la quale non conosce un'etica e un'economica distinte e separate». E Concetto Marchesi a sua volta su *Rinascita*: «La universalità di Colui che oggi è scomparso per non morire più nella memoria e nell'azione degli uomini è in questo prodigioso amplesso che comprende tutto il mondo del lavoro, della civiltà, della fraternità; in queste braccia protese verso tutti i popoli».

IN LIBRERIA

«Il vuoto alle spalle» è un saggio di Michele Maggi pubblicato da Bibliopolis

Togliatti e il Pci approvarono tutti i processi-farsa nei quali, nell'Urss e nelle "democrazie popolari" (cioè nei paesi europei dominati dall'Urss), venivano condannati a morte dirigenti accusati di trotzkismo, di titoismo ecc. Allo stesso modo Togliatti e il Pci approvarono, nel 1956, l'intervento armato sovietico contro la rivoluzione ungherese; e nel 1957 il segretario del Pci approvò l'esecuzione capitale di Imre Nagy, il dirigente comunista che aveva condannato l'intervento sovietico, e che, così facendo, si era macchiato, secondo Togliatti, di gravi crimini contro il suo popolo.

Potremmo continuare a lungo nell'elencare nefandezze. Ma aggiungiamo un episodio (non citato da Maggi) che riguarda lo scrittore Elio Vittorini: un episodio che chiarisce molto bene che cosa Togliatti e i dirigenti comunisti intendessero per "libertà della cultura", che essi dicevano di voler salvaguardare contro "l'oscurantismo clericale". Nel settembre 1945 Vittorini, iscritto al Pci, fondò la rivista *Il Politecnico*, con la quale si proponeva di svecchiare la cultura italiana e di aprirla alle più vitali correnti culturali: dal surrealismo alle avanguardie, dalla psicoanalisi alla filosofia della scienza. Ma proprio qui scattava la diffidenza, anzi l'ostilità dei dirigenti comunisti (Togliatti e Alicata). Che ci stavano a fare, sul *Politecnico*, filosofi come Sartre o Russell, scrittori come Kafka o Joyce, Hemingway o Faulkner, o addirittura André Gide? Oltretutto, in alcuni casi si trattava di autori messi al bando nell'Urss. Togliatti in persona scomunicò *Il Politecnico*; che dopo qualche tempo cessò le pubblicazioni.

Che cosa concludere da tutto ciò? Che per essere dei buoni democratici occorre sì essere antifascisti, ma anche anticomunisti.

L'OPERA BLOCCATA NEL 1969

Tutti i segreti del libro che Kubrick ha censurato (sbagliando)

Un editore indipendente pubblica «The Magic Eye» di Neil Hornick: oltre mezzo secolo fa il regista prima autorizzò il volume e poi lo fermò per vie legali

Filippo Ulivieri

Si fa presto a dire maniaco del controllo. Andate a chiedere a Neil Hornick cosa voglia dire finire nel mirino del proverbiale controllo kubrickiano.

Più di cinquant'anni fa, nel 1969, Hornick – all'epoca un trentenne appassionato di teatro – ottenne da un editore indipendente una commessa per scrivere il primo libro di critica interamente dedicato al cinema di Stanley Kubrick. Il regista, che all'epoca ancora si prestava volentieri alle richieste dei giornalisti, accettò l'idea di buon grado. Anzi, promise perfino un'intervista faccia a faccia e fece avere a Hornick i suoi film in pellicola, noleggiandogli pure una sala di proiezione affinché li potesse guardare e riguardare con calma. Hornick si mise a scrivere di buona lena e in cinque mesi concluse il suo manoscritto. Era convinto di aver fatto un buon lavoro. Adorava i film di Kubrick, che considerava il regista americano più interessante, l'unico in grado di produrre film ad alto budget che fossero intelligenti, improntati a una visione personale e diretti con gusto sopraffino. È vero, era stato piuttosto critico nei confronti di *Spartacus* e di *Lolita*, film meno riusciti e un po' banali nella messinscena, ma si era profuso in complimenti sinceri per *Orizzonti di Gloria*, *Il Dottor Stranamore* e *2001: Odissea nello Spazio*, opere vertiginose nella loro raffinatezza visiva e di una potenza intellettuale nientemeno che catartica. Con una buona dose di coraggio, Hornick spedì il manoscritto a Kubrick e si mise ad attendere la convocazione per l'intervista che avevano concordato. Seguì solo silenzio.

Chi prese la parola furono gli avvocati. Fecero sapere che Kubrick non aveva gradito il manoscritto e non poteva autorizzarne la pubblicazione. Qui stava l'inghippo. Il contratto che Kubrick aveva stilato per l'editore gli garantiva potere di veto sul testo: formalmente richiesto per assicurarsi di poter correggere eventuali errori fattuali, in realtà lo autorizzava a qualsiasi modifica. Hornick, pur mantenendo fermo il diritto di poter dire quel che pensava, si disse disponibile ad ammorbidire alcuni punti o a cambiare le frasi che avevano irritato il regista. Altri mesi di silenzio. Dopo molti solleciti, gli avvocati informarono l'editore che non c'erano nel testo punti precisi da cambiare: si trattava di un'impressione negativa generale, come se Hornick avesse redatto per ogni film «una sommatoria di pregi e difetti in cui i secondi finivano sempre per pesare più dei primi». Hornick, se voleva, poteva certo riscrivere tutto daccapo e sottoporre un nuovo manoscritto al vaglio di Kubrick.

Intendendo più che bene l'antifona, Hornick decise di tentare la sorte altrove: del resto, lui non aveva firmato nessun contratto ed era libero di proporre il proprio manoscritto ad altri editori. O così pensava.

Scoprì invece con orrore che il regista era pronto a «combattere con le unghie e con i denti» (e con un ottimo pool di avvocati) qualora il libro fosse stato annunciato presso altre case editrici. Hornick non aveva né voglia, né tempo, né soldi per intraprendere una battaglia legale contro Stanley Kubrick. Abbandonò il libro e tornò a occuparsi di teatro.

L'anno dopo, sugli scaffali delle librerie di Londra, Hornick adocchiò il primo libro di critica mai scritto sul cinema di Stanley Kubrick. Ma non era mica il suo. Un volume di Alexander Walker, un critico amico di Kubrick, steso con la piena collaborazione del regista. Si intitolava *Stanley Kubrick Directs*, ossia «Diretto da Stanley Kubrick». Mai titolo fu più appropriato.

Il retroscena è chiaro: l'autore faceva un ritratto realistico e non apologetico del maestro

Va da sé che il libro di Walker era un panegirico senza la minima ombra. E per questo infinitamente meno interessante del libro di Hornick.

The Magic Eye, questo il titolo del manoscritto soppresso, vede oggi finalmente la luce grazie a un'altra casa editrice indipendente, la Sticking Place Books.

Secondo il nuovo editore, Paul Cronin, la vicenda «mostra l'ossessione per il controllo di Kubrick portata alle sue estreme conseguenze». Secondo me dimostra anche diverse altre cose. Intanto, il grado di potere che Kubrick aveva già nel 1970: l'editore originale firmava un contratto capestro al solo scopo di compiacere il regista e tenerselo buono per progetti futuri. Kubrick non aveva investito nulla nel libro di Hornick eppure pretendeva un controllo assoluto. A leggere le clausole del contratto si resta scioccati: Kubrick si arrogava il diritto di correggere, alterare, cancellare qualsiasi frase ritenesse opportuno, a suo esclusivo e insindacabile giudizio, trattenendo l'uscita del libro finché il suo espresso *imprimatur* non fosse arrivato per iscritto, pretendendo pure di ripetere il tutto in ogni lingua straniera in cui il libro sarebbe stato tradotto. Poteva insomma anche cancellare il libro per un ghiribizzo, cosa che in effetti fece.

Sembrerebbe futile per un regista con alle spalle almeno un paio di capolavori conclamati perder tempo dietro alle opinioni di uno sconosciuto critico cinematografico. Si direbbe anche suscettibile, permaloso, e perfino insicuro quell'artista così tanto sensibile agli strali della critica. Ma non è di questo che tratta questa storia.

Il motivo per cui Kubrick fece naufragare il libro di Hornick non è l'eccessiva enfasi sui difetti di alcuni film. Ho letto il libro in anteprima e l'opinione critica di Hornick sul cinema di Kubrick è onesta, nel complesso positiva e con frequenti picchi di entusiastica ammirazione. Sì, anche quando loda un film, Hornick non manca mai di mettere in luce qualche passaggio meno fluido, qualche scelta registica un po' forzata, un effetto estetico imperfetto, ma non è questo – ne sono convinto – il problema che Kubrick aveva ravvisato in *The Magic Eye*.

Poco dopo la vertenza uscì un testo di Alexander Walker, molto più compiacente

Il punto è che il libro di Hornick presentava il lavoro del regista contestualizzandolo nell'impervio ambiente dell'industria del cinema di Hollywood, tra problemi di finanziamento e richieste degli organi di censura. Hornick offriva un ritratto reale dell'artista Kubrick, mentre Kubrick non aveva bisogno di realtà, aveva bisogno del mito.

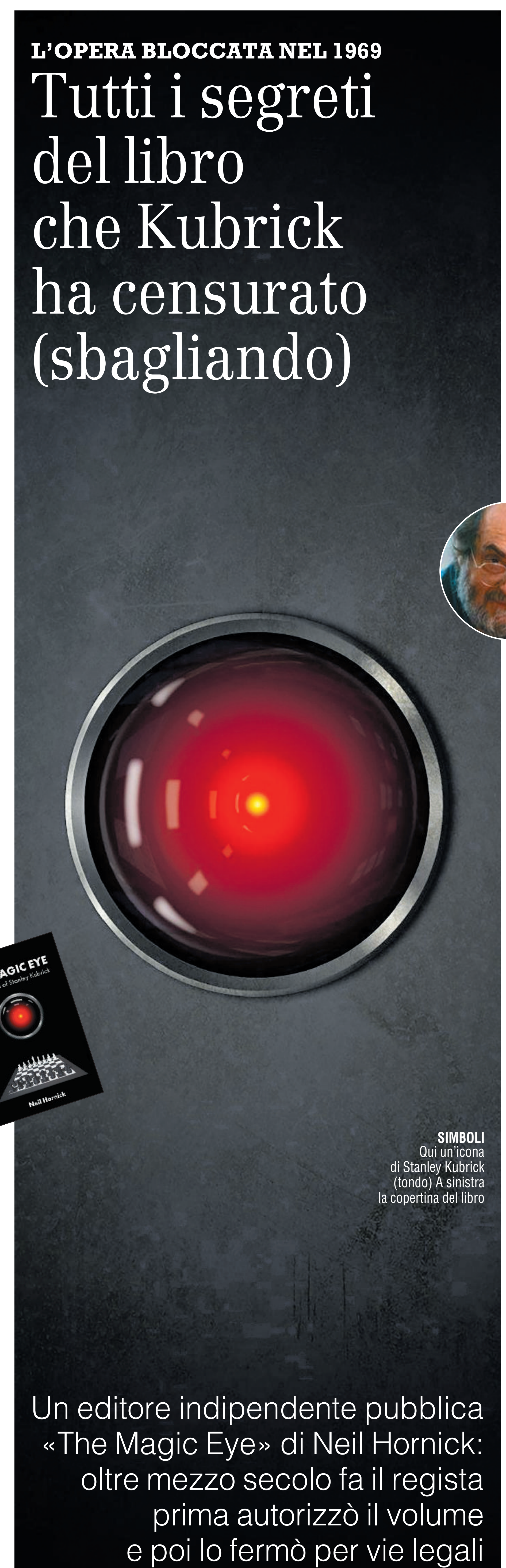
Il libro di Hornick l'aveva colto in un momento molto delicato della sua carriera: dopo il clamore che *Il Dottor Stranamore* aveva causato nel dibattito politico americano e l'incredibile successo di *2001* nel panorama culturale internazionale, Kubrick aveva ricevuto la prima grossa battuta d'arresto con il naufragio del progetto su Napoleone Bonaparte. Fresco arrivato in casa Warner, Kubrick aveva bisogno di un nuovo successo per cementare la sua posizione nell'industria e presso la critica. Fin lì i suoi film avevano ricevuto recensioni generalmente positive, ma c'era sempre stata qualche voce, ahimè piuttosto influente, che non lo vedeva come questo gran maestro. Basti l'esempio di Andrew Sarris che inserì Kubrick nella categoria sprezzante «Più fumo che arrosto» del suo best seller del 1968 *The American Cinema*. Kubrick sapeva quale era la soluzione: come aveva manipolato la percezione della sua immagine pubblica disseminando nei comunicati stampa storie sul suo perfezionismo, la sua intransigenza, la sua originalità nel panorama hollywoodiano per facilitare l'effettivo raggiungimento di un tale status di artista visionario, così adesso doveva trovare un critico che lo lodasse incondizionatamente affinché diventasse una buona volta anche il cocco della critica. Hornick non si era dimostrato certo il candidato ideale. Il fido Walker avrebbe fatto molto più al caso suo.

E infatti come inizia Walker il suo tomo? Con un riassunto di tutti i tratti che caratterizzavano l'immagine mitologica del mirabolante Stanley Kubrick e una chiamata alla costruzione di un altro paradigma critico per tentare di imbrigliare un cinema così alto e complesso che fino a quel momento era sfuggito ai più. Dopodiché prosegue in discesa con 300 pagine di rose e allori.

Primo libro sul cinema di Kubrick, *Stanley Kubrick Directs* dette il via, proprio come Kubrick intendeva, all'esegesi estatica dei suoi film. Il controllo kubrickiano paga sempre.

Mentre leggevo *The Magic Eye* non potevo fare a meno di domandarmi: e se fosse uscito cinquant'anni fa? Cosa sarebbe successo alla reputazione critica di Kubrick? Sarebbe perdurato il mito del regista onnipotente? L'avrebbe reso più umano, allontanandolo dalla sfera del mito?

E uscendo ora, che effetto avrà? Sul suo autore, 85 anni il mese prossimo, ne ha diversi: «Riconoscenza per l'opportunità di sciogliere un grosso nodo irrisolto della mia vita, divertimento nel vedere la serenità dei miei anni crepuscolari disturbata così d'un tratto e... beh, un certo senso di rivalsa. Il libro comunque non cambierà la reputazione di nessuno, men che meno quella del suo notevole ed esasperante soggetto d'indagine. Soprattutto, ecco, sì, provo un senso di meraviglia per i tortuosi modi con cui il passato ci riagguanta a tutti, prima o poi».



SIMBOLI Qui un'icona di Stanley Kubrick (tondo) A sinistra la copertina del libro

BOX OFFICE



Il 2024 in sala? Partita persa

Viviana Persiani



Fermi tutti. Cosa sta succedendo al botteghino cinematografico italiano? Quando pensi che il fondo sia stato già toccato, ecco arrivare un dato peggiore. Che non vuol dire inaspettato, perché se quello che mandi in sala è un cartellone incapace di attirare lo spettatore medio, normale che, poi, i numeri siano da sprofondo rosso. Italia, abbiamo un problema e grosso. Che non si risolve certo con l'imminente «Cinema in festa», ovvero, dal 9 al 13 giugno, ingressi in sala a soli 3,50 euro. Catastrofismo? Questo fine settimana si è chiuso con un box office complessivo di 2.845.293 euro. Sapete quanto aveva incassato l'analogo week-end del 2023? Ben 7.248.757 euro ovvero nel 2024 si registra un -60,6%. Al punto che, ormai, considerando le entrate delle sale, dall'1/1 al 26/5, il 2023 (185.803.666 euro) sta per superare il totale 2024 (188.075.296 euro). Figuratevi di quanto si amplierà il divario quando saranno conteggiati i risultati di *Barbie* (uscito il 20 luglio, nella foto la protagonista Margot Robbie) e *Oppenheimer* (debuttato il 23 agosto). Del resto, anche questo fine settimana ha visto una débâcle dei nuovi film. Certo, *Furiosa: A Mad Max Saga* (voto 5) è primo, ma con appena 694.585 euro (*Mad Max: Fury Road* aveva aperto con 1.027.613 euro). *Vangelo secondo Maria* (voto 5,5) è quarto con 151.943 euro, ma con una media bassa di 469 euro per sala. Quanto a *Marcello mio* (voto 5), reduce da Cannes, è partito nono con 93.254 euro. Gli altri debutti? Non pervenuti.

UN ROMANZO DEL ROCK

Ascesa e follia di Syd Barrett il genio che creò i Pink Floyd

Su Rai5 la storia del musicista che schizofrenia e «acidi» ridussero a vegetale calvo, obeso e senza sopracciglia

Paolo Giordano

Ci sono artisti la cui assenza è stata persino più significativa della presenza. Ad esempio Syd Barrett, uno dei talenti istintivi che sostanzialmente aiutò il rock a diventare progressive e anche glam, un inglese atipico che suonava voce, chitarra e cervello e si inventò i Pink Floyd nel 1965 prima di dissolversi nella schizofrenia e nelle conseguenze dell'abuso di acidi e farmaci come il Mandrax che aveva effetti simili alla morfina se assunto con l'alcol. Questa è la storia che stasera su Rai5 racconta il docufilm *Syd Barrett: Have you got it yet* in onda alle 23. Diretto da Roddy Bogawa e Storm Thorgerson - autore tra l'altro delle copertine di *The dark side of the moon* e *Wish you were here* - è un documentario che mette a fuoco molte parti della storia di Syd Barrett che sono sempre state sfocate dalla leggenda. Ci sono interviste agli altri membri sopravvissuti dei Pink Floyd (David Gilmour, Nick Mason e Roger Waters), alla sorella di Barrett e ai vecchi manager della band, oltre che a Pete Townshend degli Who, Graham Coxon dei Blur e altri. Syd Barrett era nato a Cambridge nel 1946 ed è morto sempre lì, a casa della madre, nel 2006.

Fu il primo motore dei Pink Floyd iniziando prima a recitare un ruolo, quello della rockstar, ma facendo di tutto per viverlo fino in fondo. Già a quattordici anni si avvicinò alla cannabis e allo speed per poi passare all'Lsd e probabilmente all'eroina. «Chi le ha suggerito il nome Pink Floyd?» gli chiese un giornalista? «Gli alieni». Prima di essere affiancato e poi sostituito da David Gilmour, Syd Barrett scrisse pezzi come *See Emily play* che accesero i riflettori sul gruppo e l'ammirazione della critica. Poi, alla fine del 1967 tornò nella casa natale. Si ripresentò a Abbey Road nello studio dei Pink Floyd sette anni dopo, non aveva neanche trent'anni eppure era «obeso, calvo e senza sopracciglia». Ascoltò *Shine on you crazy diamond*, che era dedicata a lui, e poi non si fece vedere mai più. È morto nel 2006, aveva un tumore al pancreas ma non era più vivo da quando, nella meravigliosa e feroce Swingin' London, si era sciolto il cervello in cambio di un'utopia.

Raiuno Rai 1

8.35 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie Italiane** Attualità
10.50 Da Brescia **Cinquantesimo anniversario della strage di Piazza della Loggia** Evento
12.00 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **La volta buona** "Tra gli ospiti Miriana Trevisan e Susanna Messaggio" Attualità
16.00 **Il Paradiso delle Signore 2** "Lo spirito natalizio" Fiction
16.50 **Che tempo fa** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Amadeus
21.30 **Pretty Woman** - Commedia (Usa 1990). Di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts
23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale** Attualità

Raidue Rai 2

8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica
10.00 **TG2 Italia Europa** Attualità
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.10 **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Costume e Società** Rub.
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** "Giorno di paga" Serie Tv
16.20 Prima tv **Squadra fluviale Elbe** "Controcorrente" Serie Tv
17.10 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.** "La curva dei tuoi giorni" Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** "Nella tana del leone" Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 **Il giorno sbagliato** - Thriller (Usa 2020). Di Derrick Borte, con Russell Crowe, Caren Pistorius
22.55 Prima tv **Storie di donne al bivio** Real Tv
0.05 **I lunatici** Rubrica
1.35 **Appuntamento al cinema**

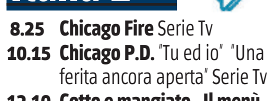
Raitre Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualit
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti**
10.40 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 L.I.S.** Informazione
15.20 **Elezioni Europee 2024 - Confronti Tribuna Elettorale**
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.00 **Aspettando Geo** Do.
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **Riserva Indiana** Rub.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** "Terza puntata - Ospiti Francesca Fagnani e Massimo Giletti" Varietà
24.00 **TG3 Linea notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Informazione
1.05 **Protestantesimo** Rubrica

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family - pillole** Show
14.50 **L'Isola dei Famosi** Reality show
15.00 **La Promessa** Telenovela
15.50 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscia la notizia** Attualità
21.20 Prima tv - Dall'Arena di Verona **Il Volo - Tutti per Uno** "Ospiti Eleonora Abbagnato, Max Pezzali, Nek, Riccardo Cocciante, BigMama, Rose Villain, Nina Zilli, Enrico Brignano" Evento
0.45 **TG5 Notte - Meteo** Inf.

Italia 1



8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** "Tu ed io" "Una ferita ancora aperta" Serie Tv
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "La pistola invisibile" Serie Tv
16.15 **N.C.I.S.: New Orleans** "Le colpe dei padri" Serie Tv
17.10 **The Mentalist** "Ombre rosse sul volontariato" Serie Tv
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** In.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Cosa mangia Grissom?" Serie Tv con George Eads
20.30 **N.C.I.S.** "Burrasca" Serie Tv con Sean Murray
21.20 Prima tv **Le Iene 2023/2024** "Nina Palmieri torna sul caso dell'epidemia di citrobacter" Varietà. Condotto da Veronica Gentili con Max Angioni
1.05 **I Griffin** Cartoni animati
2.05 **L'Isola dei Famosi** Reality
2.35 **Cotto e mangiato - Il menù**

Rete 4

8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Soap opera
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Un furto dopo l'altro" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Le erbe del dottor Santana" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
17.00 **L'arma della gloria** - Western (Usa 1957). Di Roy Rowland, con Stewart Granger, Rhonda Fleming
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** \ Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** "Tra i temi: Le elezioni europee tra campagna elettorale e battaglia social" Attualità (Diretta)
0.50 **Dalla parte degli animali kids** Rubrica (Replica)
2.30 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "1973 - 2001: Un quarto d'ora di celebrità" Doc.
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** "La Strategia della Tensione" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Le Stelle Volanti" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità (D)
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50 **Camera con Vista** Rubrica (Replica)

Canali digitali free

Rai 4
21.20 **The Northman** (Azione, 2022) con Alexander Skarsgard
23.40 **Wonderland** "Il Realismo Fantastico francese" Documentario
0.15 **Appuntamento al cinema**
0.20 **Left Behind - La profezia** (Azione, 2014) con Nicolas Cage

Rai 5
20.15 **Prossima fermata Asia** Do.
21.15 **Mississippi Grind** (Drammatico, 2015) con Ryan Reynolds
23.00 Prima tv **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** "Diretto da Storm Thorgerson e Roddy Bogawa" Documentario
0.30 **Bono: in attesa di un salvatore** "Musica e diritti civili" Doc.

Rai Movie
19.15 **Piedone lo sbirro** (Poliziesco, 1973) con Bud Spencer
21.10 **Mission to Mars** (Fantascienza, 2000) con Gary Sinise
23.10 **American Assassin** (Azione, 2017) con Dylan O,Brien

Rai Storia
21.10 Prima tv **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** "1522: l'assedio di Rodi" Documentario
22.05 **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** Documentario
23.05 **SetTANTAra** Documentario
23.10 **Inimitabili** Documentario

20
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Io vi troverò** (Azione, 2008) con Liam Neeson
23.15 **The Rock** (Azione, 1996) con Sean Connery

Iris
20.30 **Walker Texas Ranger** "Il vendicatore" Serie Tv
21.10 **Rullo di tamburi** (Western, 1954) con Charles Bronson
23.30 **Quel maledetto colpo al "Rio Grande Express"** (Western, 1973) con John Wayne

La5
20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **La voce dell'amore** (Drammatico, 1998) con William Hurt
23.25 **Le regole del caos** (Drammatico, 2014) con Kate Winslet

TwentySeven
19.40 **Colombo** Serie Tv
21.15 **Miracolo nella 34a strada** (Com., 1994) con R. Attenborough
23.10 **Il Presidente - Una storia d'amore** (Sentimentale, 1995) con Michael Douglas

Nove TV
20.25 Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 **Caos** (Azione, 2005) con J. Statham
23.35 **La vera storia della Uno Bianca** Documentario

Boing
18.40 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.05 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball + Il Trio Mutanda** Serie Tv
21.15 **Doraemon** Serie Tv
22.15 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
20.30 **TG 2000 - Meteo** Notiziario
20.55 **Vita di Pi** (Fantastico, 2012) con Suraj Sharma
23.00 **Retroscena** Culturale
23.35 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
23.55 **Rosario** Evento

Cielo
20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Gomorra - La serie** "Prima puntata: Il clan dei Savastano" Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** "Seconda puntata: Ti fidi di me?" Serie Tv
23.40 **Kreola** (Drammatico, 1992) con Demetra Hampton

La7 D
19.55 **Modern Family** "Rischi di quartiere" Serie Tv
20.25 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (Replica)
21.20 **This Is Us** "Promesse di matrimonio" Serie Tv
22.10 **This Is Us** "Il figlio di Jack" Serie Tv
23.00 **This Is Us** "Memphis" Serie Tv

Sky

Film
21.00 **Suicide Squad** (Avventura, 2016) con Jared Leto **Sky Cinema Action**
21.00 **Out of Sight - Gli opposti si attraggono** (Azione, 1998) con George Clooney **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Gli sdraiati** (Commedia, 2017) con Claudio Bisio **Sky Cinema Comedy**
21.00 **The Wrestler** (Dram., 2008) con M.Rourke **Sky Cinema Drama**
21.00 **Twilight** (Fantastico, 2008) con K. Stewart **Sky Cinema Family**
21.00 **Bridget Jones's Baby** (Commedia, 2016) con Renée Zellweger **Sky Cinema Romance**
21.15 **Un mercoledì da leoni** (Drammatico, 1978) con Gary Busey **Sky Cinema Collection**
21.15 **Little Italy - Pizza, amore e fantasia** (Sentimentale, 2018) con Emma Roberts **Sky Cinema Uno**
21.15 **November - I cinque giorni dopo il Bataclan** (Thriller, 2022) con Jean Dujardin **Sky Cinema Due**
21.15 **I misteri di Emma Fielding - Il castello maledetto** (Giallo, 2018) con Courtney Thorne -Smith **Sky Investigation**
22.45 **I misteri di Emma Fielding - Più amara della morte** (Giallo, 2019) con C. Thorne-Smith **Sky Investigation**
22.50 **Indovina chi viene a Natale?** (Commedia, 2013) con Claudio Bisio **Sky Cinema Comedy**
22.55 **Alexander** (Storico, 2004) con Colin Farrell **Sky Cinema Drama**
23.00 **Jack Reacher - Punto di non ritorno** (Azione, 2016) con Tom Cruise **Sky Cinema Uno**
23.05 **Watchmen** (Fantascienza, 2008) con Jeffrey Dean Morgan **Sky Cinema Action**
23.05 **Allied - Un'ombra nascosta** (Thriller, 2016) con Brad Pitt **Sky Cinema Suspence**
23.05 **Perfect Days** (Drammatico, 2023) con Yumi Aso **Sky Cinema Due**
23.05 **Sex and the City** (Commedia, 2008) con Sarah Jessica Parker **Sky Cinema Romance**

Serie Tv
21.15 Prima tv **Chicago Med** "Le bugie hanno le gambe corte" **Sky Serie**
21.15 **True Detective 3** "L'ultima pista" **Sky Atlantic**
22.05 Prima tv**Chicago Fire** "La nuova arrivata" **Sky Serie**
22.15 **True Detective 3** "Ora mi sono ritrovato" **Sky Atlantic**
22.55 Prima tv **Chicago P.D.** "Siamo una sola persona" **Sky Serie**
23.35 **Il tatuatore di Auschwitz** "Quinta puntata" **Sky Atlantic**
23.45 **Chicago Med** "Le bugie hanno le gambe corte" **Sky Serie**
0.20 **Law & Order - Unità Speciale** "Le prove della vita" **Sky Investigation**
0.30 **Chicago Fire** "La nuova arrivata" **Sky Serie**

Sport
11.55 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Primo turno** (Diretta) **Eurosport**
18.00 Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold 2024 **Ostrava** (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.00 Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold 2024 **Ostrava** (Diretta) **Sky Sport Uno**
20.00 Globe Soccer Awards 2024 **European Edition** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Primo turno** (Diretta) **Eurosport**
21.00 Calcio, Serie C 2023/2024 **Avellino - Vicenza (Playoff. Semifinale Andata)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.30 Basket, NBA **Dallas - Minnesota (Western Conference Finals Gara 4)** (Diretta) **Sky Sport NBA**
2.30 Basket, NBA **Dallas - Minnesota (Western Conference Finals Gara 4)** (Diretta) **Sky Sport Uno**

DIMISSIONI NELLA COVISOC

Abodi: modifica Authority senza tradire la norma

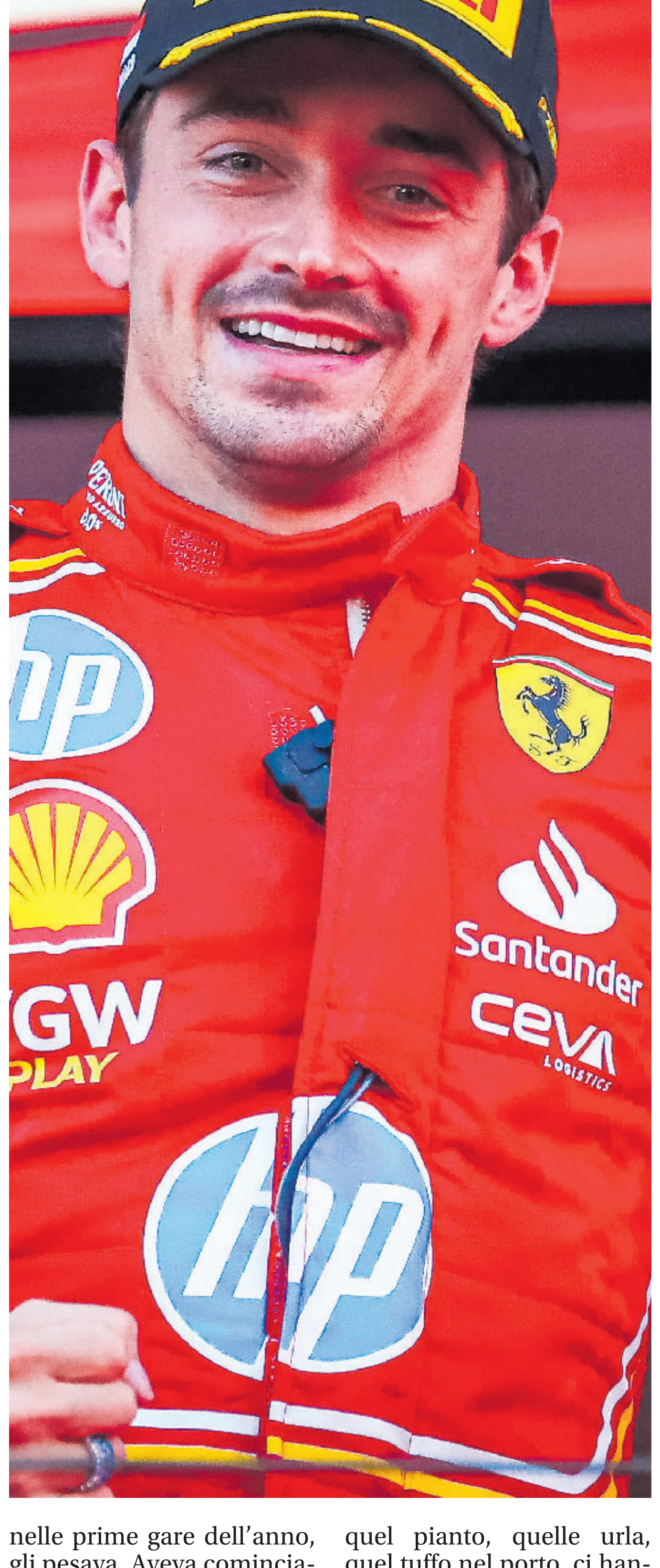


«Con l'authority sul controllo dei conti dei club ho cercato di dare un contributo, poi rimesso alla volontà del Parlamento. Nella conversione in legge del decreto potrebbero esserci miglioramenti purchè non tradiscano lo spirito della norma». Così il Ministro dello Sport Abodi a «La Politica nel Pallone». Malagò: «Contenti se miglioramenti saranno per tutti». E 4 dei 5 membri della Covisoc calcistica, nominati a novembre, si sono dimessi.

LA ROSSA CHE SOGNA

Leclerc si è tolto un peso e ora pensa all'impresa mondiale

Scacciato il dubbio di aver perso il tocco magico si è ripreso la leadership in Ferrari. Ed è tornata anche la voglia di sognare



di **Umberto Zapelloni**

Una vittoria a Monte Carlo ti cambia la vita. Non solo perché per festeggiarla ti sei tuffato ad angelo nel porto. Il giorno dopo, guardando il trofeo griffato Vuitton dopo una lunga notte di festeggiamenti, ti rendi conto che la tua vita potrebbe cambiare per sempre. Anche se sei il vincitore più giovane della storia della Ferrari, anche se hai già spruzzato lo champagne dal podio di Monza che resta il più bello del mondiale. Vincere a Monte Carlo significa molto di più, non solo perché sei diventato il primo monegasco a vincere la gara di casa. Per Charles la vittoria scaccia tabù può diventare il momento di svolta verso nuovi sogni. Da bambino lui e papà Hervé sognavano di vincere una volta a Monte Carlo, adesso che quel sogno è stato esaudito, Charles può ampliare il suo obiettivo e tornare a sognare di vincere il Mondiale. Intanto in Ferrari si è ripreso la leadership che la vittoria di Sainz in Australia, aveva fatto scricchiolare un po'. Oggi è tornato padrone del suo destino e non sarà facile per Lewis Hamilton bruciargli il terreno sotto i piedi. Charles si è ripreso la Ferrari, ma il bello può venire adesso.

Il weekend di Monte Carlo è stato un pieno di fiducia, cominciando dalla pole position che per Charles è importantissima. Non riuscire ad avvicinarsi a Max nelle prime gare dell'anno, gli pesava. Aveva cominciato ad avere il dubbio di aver perso il tocco magico. Ha lavorato su se stesso, ha lavorato con gli ingegneri e alla fine, dopo aver cambiato anche il suo storico ingegnere di pista, si è come risvegliato da un letargo. Tornare in pole su quella pista, nel giorno in cui partire davanti contava più che da ogni altra parte, è stato come trovare un'oasi dopo aver attraversato il deserto. Domenica ha completato l'opera con una gara senza errori, senza incertezze. E alla fine quel pianto, quelle urla, quel tuffo nel porto, ci hanno raccontato la fine dell'incubo e l'inizio della fase due. Sognare il Mondiale non è reato, soprattutto quello Costruttori visto che la Ferrari gioca di squadra e la Red Bull ha solo Max. Ma se le difficoltà della Red Bull su un certo tipo di piste (quelle dove bisogna aggredire i cordoli) dovessero continuare, perché non sognare addirittura di lottare con Max per il titolo piloti, in fin dei conti è solo 31 punti avanti. In Canada, sulla pista dedicata a Gilles, potrebbe giocare un altro asso considerando che le evoluzioni presentate a Imola dovrebbero avere ancora più effetto. Poi a Barcellona avremo la controprova definitiva. Se anche là Ferrari e McLaren saranno più vicine alla Red Bull, allora il regno di Max potrebbe scricchiolare davvero.

138

I punti di Leclerc nella classifica piloti che vede al primo posto Verstappen con 169 punti

1-5

Leclerc nel 2024 in sette gare vanta una vittoria e 5 podi, Verstappen 5 vittorie e 1 podio

IL ROSSO CHE TORNA

Sinner a Parigi senza dolori vince davanti alla fidanzata e collega russa

Esordio ok: «Faticavo a scendere dal letto... Sì, sto con la Kalinskaya» Nadal subito ko: «Ci vediamo all'Olimpiade»

Marco Lombardo

È tornato. Ed ha fatto più notizia con quello che ha detto dopo, rispetto a quello che si è visto sul campo. Un primo turno facile, così come dovrebbe essere per Jannik Sinner. Ma alla fine, in realtà, poteva non esserlo.

Ecco dunque Parigi, nel giorno in cui Rafa Nadal ha mostrato tutta la sua debolezza condita dal coraggio di un campione che non vuole arrendersi: un'ideale cambio della guardia, se proprio vogliamo vedere. Ma alla fine il titolo se l'è preso Jannik, anzi l'ha dato direttamente lui, alla fine del 6-3, 6-3, 6-4 contro Eubanks: «In questi 27 giorni dall'ultimo match sono stato tre settimane senza toccare racchetta e alcuni giorni facevo fatica a scendere da letto». Ecco, insomma, la verità sul malanno all'anca: «Ed è difficile quando non puoi scendere in campo».

Jannik dunque stava davvero male, ed è la conferma che qualche errore è stato fatto da Monte Carlo in poi: ci sta quando sei così giovane, e non c'è dubbio che da questa esperienza si uscirà con un nuovo bagaglio. «Sono stato ammalato per parecchio tempo - ha aggiunto Sinner, sorprendendo la sala stampa del Roland Garros - e la cosa mi ha aiutato in un certo senso a non pensare al tennis. Sono stato tanto tempo sdraiato nel letto perché non riuscivo neanche a uscire di casa: ho perso un

27

I giorni trascorsi dall'ultimo match di Sinner prima del rientro al Roland Garros

DA BAGGIO A RIVERA

I 5 fantastici «10» a Coverciano con gli azzurri

L'idea di riunire quattro meravigliosi numeri 10 a Coverciano prima dell'inizio degli Europei era stata lanciata da Spalletti in un'intervista. Nel frattempo a Baggio (foto), Del Piero, Totti e Antognoni si è aggiunto anche Rivera. L'idea è diventata realtà e il 3 giugno trascorreranno una giornata con gli Azzurri: incontro col Ct, pranzo con la squadra e poi in campo, indossando casacche speciali, con il gruppo durante la seduta di allenamento.

TRIBUNALE MADRID

Superlega: sentenza contro Uefa e Fifa

Il Tribunale mercantile di Madrid si pronuncia a favore della Superlega, ritenendo Uefa e Fifa colpevoli di abuso di posizione dominante e ostacolo alla libera concorrenza sul mercato. Nella sentenza si ordina di «cessare la condotta anticoncorrenziale sanzionata» e «rimuovere immediatamente tutti gli effetti» di tale condotta basata su «restrizioni ingiustificate e sproporzionate». La sentenza è in linea con la pronuncia del dicembre scorso della Corte di giustizia dell'UE.



po' di massa muscolare, che per me è importante perché ci metto tanto a rimetterla su la perdo velocemente». Però ora è tornato, non al 100 per cento, ma quanto basta per pensare che la strada, in uno Slam, in fondo è molto lunga: «Ogni giorno mi sento più forte. Cerchiamo di prendere la partita del torneo come un tipo di allenamento; poi avremo più ritmo nei colpi per stare ancora meglio in campo». Ovvero domani contro il francese Gasquet, 38 anni e idolo di casa, in un match che - se vinto - darebbe punti buoni verso il Numero Uno. E già che c'era Jannik ha sistemato un'altra questione: «N on mi piace parlare della mia vita privata, però sì, sto con Anna Kalinskaya. Manteniamo tutto riservato, e se mi conoscete sapete che più di così non parlo». Game, set e match ai gossip.

In attesa di un nuovo re, nel frattempo Parigi saluta il suo: Nadal è sconfitto in tre set da Zverev (con Djokovic e Alcaraz spettatori in tribuna) e se va triste, solitario ma non del tutto *final*: «È possibile che non giocherò più qui, ma non ne sono sicuro. Il corpo sta meglio, viaggio con la famiglia, le sensazioni sono buone. Poi magari tra due mesi, dopo le Olimpiadi, mi ritiro. E se questa è l'ultima volta a Parigi, posso dire che mi sono divertito». Anche noi, grazie.

Risultati, uomini: Arnaldi b. Fils 6-3, 4-6, 6-4, 6-2. **Donne:** Paolini b. Saville 6-3, 6-4.

35

I punti scartati per il Roland Garros 2023: già al 2° turno, sarà n.1 se Djokovic non va in finale

INTER Incontro conoscitivo tra Oaktree e il tecnico

Il muro di Inzaghi alle voci Champions L'Inter americana nasce il 5 giugno

Dopo la stella, l'allenatore «rischia» che l'Europa diventi il vero obiettivo

Gianni Visnadi

Milano Inutile aspettarsi un esito formale dall'incontro di oggi fra Inzaghi e i manager cui il fondo Oaktree ha assegnato il dossier Inter. Niente annunci su un rinnovo di contratto, che potrà essere firmato solo dopo il 5 giugno. Quel giorno si riunirà per la prima volta il nuovo cda nerazzurro, che nascerà dall'assemblea del giorno precedente. Lì i primi veri passi importanti dell'Inter all'americana. Con e per Inzaghi, non ci saranno sorprese. In gioco solo la durata del rapporto col club, come peraltro già sarebbe stato con Zhang: 2026 o 2027, le opzioni non valgono nulla, perché non sono soldi.

Difficile anche credere che oggi Alejandro Cano e Kathy Ralph parlino con Inzaghi di obiettivi, che non siano quello di continuare a competere ad alto livello e possibilmente vincere. Diverso sarà invece quando il tecnico della seconda stella si siederà al tavolo con Marotta e Ausilio per programmare nei dettagli la prossima stagione.

Già da viale della Liberazione escono sussurri senza mittente di Champions League da provare a vincere, come se lo scudetto non fosse più un traguardo sufficientemente ambizioso. La scorsa estate, Marotta fu concreto e chiaro nell'indicare il vero obiettivo del club, poi centrato in modo entusiasmante. Ora, non solo Inzaghi, ma soprattutto un dirigente di grande esperienza come lui, non possono ignorare che il baratro che l'Inter ha scavato in classifica fra sé e la concorrenza è figlio sì dei meriti propri, sommati però alle colpe altrui. La situazione può evolvere rapidamente, ad agosto non si ripartirà da +19 e +23.

In finale nel 2023, quest'anno l'Inter in Champions League è inciampata al primo vero ostacolo incontrato, uno di quelli neppure tanto alti. Per cui, per essere davvero competitiva, la squadra va adeguatamente rafforzata, mentre qui si parla di Pinamonti (quarto attaccante ai tempi di Conte) e si spera che i sauditi accolgano a suon di milioni il 35enne Arnautovic, per fare qualche altra operazione. Se con Zhang non era semplice fare la squadra, con Oaktree sarà ancora più difficile, perché ora l'Inter giocherà anche per lo scudetto del bilancio. Al netto di tutto l'ottimismo sparso in questi giorni, anche con gli annunci a pagamento a mezzo stampa.

Inzaghi per primo avrà voglia di ripercorrere il cammino europeo della scorsa stagione, ma è importante che non si faccia trascinare in un gioco al rialzo delle ambizioni che può produrre bruschi contraccolpi, soprattutto per lui.



LA FESTA SCUDETTO Simone Inzaghi con la medaglia e la coppa del campionato vinto

A -41 DAI CAMPIONI INTERISTI

Napoli fa la storia in negativo Rivoluzione Conte senza le coppe

Elia Pagnoni

Aurelio De Laurentiis sta per imbarcarsi nella 21ª stagione sulla tolda del Napoli e, dopo aver chiuso quella probabilmente più deludente, soprattutto perché iniziata con lo scudetto sul petto, vuole farsi un regalo da sballo. «I prossimi dieci giorni saranno decisivi», ha ammesso ieri il patron napoletano alludendo all'ingaggio di Antonio Conte, l'uomo che può nuovamente riportare ambizioni da scudetto sotto il Vesuvio. Si sta trattando e certamente l'ex ct non costa poco. Si parla già di almeno un biennale con opzione sulla terza stagione del valore di 7 milioni annui che diventerebbero 10 in caso di scudetto. Ovvero la panchina tricolore più costosa della storia.

D'altra parte a Napoli c'è da ricostruire tutto, visto che in un anno della splendida macchina guidata da Spalletti sono rimaste solo le macerie. L'ultima triste esibizione con il Lecce ha lasciato gli azzurri definitivamente fuori dalle coppe dopo 14 stagioni consecutive, ma proprio questo potrebbe essere il punto di ripartenza ideale per Conte che ha vinto il suo primo scudetto nel 2011-12 con la Juve rimasta senza posto in Europa dopo il 7° posto dell'anno precedente. Non solo, ma lo stesso Conte ha vinto la Premier al suo primo anno al Chelsea in una stagione in cui i Blues, reduci da un disastroso decimo posto, erano senza coppe.

Insomma, l'ideale per riscattare immediatamente una stagione deludente e il Napoli ha fatto veramente di tutto, da questo punto di vista, per mettere in mano del tecnico salentino una tabula rasa. In attesa di capire le mosse di mercato (anche Di Lorenzo sembra in partenza e per il dopo Osimhen si parla di Lukaku, con cui Conte ha vinto lo scudetto all'Inter), il Napoli può consegnare al tecnico la squadra campione d'Italia che ha subito il maggior distacco dal successore nell'intera storia della serie A, attribuendo sempre i 3 punti a vittoria come oggi. Gli azzurri finiti decimi addirittura a 41 punti dall'Inter tricolore sono riusciti a fare peggio persino della Juventus 1961-62, la prima del dopo Boniperti con Korostelev e Parola in panchina, che dopo lo scudetto arrivò 12ª a 38 punti (ricalcolati) dal Milan campione. In novant'anni di serie A solo tre squadre campioni si erano piazzate dal 10° posto in giù prima del Napoli: il Verona dell'85 (decimo come gli azzurri), il Milan del '97 (11°) e appunto la Juve del '62 (12esima). A Conte l'ardua impresa di risollevarlo.

QUALITÀ AL TOP

In pole per la prova estate grazie al metodo Dimagra

Da PromoPharma due percorsi per recuperare la forma fisica grazie a tutti i vantaggi della dieta chetogenica

Riccardo Cervelli

Con l'avvicinarsi dell'estate si allontanano i mesi punteggiati da una lunga serie di festività e i ponti vacanzieri. Ma possono continuare a farsi sentire gli effetti di pranzi, cene e spuntini ricchi di carboidrati, zuccheri e, magari, alcol: nutrienti che, se non vengono consumati con moderazione, causano accumuli indesiderati di grasso e adipe, soprattutto se si è dovuta condurre una vita prevalentemente sedentaria.

In vista della bella stagione torna quindi puntuale il desiderio di *remise en forme*. Per gli uomini l'obiettivo può essere quello di ridurre il grasso che, in questo sesso, tende ad immagazzinare nella zona addominale, mentre per le donne l'attenzione si rivolge di più a fianchi, cosce e glutei.

Ma che fare quando il raggiungimento di questi traguardi non può essere ottenuto in breve tempo con semplici aggiustamenti dello stile alimentare e l'aggiunta di qualche ora settimanale di attività fisica? La soluzione è una dieta. Fra queste, cresce il consenso verso quelle chetogeniche, a basso apporto calorico, ipoglucidiche e ipolipidiche.

Per perdere peso, senza voler in alcun modo sostituire il parere del medico o di uno specialista, che andrebbero sempre consultati in presenza di patologie, intolleranze o allergie, PromoPharma propone Dimagra, un metodo - oggi disponibile in due diversi «percorsi» - che l'azienda della «Nutraceutical Valley» (con sede a San Marino) ha definito «3D»: Disintossicarsi, Dimagrire, Disegnare la silhouette.

Ma come funziona una dieta chetogenica? A differenza delle tradizionali diete ipocaloriche la chetogenica rivoluziona il modo in cui il corpo ottiene energia. Invece di bruciare zuccheri derivanti dai carboidrati, l'organismo viene spinto a sfruttare i grassi di riserva come combustibile primario. In assenza di zuccheri velocemente disponibili, il fegato entra in modalità «chetosi»: produce i cosiddetti «corpi chetonici», i quali ci consentono di produrre energia, ridurre l'appetito e favorire un rapido calo ponderale.

Il metodo Dimagra è semplice da seguire, soprattutto nella sua ultima variante «Dimagra Protein Diet», che comprende integratori *ready to drink* completi da un punto di vista alimentare, pratici e gustosi e che rispondono appieno alle esigenze di una vita dinamica, trascorsa per molte ore fuori casa, grazie al pratico formato pouch richiudibile.

Pensando anche all'aumentata necessità di smaltire le tossine che l'organismo accumula durante un percorso chetogenico, PromoPharma ha inoltre messo a punto due integratori che devono essere assunti durante la dieta per favorire un'efficace azione detox. Si tratta di Dimagra Xalifom Alkalin, con vitamine e sali minerali fondamentali per mantenere l'equilibrio acido-base dell'organismo grazie al magnesio, che contribuisce alla riduzione della stanchezza e dell'affaticamento, e che associato a calcio e potassio sostiene la normale funzionalità muscolare, e Dimagra Dren, a base di pilosella e betulla, che favoriscono il drenaggio dei liquidi corporei, di cardo mariano, utile per favorire le fisiologiche funzionalità depurative dell'organismo, di biancospino, per meglio regolare la funzionalità dell'apparato cardiovascolare, e con caffè verde, dall'azione tonica e di sostegno al metabolismo.

Gli snack Dimagra Protein Food completano il programma per i momenti in cui ci si vuol concedere un meritato «spezzafame».



RIVOLUZIONE
PromoPharma propone Dimagra, un metodo - oggi disponibile in due diversi «percorsi» - che l'azienda della «Nutraceutical Valley» (con sede a San Marino) ha definito «3D»: Disintossicarsi, Dimagrire, Disegnare la silhouette. Grazie alla dieta chetogenica l'organismo viene infatti spinto a sfruttare i grassi di riserva come combustibile primario

FLESSIBILITÀ

Integratori facili da consumare anche fuori casa
L'azione contro le tossine